ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Lunedì 25 Dicembre 1911 — MATTINO — NUM. 357

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Tregua natalizia in Tripolitania - Accentuata attività del nemico in Cirenaica

Il presidio turco ha consegnato Solum agli egiziani

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

La Babele politica a Costantinopoli

I consigli di Von der Goltz alla Porta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Il Natale si annunzia tranquillo alle trincee di Tripoli. Invece si delinea la probabilità di combattimenti in Cirenaica. Mentre i nostri soldati si preparano a trascorrere lietamente la solennità di domani, la situazione politica creata dalla guerra rimase immutata. Nessun accenno di pace. Il simbolico «pace in terra agli uomini di buona volontà» rimarrà, quest'anno, senza richiamo alla realtà per quanto riguarda il conflitto italo-turco. Solo sintomo prossimo della liquidazione della situazione attuale consiste nella cresciuta babele in Turchia.

Lo stato di sfacelo della Turchia viene constatato anche da un turcofilo, dal generale germanico von der Goltz, organizzatore dell'attuale esercito turco. Il von der Goltz, in una intervista con la *Neue Freie Presse*, manda consigli alla Turchia. Egli ammette l'attuale disordine interno della Turchia e riconosce che tale stato è sommamente pericoloso per l'avvenire; quindi, secondo il generale germanico, soltanto la tregua dei partiti e la concordia possono salvare la Turchia. Ciò si potrà ottenere chiudendo la Camera turca. L'unione dei partiti darà, a giudizio di von der Goltz, modo alla Turchia di continuare la guerra e resistere all'Italia, la quale attenuerà così le sue pretese rendendole accettabili ad entrambe le parti.

Questa visione della situazione viene giudicata a Roma molto ottimista. Si ricorda che già in una precedente intervista lo stesso generale aveva interloquito nella vertenza italo-turca suggerendo, con poca delicatezza, il piano di guerra che i turchi avrebbero dovuto seguire. Oggi, con altrettanto scarso senso di opportunità, suggerisce la via di salvezza che politicamente rimarrebbe alla Turchia. E' necessario ricordare che il von der Goltz è uno dei sei capi dell'esercito germanico designati in tempo di guerra. Orbene, questa alta carica, che egli copre nell'esercito di una nazione alleata all'Italia, dovrebbe imporgli la maggiore riserva; ma a prescindere da ciò, è da notarsi che, sebbene pronunciato in tono e forma di oracolo, il suo giudizio sulla situazione pecca enormemente di ottimismo. Von der Goltz ritiene possibile indurre l'Italia a condizioni che piacciano alla Turchia. Il generale germanico conosce senza dubbio la Turchia ma non conosce altrettanto l'Italia. Le condizioni di pace dovranno piacere all'Italia vittoriosa sul teatro della guerra, non alla Turchia sconfitta. Perciò, dato anche che si realizzasse la problematica concordia invocata da von der Goltz, non basterebbe ciò a risolvere la spinosa situazione turca.

Un particolare interessante rispetto al conflitto in corso consiste nell'avvenuta consegna, da parte dei turchi, del forte di Sollum agli egiziani. Così si risolve l'incidente per il confine. Si era detto che il comandante del posto turco non intendeva cedere agli anglo-egiziani nonostante l'avvenuta intesa a Costantinopoli fra la Porta e l'Inghilterra. Invece ora i turchi hanno ritirato anche i piccoli presidii che avevano stabilito sulla costa della Marmarica, ad oriente di Sollum. La formula della cessione è, come fu detto, «fino al termine della guerra».

Quanto alle operazioni in Tripolitania la situazione è approssimativamente questa. Lo scontro di Bir Tobras ebbe la conseguenza di provocare nei turchi il timore di una nostra avanzata sull'altipiano; perciò gli arabo-turchi sono concentrati attualmente in tre punti, cioè Bir Tobras, Azizia e Bir Akara, e si preparano a sbarrare l'accesso all'altipiano. Potrebbe darsi anche che il nemico si inducesse a tentare qualche colpo disperato verso un punto meno guarnito della costa tripolina; ma ciò è difficile. Più probabilmente attenderà concentrato nelle posizioni attuali.

Un telegramma da Filippopoli alla «Tribuna» afferma che la situazione si mantiene a Costantinopoli sempre invariata e movimentata. «Fra l'«Unione e Progresso» e l'«Intesa liberale» — dice il telegramma — il dissidio dura sempre aspro e gli sforzi dell'una e dell'altra parte sono disperati. A quanto si assicura, sembra già deciso che l'«Intesa liberale», nel caso riesca vittoriosa in questa continua lotta tenacissima, voglia imporre come nuovo Gran Vizir Kufit pascià, attualmente ambasciatore a Londra e come ministro degli esteri Reschid pascià, che è stato ambasciatore a Roma e a Vienna. Queste sarebbero le intenzioni dell'«Intesa liberale», ma esse trovano un grande ostacolo nella ostinata volontà dell'attuale Gran Vizir, il quale ha dichiarato di non volersi dimettere. Egli ha aggiunto che, se mai, verrà andarsene spontaneamente. E' evidente che l'attuale Gran Vizir non intende subire l'umiliazione delle dimissioni, prima che la situazione non sia in qualche modo chiarita. Il Consiglio dei ministri ottomano si è ieri occupato della questione macedone ed albanese e della questione persiana, che sono entrambe molto inquietanti. Essi temono che nelle provincie balcaniche si colga il pretesto delle difficoltà nelle quali trovasi la Turchia, e delle sempre peggiori condizioni che le si preparano se dura ancora la guerra con l'Italia, per dare il segnale dell'insurrezione generale. Il Consiglio dei ministri ha, circa il contegno della Russia a riguardo della Persia, tracciato una direttiva che può indicarsi così: se la Russia avanza, la Turchia avanzerà anch'essa fino al lago Urmia. Si decise oggi l'aumento del contingente di truppe nella Persia, che è attualmente di 120 soldati. Come è saputo, è scoppiato uno scandalo negli uffici della Sublime Porta. Due funzionari sono fuggiti l'altro ieri perchè rei della vendita di alcuni documenti di indole delicata. Molti altri funzionari sono compromessi. Si fa di tutto per cercare di soffocare lo scandalo, che non è certo gradito in un momento così arruffato ed irto di difficoltà di ogni genere».

In Tripolitania

Le perdite del nemico

TRIPOLI, 23, ore 22,40:

Nel combattimento di Bir Tobras, gli arabo-turchi ebbero oltre duecento tra morti e feriti.

Da Bir Tobras essi si sono ritirati ad Azizia.

Nostri informatori affermano che, malgrado questa ritirata, e le perdite subite, i turchi divulgano la voce di essere rimasti vittoriosi.

Nessuna novità a Tripoli, Homs, Tagiura e Ain Zara.

Contro Zanzur

TRIPOLI, 23.

Informatori dicono che numerosi gruppi di arabi si concentrano a Suani, Beni Aden, Bir Akara, Tobras e Azizia.

I turchi continuano a diffondere la voce dell'arrivo di rifornimenti, e perfino di cannoni, provenienti dalla Tunisia.

Ieri, gruppi di arabi, aderenti ai turchi, attaccarono Zanzur, allo scopo di razziare. Vi fu un breve scambio di fucilate, con feriti da ambo le parti.

Auguri

TRIPOLI, 24.

Gli ufficiali ed i soldati augurano buone feste alle rispettive famiglie, e le pregano di non stare in pensiero se non ricevono lettere, ascrivendo un ritardo nella partenza del piroscafo.

Nulla di nuovo

TRIPOLI, 24.

Nulla di nuovo. Il mare continua ad impedire lo sbarco dal piroscafo.

(Ag. Stefani).

Il Natale agli avamposti

Roma, 24, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «Ho fatto un giro ieri, a cavallo, fino ad Ain Zara. Si era incominciata la distribuzione dei doni di Natale giunti dall'Italia, e sotto le tende era un grande affluire di lombardi, di toscani, di napoletani, accomunati nella comparazione di quanto avevano ricevuto, e sui panettoni, come sulle arance, sui panforti di Siena, sui torrone si iniziavano discussioni vivacissime, per quanto amichevoli. I più serbavano il regalo per il domani o il dopodomani, aggiungendo subito: «Se i turchi ci disturberanno la festa, avranno la risposta!».

«Ho scoperto alcuni alberi di Natale: un piemontese sotto la sua tenda aveva piantato per terra una specie di ruvido cespuglio, che aveva caricato di sigari, arance, tavolette di cioccolatto e di altri speciali generi di commestibili, e mi assicurò con molta dignità che anche il tenente avrebbe partecipato alla festa. In qualche reggimento sembra che l'albero di Natale sarà festeggiato con maggiore grandiosità, per la generosità degli ufficiali.

«Ma la preoccupazione generale è per il pranzo del 25, pel quale i cucinieri d'ogni reggimento sono intervistati regolarmente dalla mattina alla sera.

«Pare che, per le concessioni del Comando, ogni reparto riuscirà a festeggiare lietamente la ricorrenza natalizia».

Sullo stesso argomento la *Tribuna* ha da Tripoli: «Oggi ad Ain Zara è stata fatta la prima distribuzione dei doni di Natale, arrivati in quantità straordinaria dall'Italia. E' impossibile descrivere le esclamazioni e i commenti entusiastici che i soldati si scambiavano l'un l'altro, ricevendo dalle mani dei loro tenenti le cassette, i pacchi, i sacchetti di frutta, le bottiglie e gli indumenti regalati loro dalla generosità riconoscente della Patria lontana. Ogni pacco, ogni cassetta erano aperti, fra la gioia generale. L'oasi era popolata di gruppi folti di soldati, tutti protesi verso coloro che aprivano i pacchi. Ogni compagnia aveva fatto il suo circolo, e le parole soddisfatte, le esclamazioni di giubilo, le frasi commosse erano frequentissime. Dentro molte cassette e molte scatole sono state trovate graziose lettere femminili. Erano le parole commosse e profonde delle donne italiane, ognuna delle quali aveva per questi ragazzi lontani un encomio da dedicare, un augurio da offrire, un po' di intimità domestica da trasmettere. I soldati ne sono rimasti affettuosamente commossi, e più di una gota abbronzata dal sole era rigata da qualche lagrima...».

La scaramuccia di Zanzur

fra arabi turcofili e arabi sottomessi agli italiani

TRIPOLI, 23, ore 23.

Secondo notizie che circolano, i turchi sono adesso in numero di circa ottomila, e sarebbero divisi in tre colonne: di cui una a Bir Tobras e una ad Azizia.

A Tripoli nulla di nuovo. Sono giunte le controtorpediniere Calliope, Cigno, Cassiopea. Si attende la Pisa.

Notizie di fonte ufficiale dicono che dopo la nostra ricognizione su Zanzur i turchi mandarono molti arabi predoni nell'oasi, forse per sbarazzarsi della cura di doverli nutrire e anche per punire le famiglie di Zanzur che si sono sottomesse agli italiani. Gli arabi di Zanzur avrebbero resistito e vi sarebbe stato un combattimento con due morti da una parte e tre morti dall'altra. A questo proposito vi segnalo una versione corsa in città: che i turchi avrebbero fatto uccidere le mogli e le donne degli arabi che si sottomisero. Se questa versione è vera, indica il genere di guerra che dobbiamo combattere.

Oggi una forte mareggiata impedì, come ieri, lo sbarco delle merci e dei materiali.

Il nuovo faro che viene da Napoli è ancora a bordo del piroscafo ed è impossibile per ora sbarcarlo.

Gli ufficiali e i marinai del Coatit, della Cassiopea, del Cigno e della Calliope mi pregano di trasmettere alle famiglie e agli amici gli auguri per il Natale. Tutti i soldati che vedo mi pregano di far notare alle loro famiglie che da una settimana non parte alcun piroscafo postale, e che solo per questo non ricevono lettere, e che stiano quindi tranquille e ricevano gli auguri attendendo che un postale si decida a partire.

P. S.

"O seguite i turchi o vi prendiamo a fucilate!,,

Roma, 24, notte.

La Tribuna ha da Tripoli, 23: «La popolazione che era rimasta nell'oasi di Zanzur dopo la ricognizione operata dalla cavalleria di Lillo Modigliani e dal 50.o fanteria venne ieri attaccata improvvisamente da una tribù dell'interno. Questa tribù proveniva evidentemente da un accampamento turco, perchè voleva costringere gli abitanti di Zanzur, già sottomessi all'Italia, ad abbandonare l'oasi. Infatti, i capi-tribù attaccanti dichiaravano ai loro correligionari e nuovi fedeli: «O voi venite con noi, e seguite i turchi, oppure vi prendiamo a fucilate e catturiamo le vostre famiglie e i vostri beni!».

«Gli abitanti di Zanzur non si lasciarono trascinare al servizio dei turchi e neppure si lasciarono intimorire da quelle minaccie; si armarono e resistettero energicamente all'assalto degli avversari. Ne nacque un vivo combattimento, durante il quale la popolazione di Zanzur inflisse quattro morti alla tribù avversaria, tre zanzurini rimasero uccisi nella difesa della propria oasi. Questo fatto dimostra che gli arabi dei dintorni di Tripoli sono ormai convinti che gli italiani sono i padroni definitivi della costa e che non conviene agli indigeni di rifiutarsi al servizio dei turchi».

I sepolcreti romani

[illegible] Ain Zara

TRIPOLI, [illegible]

Nell'eseguire i lavori di fortificazione ad Ain Zara fu fatta una scoperta importantissima, che forse già conoscete, ma che tuttavia vi voglio segnalare anch'io.

Una delle mine poste dal genio, invece di scoppiare verso il cielo, scoppiò in basso, aprendo un'apertura rotonda. I minatori discesero nell'apertura, che era il centro di una volta quadrata costruita in pietra. Vi si trovò una cripta grande come una camera ordinaria. A destra nel muro era scavata una nicchia, a forma di un letto, su cui era depositata un'anfora di forma romana, contenente uno scheletro ben conservato. In fondo alla cripta, a terra, era allungato un altro scheletro. I due scheletri sono molto larghi, brachicefali. La cripta non contiene alcun ornamento. Solo una nicchia era parzialmente chiusa da tre tavole di marmo grigio bianco, a rottura zuccherina e di apparenza italiana.

E' impossibile ai profani giudicare se si tratta di un sepolcro primitivo, come sembrerebbe, data la mancanza assoluta di ornamenti, nonchè di altri oggetti. Alla cripta si accede per mezzo di una porta di pietra, alla quale segue una scala ben fatta che conduce fino all'altezza del suolo. Essa è stata completamente liberata dalla sabbia.

Sembra che tutto il terreno attorno costituisca una necropoli, perchè l'interno del forte dove è stata rinvenuta questa cripta e il terreno all'intorno per qualche centinaia di metri è forato da una infinità di pozzi di pietra, regolarmente disposti ad un metro circa uno dall'altro. I pozzi sono molto profondi. Fino ad oggi non sono stati esplorati, essendo i lavori del forte più urgenti; ma verranno esplorati a cura del genio appena il forte sarà finito.

P. S.

Nuovo scontro a Bengasi

BENGASI, 23:

Nella notte dal 22 al 23, profittando della fittissima oscurità e della bufera imperversante, il nemico attaccò violentemente un nostro «blockhaus», ma fu respinto, con perdite.

Da parte nostra cinque feriti non gravi.

La ricostruzione dell'ultimo combattimento di Tobruk

La tattica di Enver-bey

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* pubblica: «*Ecco come si ricostruisce il violento attacco che gli accampati di Tobruk hanno sostenuto la mattina del 22 dicembre. Enver-bey, comandante supremo delle forze turco-arabe in Cirenaica, ha adottato un piano di guerriglia molto intenso e molto accorto. Egli fa continue punte offensive sui varii punti della costa occupata dagli italiani. Ora sguinzaglia reparti contro Bengasi, ora li accentra a Derna, ed ora li fa marciare contro Tobruk. Evidentemente egli si è prefisso di stancare le nostre guarnigioni, disturbare le comunicazioni e impedire loro di fortificarsi, e soprattutto di mettere in posizione i grossi pezzi di artiglieria sbarcati nell'ultima settimana. Così, nella notte dal 21 al 22 dicembre, avendo saputo che sulle colline a sud-ovest di Tobruk, presso alcune antiche rovine, gli italiani stavano costruendo una batteria da 140, egli volle attaccare il reparto adibito a quella opera di fortificazione, credendo quel punto della rada sprovvisto di una forte sezione di difensori, e vi scagliò contro all'assalto 1200 beduini, frammisti a poche diecine di regolari turchi. I lavori di costruzione invece erano protetti. Il colonnello Aurelio Orgera, del 20.o reggimento fanteria, comandante della piazza, aveva disposto a protezione della batteria alcune compagnie di fucilieri, i cui accampati dettero l'allarme alla guarnigione dell'avanzata del nemico. Un'ora dopo il combattimento era furiosamente impegnato. Le mitragliatrici, una sezione di artiglieria da campagna, una batteria da 75 A, e perfino alcuni reparti del genio accorsero sulla linea del fuoco.*

L'artiglieria nostra cominciò un fuoco nutrito e tremendo contro gli assalitori arabi, che tentavano di spingersi fin sotto le iniziate nostre opere di fortificazione. La mischia diventò di ora in ora più violenta. Gli irregolari arabi erano comandati personalmente da molti ufficiali turchi probabilmente venuti dalla frontiera egiziana, e per sei ore consecutive rinnovavano gli attacchi disperati e furibondi, cui dovettero rispondere con qualche colpo ben diretto anche le navi ancorate in rada, ma il nemico, benchè subisse delle perdite enormi, non retrocedeva, forse aveva ricevuto informazioni inesatte, che dovettero fargli credere che Tobruk fosse difesa da piccole unità superabili facilmente, ma alla furia del nemico fece fronte con rapido intervento tutta la fanteria di due battaglioni del 20.o reggimento, che si portò con grande valore. Alcuni ufficiali, non curanti del grandinare delle palle nemiche, fecero frequenti sortite alla testa dei loro uomini, costringendo il nemico a battere in ritirata. Fu in uno di questi arditi movimenti che due ufficiali del 20.o reggimento caddero morti, mentre dirigevano alla testa dei propri soldati il contrattacco. Anche cinque soldati caddero sul campo di battaglia. I feriti sono quindici, più un ufficiale. Dopo le 13 il fuoco cessò su tutta la linea ed il nemico batteva in ritirata sull'altipiano. Respinto il nemico, i lavori di fortificazione vennero attivamente ripresi. In tutti gli artiglieri è ora una foga straordinaria. Appena i nostri cannoni da 149 saranno pronti, gli arabo-turchi non oseranno avvicinarsi ai monti, che circondano la rada, e che fanno di Tobruk una ... Spezia del nord Africa cirenense.

I turco-arabi nuovamente messi in fuga a Derna

Roma, 24, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «L'attività del nemico a Derna si è accentuata in questi ultimi giorni, circostanza che si conferma anche per informazioni provenienti dall'interno. La prova di tale attività si è avuta specialmente in queste due ultime settimane, in cui si sono susseguiti frequenti attacchi. L'ultimo, avvenuto il 21, si è svolto con grande vigoria e con forze notevoli. Nelle prime ore del mattino il Comando dispose una ricognizione a sud-est degli avamposti per accertare la presenza del nemico, che si diceva aveva preso posizione a quattro chilometri circa dalla nostra fronte di difesa. La ricognizione si componeva di due battaglioni di fanteria, di una sezione di artiglieria e di uno squadrone di cavalleria. La colonna era seguita da un'altra di rinforzo, pronta ad entrare in azione per ogni eventualità. Il contatto con il nemico si effettuò verso le 8. I nostri giunsero a mille metri l'accampamento arabo, colto quasi di sorpresa, obbligando il nemico a sloggiare sotto il fuoco dei nostri pezzi. L'obbiettivo della ricognizione era raggiunto e la nostra colonna ripiegò verso gli avamposti per rientrarvi, protetta dalla cavalleria in retroguardia. Occorse che gli ultimi drappelli dei nostri cavalleggeri si avvidero che sulla destra della posizione, dalla quale gli arabi erano stati sloggiati, si avanzava un gruppo assai forte di nemici, che avanzava rapidamente, minacciando di prendere di fianco la colonna in marcia. Il piccolo manipolo di cavalleria con abilissima schermaglia seppe trattenere l'avanguardia araba con un nutritissimo fuoco di moschetteria, ritardandone l'avanzata e infliggendole sensibili perdite. Intanto la nostra colonna rientrava nelle trincee, seguita a breve distanza dallo squadrone. Il nemico, ritenendo che i nostri fossero fuggiti, continuò l'avanzata verso il lato orientale delle trincee, tentando l'aggiramento, ma l'allarme era dato. La nostra artiglieria aprì subito il fuoco sulla massa, prendendola di fianco e cagionandole perdite enormi. Il nemico tentò di riorganizzarsi piegando sulla destra ed esponendosi al fuoco diretto dalle navi, che lo pose in completo scompiglio. Gli assalitori volsero in precipitosa e disordinata fuga».

I turchi hanno consegnato Solum agli egiziani

CAIRO, 24, notte.

Si annuncia ufficialmente che i turchi hanno consegnato, senza incidenti, Solum, agli egiziani.

La cattura di un veliero egiziano con contrabbando di guerra

Roma, 24, sera.

Il Messaggero ha da Tripoli: «Le nostre siluranti hanno operato un'importante cattura verso Tocra. Si tratta di un veliero con bandiera greca, ma che fu riconosciuto di nazionalità egiziana, avente a bordo un completo carico di armi e munizioni ed apparecchi telefonici da campo».

L'aviazione militare durante e dopo la guerra

Nel 1912 la Francia darà all'aviazione 17 milioni, la Germania 30 milioni di marchi. Quanto darà l'Italia?

(Intervista col colonnello Moris)

Roma, dicembre.

Come si sono preparate, in silenzioso, arduo lavoro tenace le splendide prove dei nostri ufficiali aviatori in Tripolitania? E quale sviluppo prenderà l'aviazione militare nostra dopo tali esperimenti vittoriosi?

Ho pregato insistentemente il colonnello Moris, capo dei servizi aeronautici militari italiani, di voler rispondere alle mie domande, e indicarmi, anche brevemente, l'evoluzione progressiva di quella che i francesi chiamano ormai la *quatrième arme*; e il colonnello Moris ha infine cortesemente acconsentito a *s'exécuter*.

— La guerra italo-turca è scoppiata allorchè, per quanto riguarda l'aviazione, eravamo ancora in periodo di studio, periodo che si sta attraversando in Italia, come in Germania, come in Francia, dove appunto nel recente concorso di Reims si sono affrontati problemi di un valore pratico essenziale. Tuttavia già da tempo eravamo penetrati nel campo dell'azione e l'opera dei nostri ufficiali in Africa dimostra che il lavoro preparatorio non è stato infruttuoso. Il Comando del Battaglione Specialisti si occupò con vivo interessamento dell'aviazione fin dal suo nascere, intuendone dal principio il grandioso avvenire.

Questo sapevo. Ma altre cose il colonnello non dice e mi erano raccontate alcuni giorni fa dal tenente colonnello Cordero di Montezemolo: che cioè fra lui, Moris, quegli che fondò in Roma il primo Club italiano d'aviazione e che, trovato a Le Mans in Francia il Wright, primo maestro della nuova arte del volo, lo portò a far scuola a Centocelle.

E Centocelle fu la prima realizzazione nostrana di un sogno che aveva allora contro di sè una maggioranza di ostili ed una folla fluttuante di scettici.

— I tentativi iniziali non si interruppero più — è di nuovo il mio cortese informatore che parla. — Affermatasi la scuola francese, ufficiali di terra e di mare furono mandati nelle officine e nei campi d'aviazione di laggiù, affinchè, insieme con la teoria, apprendessero la pratica del volo, imparassero a pilotare, esaminassero minuziosamente gli apparecchi, ed anche dato che l'industria italiana non prometteva nulla, ne acquistassero. La prova più triste e più sacra della ininterrotta attività ci è fornita dai tragici avvenimenti che insanguinarono il campo di Centocelle. Là caddero eroicamente il tenente Vivaldi-Pasqua, l'ing. Enrico Cammarota col soldato Castellani, il tenente Saglietti, e oggi che l'aviazione militare può finalmente rendere dei nobili servigi alla patria, oggi i loro nomi vanno ricordati e venerati come quelli dei pionieri, che, col sacrificio della propria vita, hanno contribuito a procurarci le attuali vittorie.

Dirigibili e aeroplani nella spedizione d'Africa

«Non bisogna dimenticare l'enorme beneficio derivante alla Francia dall'esistenza di una industria aviatoria nazionale, che forniva man mano i modelli perfezionati e contribuiva a creare un ambiente favorevole, di cui la Autorità militare francese si è mirabilmente giovata. Privi di un così formidabile aiuto — giacchè tale industria presso di noi è anche attualmente in fasce, mentre in Francia le officine di costruzione di areoplani ascendono a poco meno del mezzo centinaio — noi procurammo tuttavia di mantenere degnamente il nostro posto. Con una parte dei dieci milioni assegnati all'aeronautica militare dalla legge 10 luglio 1910, si crearono la Scuola di Aviano e il quartiere di Somma Lombarda; e attualmente il battaglione specialisti novera tredici aviatori con diploma di secondo grado, undici con diploma di primo grado, dieci che stanno per raggiungere quest'ultimo brevetto e trentotto nuovi allievi. I diversi brevetti sono caratterizzati dalle prove che occorre superare per conseguirli. Per avere quello di secondo grado, ossia il militare...

Scusi l'interruzione: sarebbe quello di Piazza, Moizo, Gavotti, ecc.?

— Appunto: per quello bisogna aver compiuto almeno cento chilometri in aperta campagna, raggiungendo un'altezza di 300 metri e inoltre aver dato prova di saper mettere a punto in modo perfetto l'apparecchio e di saper smontare e montare il motore: del resto le condizioni saranno rese presto più difficili, richiedendo successivamente maggior percorso e maggiore altezza. Il brevetto di primo grado è quello fissato dal regolamento della Federazione internazionale per le scuole di aviazione borghese.

— E quanti areoplani militari possediamo noi attualmente?

— Non contando gli apparecchi-scuola, quanto prima noi possederemo 50 areoplani, dei quali 28 si trovano in Africa. Ho detto «quanto prima», perchè alcuni devono ancora entrare in azione e sono precisamente i tipi che in recenti prove hanno dato i migliori risultati e permetteranno con sicurezza assoluta il sollevamento di due persone e capacità di trasporto tale che permette all'areoplano di tenersi in aria per quattro o cinque ore e ad un'altezza di oltre 1000 metri, una necessità quest'ultima che si impone assolutamente dato che in questi giorni a Tripoli tutti i nostri *apparecchi* sono stati colpiti ad un'altezza variabile fra gli 800 e i 1000 metri da una fucileria agente con fuoco in massa.

E' la famosa questione dei *monoplaces* e dei *multiplaces*, ossia areoplani ad uno e più posti, di cui si è tanto discusso in questi giorni. Alcuni critici pretendevano che a Tripoli si dovessero usare esclusivamente dei *multiplaces*, nei quali il pilota si occupa esclusivamente di dirigere l'apparecchio mentre il passeggero può, con più agio, osservare i movimenti delle truppe nemiche e lanciare bombe, con una meno vaga probabilità di colpire nel segno. Ma la questione è controversa: alcuni studiosi di cose militari francesi sono risolutamente favorevoli all'uso dell'apparecchio ad un solo posto perchè, secondo il loro giudizio, quello a due e più posti diminuisce assai le doti di sveltezza, agilità, maneggevolezza che sono caratteristiche meravigliose dell'areoplano, senza offrire in realtà vantaggi così notevoli che bastino a bilanciare tale inconveniente. Ma, piuttosto che seguire le divagazioni teoriche, preferisco continuare a riferire le parole del colonnello Moris, il quale mi dà delle informazioni preziose:

— Evidentemente, per usare il *biplace*, non basta possedere l'apparecchio, occorre anche un buon motore di potenzialità analoga. Ora, nell'epoca in cui si dovevano addestrare i nostri aviatori con tali nuovi apparecchi, il trasporto del passeggero per varie ore consecutive ed all'altezza che abbiamo visto essere necessaria era un'eccezione anche in Francia e poteva verificarsi solamente in favorevoli circostanze di *records* ben preparati e raggiunti solo dopo molti tentativi. Finora i motori del cui funzionamento potevamo essere perfettamente certi erano i nostri bravi *Gnome* da 50 HP, insufficienti per i *biplaces*, i quali appunto per tale ragione non hanno potuto entrare nella pratica fin qui; ma vi entreranno adesso, man mano che i motori da 70, da 100 e da 140 HP diventeranno sicuri come quelli da 50.

«Avremo dunque *monoplaces* e *multiplaces* e avremo anche i dirigibili, i quali potranno entrare in funzione fra poche settimane e renderanno senza dubbio dei servizi eccellenti, sfatando così la leggenda della loro inutilità, formulata dopo i trionfi degli areoplani. E' strana l'insistenza con cui, viste le splendide prove del più pesante dell'aria, il più leggero è stato attaccato e vilipeso. «Gli areoplani fanno un lavoro prezioso, *dunque* aboliamo i dirigibili». Come chi dicesse: «I cannoni funzionano ottimamente, *dunque* aboliamo i fucili». Assurdo. Gli uni e gli altri hanno caratteristiche speciali e speciali funzioni. Gli areoplani, più veloci, più facilmente adoperabili, meno vulnerabili servono magnificamente per le esplorazioni brevi e rapide; i dirigibili possono navigare anche ventiquattr'ore di seguito, possono portare una quantità assai maggiore di materiale esplosivo e giovano assai meglio per i lunghi viaggi e per il lancio dei proiettili. Si vedrà la loro importanza quando, fra non molto, essi faranno cadere dalle proprie navicelle sugli accampamenti turco-arabi una pioggia di bombe: le quali bombe, a proposito, non sono più le *Cipelli*, ma le svedesi Aasen infinitamente più utili perchè lanciano i proiettili ad un raggio, non di 40 come le prime, ma di 300 metri.

L'utilità immensa degli aerei è provata, dimostrata, documentata: ora è interessante sapere dal mio illustre e gentile interlocutore quali provvedimenti si prenderanno in avvenire per un conveniente sviluppo di un'arma che si è fulmineamente rivelata.

Il duello franco-germanico

Ma anzitutto sarà bene fare una distinzione preliminare per i lettori profani.

Aviazione — più pesante dell'aria — aeroplani.

Non ha nulla in comune con i dirigibili, altro la capacità di volo. Teoria, tecnica, pratica, mezzi, necessità, virtù e difetti degli uni differiscono totalmente da quelli degli altri. Parlando di aviazione, si intende dunque parlare esclusivamente di aeroplani, per i quali, come per tutte le altre cose di questo mondo, occorre del denaro, ieri oggi domani, del denaro.

— Ci abbisognano nuovi fondi — mi dice il colonnello Moris. — In quali proporzioni? Io non voglio ora determinare la cifra esatta, ma, per farsene un'idea, basta dare un'occhiata a ciò che si è fatto all'estero e basta tendere l'orecchio per sapere ciò che si farà in breve.

«Nel bilancio francese l'aviazione compare per la prima volta ufficialmente nel 1900 con un credito speciale votato di 240.000 lire; per il bilancio del 1910 l'assegno sale a 2 milioni, nel 1911 a 5.500.000 e ciò sempre indipendentemente dai dirigibili i quali fin dal 1907 hanno un bilancio proprio di 8 milioni all'anno. Ora per il 1912, sempre rimanendo fermo l'assegno di 5 milioni per i dirigibili, quello per l'aviazione è fissato in franchi 17.083.350: e già le Autorità militari prevedono che tale cifra sia insufficiente e continua incessante il lavorio della commissione parlamentare pro aeronautica al fine di ottenere nuovi crediti supplementari i quali valgano a dotare la Francia di una vera e propria flotta di aeroplani. Gli scrittori militari francesi più moderati concordano nel ammettere che entro l'anno prossimo si debba assegnare una decina di aeroplani a ciascuno dei venti Corpi d'armata e una ventina a ciascuna delle quattro grandi piazze forti: un totale di circa trecento apparecchi che si vorrebbero pronti per il 1912. Ma anche queste appaiono, in Francia, cifre molto modeste: in un recente studio pubblicato nel *Temps* un competentissimo di aviazione assicura che entro il 1914 gli aeroplani militari dovranno essere mille, cifra ancora mediocre se la si confronta a quelle proposte da altri scrittori uno dei quali dichiarava necessario che ogni Corpo d'armata possedesse almeno 200 areoplani.

«Senza addentrarci in una discussione di tal genere possiamo essere sicuri che, rischiarata la strada e creata una certa unità di intenti e di metodi, le Autorità militari francesi stanno per provvedere ad un notevole aumento del quantitativo degli apparecchi.

«E passiamo alla Germania. In Germania è bastato che l'imperatore Guglielmo assistesse nelle ultime manovre agli esperimenti di alcuni aviatori militari, perchè fosse immediatamente compresa da lui l'enorme importanza del nuovo strumento di guerra. E si afferma che per l'anno prossimo siano stati assegnati all'aviazione trenta milioni di marchi, cifra proposta e sostenuta dal principe Enrico di Prussia, fratello del Kaiser e aviatore appassionato. E' bensì vero che la cifra è stata smentita...

Il colonnello non mi dice altro, ma non v'è chi non comprenda il valore infinitamente relativo di simili smentite. Si sa con quale inesausta foga la Germania abbia dato milioni e milioni di marchi, allorchè perseguiva il grande sogno della costituzione di una flotta di dirigibili. Il conte Zeppelin, il forte ostinato ammirevole lavoratore, divenne in un baleno una delle più popolari figure dell'impero ed ebbe tutti gli aiuti materiali e morali che volle, poichè i tedeschi non esitarono dinanzi ad alcun sacrificio pur di conquistare questa nuova supremazia militare. Io ho avuto un giorno sott'occhio una carta della Germania, in cui ogni *hangar* era contrassegnato da una bandierina rossa; ebbene bastò questo per darmi un'idea del lavoro enorme compiuto senza chiasso, giorno a giorno, con la formidabile tenacia teutonica. Quel seminio di bandierine, indicante la vastissima preparazione effettuata, dimostrava pure il larghissimo gettito di milioni compiuto con inalterata fede.

Ora, ecco che il più pesante dell'aria si viene rivelando rapidissimamente e la Francia risulta all'avanguardia della nuova conquista; è naturale che le Autorità militari germaniche vogliano, debbano raggiungere a marcie forzate l'eterno rivale in questa continua vicenda di fughe — fughe in avanti beninteso — con le quali i varii eserciti cercano di sopravanzarsi reciprocamente e per cui si compie il più completo agguerrimento e la più vasta preparazione generale. Se consideriamo inoltre che la Francia ha tutto l'interesse a nascondere parte del suo lavoro e che — come confessava poco tempo fa il senatore Gervais in una relazione notissima — vi sono sempre nei bilanci delle pieghe elastiche e compiacenti che permettono di dissimulare i supplementi di bisogno, quando si vuole che gli avversari esterni li ignorino — data tutto questo, è facile immaginare l'allarme della Germania e non vi è quindi nulla di improbabile nella fortissima cifra indicata.

Noi

Il colonnello Moris conclude:

— Noi abbiamo avuto in Italia la grande fortuna di essere assistiti dal ministro della Guerra generale Spingardi, il quale, con quella sua specialissima ed ammirevole vastità di visione, comprese fin dall'inizio l'utilità immensa degli aerei e ci accordò ininterrottamente tutto il suo valido appoggio. Per questo abbiamo potuto fare qualcosa e la guerra non ci ha trovati impreparati. Ma ora, se si vuol progredire in modo da non perdere il buon posto acquistato, occorre assolutamente un'analoga e sufficiente concessione di nuovi fondi. Quando, il 16 luglio dell'anno scorso, si assegnarono all'aeronautica i dieci milioni, l'aviazione non aveva ancora assunto nè in Italia, nè altrove, quell'importanza che acquistò poco dopo con vertiginosa rapidità. Oggi che gli areoplani si sono compiutamente affermati nella spedizione d'Africa, non si può più farli vivere come organismi secondari, da parassiti. Su quei famosi dieci milioni per l'areonautica, tre furono dedicati all'aviazione ed abbiamo avuto le scuole e i cantieri, gli apparecchi e i piloti. Ma adesso, per andare avanti, bisogna che gli assegni per i dirigibili e quelli per gli areoplani vengano separatamente distinti come abbiamo visto che si fa in Francia e in Germania.

«E per valutare le spese necessarie ad un conveniente sviluppo dell'aviazione, non basta limitarsi a considerare quelle per l'acquisto di nuovi apparecchi: bisogna curare il progresso delle scuole e delle officine, bisogna provvedere all'impianto degli *hangars*, all'indennità per gli ufficiali, soldati, ecc.

«Certamente l'opera potrà divenire meno ardua se sorgerà anche da noi un'industria privata: meno ardua e più gradita poichè preferiremmo senza dubbio valerci dell'industria nazionale, quando questa ci desse lo stesso buon affidamento e le stesse garanzie che quelle estere. Io spero anzi che si potrà indire anche in Italia un concorso per tipi nostri: tutto sta a vedere se il concorso non andrà deserto.... Finora non mi pare che siamo perfettamente sulla buona strada....

«Ma con o senza l'industria indigena, quel che è certo si è che, per non lasciarci superare e schiacciare, bisogna che il Parlamento ci dia ora, per l'aviazione, specificamente nuove somme sufficienti, corrispondenti a quelle concesse negli altri paesi.»

Non so chi in Italia potrebbe opporsi alla realizzazione di questo voto: nelle parole del colonnello Moris — che ringrazio di qui vivamente per la bontà con cui ha voluto illuminarmi su un argomento così interessante — vibra la stessa energia vittoriosa che gli ha permesso di fare tutto ciò che per l'areonautica militare italiana si è compiuto fin qui. E semplicemente di poter *fare* chiedono questi uomini i quali, contro le difficoltà più aspre e le ostilità più varie, han dimostrato di saper fare così bene.

La fortuna ha voluto che i nostri aviatori fossero i primi a sperimentare la propria opera in guerra, e Piazza, Moizo, Gavotti hanno superbamente provato l'immenso valore di tale opera.

I grandi uccelli rombanti volano sul deserto e scrutano. Volano e colpiscono. In tre ore essi compiono su una vastissima estensione di territorio un'esplorazione minuta, precisa, sicura: e l'esplorazione, è noto, ha un'importanza decisiva che pesa per tre quarti sull'andamento di un fatto d'arme o di una campagna. La flottiglia di areoplani costituisce una fulminea muta di guardiani capaci di investigare per un raggio di centinaia di chilometri e di fornire al ritorno le informazioni più esatte: essi sono gli occhi degli eserciti. E degli occhi che, talvolta, fulminano.

Con miracoli di energia e di fede, un pugno d'uomini ha saputo farci conquistare e tenere il secondo posto nella classifica aviatoria degli eserciti europei: sarebbe triste e vergognoso che dovessero arrestarsi per mancanza di denaro, proprio adesso che il loro tenace lavoro silenzioso si è coronato di vittoria. Vergognoso per tutto il Paese e assurdo.

Per questo io sono sicuro che, alla riapertura della Camera, si proporranno e si approveranno i nuovi fondi necessari: non so immaginare un deputato o un senatore, uno solo, che neghi il suo voto.

RICCARDO ARTUFFO

Gli aeroplani non potranno passare per la frontiera egiziana

Aviatori russi che protestano per non essere stati pagati dai turchi

Roma, 24, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

«Le Autorità egiziane hanno stabilito che gli areoplani sono istrumenti di guerra, e quindi non sarà concesso il passaggio sul suolo egiziano agli areoplani e agli aviatori che volessero raggiungere il campo turco attraverso il confine egiziano. In conseguenza, gli aviatori russi, di cui vi annunciavo giorni or sono l'arrivo a bordo del postale russo, sono qui con le mani in tasca, e anche molto arrabbiati per non aver ricevuto l'anticipo che, a norma del contratto, la Turchia doveva pagare al loro arrivo in Egitto. Essi minacciano di fare causa al Governo turco, facendo registrare dal Tribunale misto di Alessandria il proprio contratto. Intanto, per ingannare la attesa e i giorni di ozio forzato, si sono recati al campo aviatorio di Heliopolis, presso il Cairo, dove si sta preparando il primo circuito di aviazione egiziano».

La "Città di Siracusa„ ad Alessandria d'Egitto

«Il 15 corrente all'improvviso è entrato nel porto l'incrociatore italiano *Città di Siracusa*, che aveva un plico per il locale Consolato italiano. Non fu permesso a nessuno di salire a bordo. Sparsasi la notizia in città, fu un accorrere da ogni canto di italiani, desiderosi di fare una dimostrazione di stima ai valorosi marinai, ma purtroppo non fecero a tempo, perchè subito la nave levò le ancore e riprese il largo. Siamo stati soltanto in pochi italiani a poter ammirare per pochi istanti la bella nave, che col tricolore ci ha portato il saluto della Patria».

L'italofobia della polizia turca

E' qui giunto il signor Francesco Ciocci, che dovette abbandonare Adana per il movimento italofobo colà imperante. Egli ha fatto vedere i documenti rilasciatigli dal console di Germania per comprovare irrefutabilmente la verità del furto di cui rimase vittima, e del contegno assunto dalle locali Autorità ottomane di fronte ai due soci che fecero il colpo. Un certo Dimitri Ataniso, già al suo servizio, il 7 ottobre gli rubò 200 lire turche, 200 sterline e 16 napoleoni, che egli custodiva nella propria cassaforte. Il signor Ciocci, accortosi del furto, ne informò subito la Polizia per ottenere l'arresto del furfante. Di più, per notizia avuta, avvertì ancora la Polizia che il Dimitri si era rifugiato presso il suo intimo amico, il mussulmano Said Gereb. Costui fu arrestato. Sulle prime negò, poi ammise di aver dato ospitalità all'Ataniso, partito in seguito, egli disse, insalutato ospite. La Polizia dette al Ciocci formale assicurazione che il Gereb non sarebbe stato rilasciato prima dell'arresto del suo compare Ataniso e che per quest'ultimo si sarebbe telegrafato ai comandanti dei posti per provvedere al suo arresto. Invece il Gereb poche ore dopo era perfettamente libero e nessuna istruzione era stata impartita fuori della città per l'arresto dell'Ataniso e per impedire la partenza di lui dalla città con il suo ricco bottino. Il signor Ciocci protestò al Consolato di Germania, dove gli fu risposto che, pure avendo mille ragioni, nulla si poteva fare per fargli avere pronta giustizia.

Sono stati arrestati alcuni pescatori italiani sotto l'imputazione di aver violato la neutralità delle coste egiziane, avendo cercato di prendere acqua dai pozzi della tenuta di Tussum-pascià per rifornire la nave italiana *Città di Siracusa*, che incrociava al largo di Alessandria.

"Da ogni parte dei Balcani spira vento infido„

Roma, 24, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Belgrado: da tutte le parti della penisola balcanica giungono notizie allarmanti. In Grecia e in Bulgaria i comitati lavorano da parecchio tempo e le loro bande sono già pronte a varcare la frontiera macedone. La Serbia si prepara febbrilmente e manda munizioni e cannoni alla frontiera. In questi giorni la «Difesa nazionale» ha stampato e distribuito cinquantamila opuscoli patriottici. L'Austria concentra truppe sul confine serbo-bosniaco e lungo la Drina. Dall'Albania pure giunge la nuova che gli Albanesi intendono nuovamente far valere le loro ragioni. Insomma da ogni parte spira vento infido e tutto fa credere che la primavera ci apporterà delle gravi sorprese».

Una bella iniziativa

Roma, 24, sera.

Ad iniziativa di una impresa cinematografica si stanno raccogliendo i gruppi delle famiglie dei soldati combattenti in Tripolitania allo scopo di dare a questi una immagine viva dei loro cari lontani. Per speciali accordi con il generale Caneva le cinematografie saranno riprodotte dinanzi alle truppe le quali avranno così un'altra prova del grande affetto che l'intera nazione nutre per essi.

Jean Carrère

fatto commendatore della Corona d'Italia

Roma, 24, sera.

Con decreto odierno, S. M. il Re, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ha insignito Jean Carrère della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

La situazione a Tobruk

Napoli, 24, sera.

E' giunto da Tobruk il piroscafo *Enrichetta* ed un redattore del *Roma* ha intervistato una persona sbarcata, che era rimasta colà un mese per la costruzione dei baraccamenti per le truppe. Ecco quanto ha narrato:

Baraccamenti per le truppe

«Partii con 18 muratori per essere adibito alla costruzione di fabbricati e di baraccamenti da sorgere a Tobruk, onde dare ricovero alle nostre truppe, che restavano ancora sotto le tende, nonostante l'imperversare del tempo. I diciotto muratori però, contrariamente ai patti, dovevano fare lavoro da scaricanti e da manovali, e quindi chiesero di essere rimpatriati, e furono subito accontentati.

Durante la mia permanenza sono state costruite circa una ventina di baracche, che possono dar ricovero a circa quattromila soldati. Altre se ne vanno costruendo, in modo che la deserta baia va pigliando l'aspetto di un piccolo paese.

A Tobruk vi sono un centinaio di beduini sottomessi, che servono il nostro esercito per il trasporto dei materiali alle trincee, per aiutare i nostri operai e per mille altri piccoli servizi. Costoro si mostrano molto contenti e pare che si siano fedeli. Sono stati essi, infatti, a ritrovare armi e munizioni nascoste dai ribelli sotto la sabbia. Esse furono naturalmente sequestrate. In verità queste armi sono pochissime: qualche fucile Martini, qualche vecchia rivoltella e tre o quattrocento cartucce.

A Tobruk — come del resto saprete — funzionano i nuovi apparecchi Marconi, che comunicano direttamente con Cortona. Dal giorno 11 corrente tre monoplani fanno ogni giorno ricognizioni. Le informazioni sono sempre differenti: talvolta il nemico è numeroso, tal'altra è scarso. Ciò significa, a parere di molti ufficiali, che gli arabi, i beduini ed i fezzanesi arruolati dai turchi a Tobruk raggiungono, per via interna, le truppe regolari concentrate a Derna. Anzi, secondo il parere di molti competenti, questi nuovi arruolati trasportano viveri, munizioni ed armi che giungono continuamente dall'Egitto. Per evitare ciò il Comando militare pensa di avanzare per occupare una via che si trova a nove chilometri dalle nostre trincee, ma per fare ciò necessitano altri soldati.

Scaramuccie continue

E' impossibile, perciò, precisare quanti sono i nemici e neppure i comandanti militari ne sanno niente. Inoltre gli arabi di Tobruk divisi in tanti gruppi, accampati in diverse località, spesso si riuniscono. Le scaramuccie sono continue, ma si combatte contro cinquanta, sessanta, cento beduini, che avanzano fin sotto le nostre trincee, scaricano le loro armi e fuggono.

Di tanto in tanto si riesce a catturare qualche arabo e qualche turco. Attualmente a Tobruk vi sono una diecina di prigionieri.

I nostri soldati godono ottima salute e il loro morale si mantiene alto. Essi ormai restano comodamente nelle trincee e, quando possono, lavorano nella costruzione dei fortini.

Si soffre molto la mancanza di acqua. Vero è che ne arriva in grande quantità da Augusta e da Napoli con navi-cisterne e con l'*Enrichetta*, ma mancano i recipienti per ben conservarla; occorrono moltissime botti.

Vi sono poi moltissimi impiegati di una Compagnia milanese, per scavare dei pozzi artesiani. Costoro lavorano da due mesi, ma finora non hanno trovato che acqua salmastra scavando a 70 metri di profondità. Si spera ottenere al più presto l'acqua potabile, così necessaria alle nostre truppe.

La cattura di un veliero

Il fatto più notevole avvenuto in questi ultimi giorni è quello del 14 e cioè la cattura di un vecchio veliero turco carico di carbone.

La *Città di Palermo*, partita il 10 in ricognizione, incontrò nella notte del 13 un vecchio bastimento, che navigava a lumi spenti e molto guardingo. Essa, dovendo proseguire, per adempiere un altro mandato, e sapendo che era seguita dalla *Città di Messina*, spedì al comandante di quest'ultima un radiotelegramma avvertendolo del fatto.

Il comandante della *Città di Messina*, signor Spagna, allora fece andare avanti la nave a tutta velocità e, quando giunse nelle vicinanze del bastimento, gettò a mare un battello, nel quale presero posto il sottotenente di vascello Finocchiaro-Aprile, figlio del deputato, richiamato in servizio, e sei marinai. Tutti e sette salirono a bordo del veliero, che era carico di carbone e proveniva da Rodi diretto in Cirenaica.

Il Finocchiaro-Aprile prese il comando del bastimento, che rimorchiato dalla *Città di Messina* andava avanti, quando si scatenò un furioso temporale. Il mare, mosso dal vento di ponente, era tempestoso e le ondate cadevano in coperta del bastimento, danneggiandolo. Inoltre l'acqua penetrava nelle sentine, e fu perciò necessario lavorare per 50 ore con le pompe per mantenere a galla il veliero. Inoltre la *Città di Messina* dovè rallentare di velocità e per percorrere 300 miglia impiegò tre giorni.

Ma finalmente il bastimento giunse a Tobruk e fu ormeggiato insieme a quattro altri già catturati dal *Città di Palermo* e dal cacciatorpediniere *Bersagliere*.

Questi quattro velieri erano stati catturati fra Rodi ed Alessandria ed avevano imbarcato viveri a Cipro».

L'"Unione e Progresso„ ha deliberato di rovesciare Said Pascià.

Parigi, 24, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli che il Comitato Unione e Progresso è pervenuto a concludere un accordo con l'opposizione ed ha deciso di rovesciare il Gabinetto di Said pascià.

Alla Camera turca.

Costantinopoli, 24, mattino.

La discussione delle interpellanze ai ministri della guerra e dell'interno è stata rinviata ad otto giorni in seguito alla domanda dei ministri stessi, i quali desiderano procurarsi documenti indispensabili.

Giornali turchi sospesi

Anche i giornali *Proodos* e *Monitore* sono stati sospesi per aver riprodotto la lettera Lufti Fikri al Sultano.

(*Agenzia Stefani*).

Imponente dimostrazione ad un reduce di Sciara Sciat

Cosenza, 24, notte.

Essendo oggi arrivato in questa città, dove ha due congiunti, il capitano medico Pasquale Lagrotteria, che fu come è noto, tra i feriti gravi dell'11.o bersaglieri a Sciara-Sciat, ha avuto luogo una importantissima dimostrazione con l'intervento delle Autorità, dei sodalizi e di ogni ordine di cittadini. Si è inneggiato al Re, all'Esercito e alla energica azione del Governo.

Le somme raccolte per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 24, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa, per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 29,242.06. Quindi la cifra complessiva dei versamenti nel Comitato centrale si eleva a tutto il 23 corrente a lire 2,379,607.72.

Guardie di finanza partite per la Tripolitania

Venezia, 24, notte.

Oggi, alle 14.15, sono partite altre venticinque guardie di finanza, col sottotenente Pibelli, per formare la compagnia destinata ad operare in Tripolitania. Alla stazione a salutarle si trovavano i superiori e gli amici.

Una lettera del colonnello Fara al sindaco di Asti

Asti, 24, notte.

Il 2 corrente, il sindaco, comm. Bocca, nell'inviare i doni a nome del Municipio, all'eroico 11.o reggimento bersaglieri che fu per parecchi anni, sino al 1909 di residenza in questa città, indirizzava al colonnello Fara, a nome della cittadinanza astese congratulazioni ed auguri. Il colonnello Fara ha ora risposto colla seguente da Tripoli:

«*Ill.mo Signor Sindaco,*

«Le espressioni lusinghiere che la S. V. Ill.ma volle indirizzare agli ufficiali, sott'ufficiali ed ai bersaglieri tutti di questo reggimento non potevano che giungere graditissime, specie perchè partenti dall'Amministrazione comunale di cotesta città, che tanti anni ospitò questo reggimento, lasciando in tutti un indimenticabile ricordo del gradito soggiorno e dei generosi e nobili sentimenti di tutta la cittadinanza astigiana. Questa ha voluto affermare nuovamente il suo affetto per il mio bel reggimento in questa circostanza, in cui ognuno ebbe l'onore di compiere il proprio dovere a difesa d'Italia, ed io vivamente commosso, ne ringrazio la S. V. Ill.ma, pregandola di farsene interprete presso l'Amministrazione, presso la cittadinanza tutta, alla quale il reggimento si sente legato già dai graditi ricordi di ospitalità ricevuta, ma più dai sentimenti generosi di amore per la Patria, per l'Esercito e per i miei bersaglieri in specie, che sono espressi nella di Lei lettera. La ringrazio infine del gentile dono che l'Amministrazione comunale volle inviarci assicurandola che nel ricordare la Patria, non dimenticheremo la città di Asti. Con perfetta osservanza

«Dev.mo ed obbl.mo: *Fara*».

Un'altra nobile lettera del col. Fara

Verona, 24, notte.

Le alunne del 1.o Corso della nostra Scuola Normale «C. Montanari», giorni sono, avevano inviato una lettera di auguri al colonnello Fara ed ai suoi valorosi bersaglieri dell'11.o reggimento. Ecco ora la risposta dalle studentesse ricevuta:

«Damigelle, — il saluto augurale che voi future madri di baldi soldati, avete, con animo entusiasmato e commosso, indirizzato a me per i miei bersaglieri, riuscì oltremodo gradito a tutti, perchè certamente sgorgò da nobili e gentili cuori, quali sono e devono essere quelli delle giovinette italiane. Fra i canti e gli inni di vittoria, giungono a me pure i fieri e nobili singhiozzi di tante e tante madri e spose, piangenti sul caro estinto: ma orgogliose e fiere di saperlo eroicamente caduto per la grandezza d'Italia. Ecco la sacra missione che, nelle cruenti lotte imposte dalla civiltà, dalla ragione storica, e dal diritto, anche voi, moderne fanciulle, spose e madri, novelle donne spartane, ma di quelle ancora più nobili e grandi, avete: plasmare la popolare coscienza e l'anima dell'uomo ai sublimi sacrifici per un ideale di gloria, che li trasformeranno poi in una nuova e più potente forza e grandezza nazionale. Accettate i ringraziamenti ed il cordiale saluto che a voi manda il vecchio

«*Colonnello G. Fara*

«Comandante l'11.o reggimento bersaglieri».

Un'importante missione dell'Istituto Geografico militare in Tripolitania

Firenze, 24, notte.

Sono in grado di darvi una notizia che, specie nel campo scientifico, desterà grande interesse. Ai primi del prossimo gennaio partirà una missione del nostro Istituto geografico militare per la Tripolitania allo scopo di concretare dei fondamentali lavori geodetici e delle revisioni topografiche nella nostra nuova colonia. Per ora si opererà solamente a Tripoli. Questa missione inviata dal Governo dimostra come si voglia dare un assetto definitivo alla colonia nel minor tempo possibile. Alla testa di questa spedizione scientifica sarà uno dei più colti e giovani ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, il colonnello Caputo, che è stato capo di Stato Maggiore al Corpo d'armata di Alessandria, e che ha insegnato lungamente geografia alla scuola di guerra ed ha rappresentato in missioni importantissime l'Italia a Londra ed a Bruxelles. Geodeta capo sarà il cav. Luperfido, personalità scientifica e nota in Italia ed all'estero. Come topografo capo partirà il signor Alessandrini, che sarà aiutato dal tenente di artiglieria Gianni. Per le ricognizioni e revisioni topografiche saranno chiamati i capitani Quaglia, Bonazzi, Cavalli e Milanesi. Partirà anche un meccanico, il sig. Giovannoni. Oltre ai lavori geodetici si formerà una sezione astronomica e si impianteranno mareometri. La missione avrà una grande importanza scientifica. Le carte attualmente disponibili, che l'Istituto geografico militare ha pubblicato, sono rilevate dal materiale vecchio già esistente e sono semplicemente dimostrative. I lavori dei quali è incaricata questa missione sono il principio della triangolazione generale, che quanto prima sarà eseguita, sulla quale triangolazione si poggierà tutto il lavoro di regolare rilievo per la compilazione delle carte da 1 a 100 mila e da 1 a 50 mila di tutta la colonia, carte simili a quelle esistenti per il territorio nazionale.

Un valente archeologo in Tripolitania

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero* dice che, in seguito alla scoperta delle antichità romane nel territorio di Ain Zara, il ministro Credaro ha disposto che parta per la Tripolitania il dottor Salvatore Aurigemma, ispettore al Museo Nazionale di Napoli e valente conoscitore delle antichità greco-romane della Tripolitania, ove fu per lungo tempo come membro della Commissione archeologica.

Il prof. Aurigemma conosce anche egregiamente l'arabo.

Adunanza del Consiglio della Cassa Nazionale di Previdenza

Roma, 24, notte.

Si è riunito in Roma, sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano e con la presenza di quasi tutti i suoi componenti, il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza.

Per effetto della rinnovazione parziale dei consiglieri, che ha luogo annualmente, sono entrati in quest'anno a far parte del Consiglio gli onorevoli Pietro Bertolini e Leonida Bissolati.

Dopo aver discusso ed approvato il bilancio delle spese di amministrazione per il 1912, il Consiglio provvide ad alcuni impieghi di fondi in mutui a Comuni (Brindisi e Ferrara), nonchè in vari mutui per costruzione di case popolari.

Dopo aver preso atto che il Comune di Roma ha chiesto di addivenire alla stipulazione del mutuo di L. 2.300.000 per la costruzione di case per i salariati comunali, mutuo deliberato in precedente seduta, il Consiglio approvò il riscatto dei debiti vitalizi ora a carico dei Comuni di Milano e Verona.

Il presidente riferì sugli studi iniziati dal Comitato esecutivo per addivenire a proposte concrete circa la costruzione dell'edificio della Sede centrale.

Il Consiglio ebbe poi notizia da parte del direttore generale delle disposizioni più importanti del regolamento, di cui si ritiene possibile la pubblicazione, per la legge sulla Cassa Nazionale di Maternità, la quale funzionerà come Sezione della Cassa Nazionale di Previdenza; ed ebbe pure dal direttore generale informazioni sulle difficoltà previste per un efficace e regolare funzionamento della Cassa istituenda, e insieme sui provvedimenti che si renderanno necessari per l'applicazione di quel regolamento.

Un'ampia discussione si svolse nei riguardi della propaganda, che verrà estesa ed intensificata, mercè anche gli studi di speciale Commissione, eletta dal Comitato esecutivo.

Dopo aver preso alcune decisioni in merito a domande di inscrivendi e di inscritti e ad istanze di operai per pensioni di invalidità, il Consiglio procedette alla nomina del Comitato esecutivo, che risultò composto, oltre che del presidente e del vice-presidente, dei consiglieri Bissolati on. Leonida, Chiesa on. Pietro, Cinriani cav. Ettore, Mugaldi comm. Vincenzo e Rava on. Luigi.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il match "Esteri-Italiani„

Le due principali Società torinesi di *foot-ball* si sono unite, a scopo di beneficenza, per far disputare fra i propri consoci un *match* fra una squadra di tutti giuocatori italiani ed una di tutti stranieri. La partita doveva riuscire l'esponente della migliorìa raggiunta nel giuoco del calcio dai nostri giovani, che ad esso si dedicano.

La squadra italiana venne formata fra i migliori giuocatori torinesi, e quella estera fra il fior fiore dei giuocatori delle varie nazionalità, ospiti attualmente delle due anziane Società torinesi: Juventus e Torino F. C.

Una nota stonata vi fu nel combinare questa partita, e cioè l'aver voluto escludere dall'opera benefica i giuocatori del F. C. Piemonte, che pure qualche buon elemento avrebbe potuto innestare nella squadra degli italiani.

Il *match* riuscì ad attirare un pubblico discretamente numeroso, ma non certo affollatissimo. Le due squadre, al fischio dell'ottimo arbitro signor Goodley, scesero in campo, nella seguente formazione:

Italiani: Pennano; Hess, Morelli; De Marchi, Bona, Novi; Arioni, Debernardi I, Meille, Zuffi, Debernardi II.

Esteri: Amstuz; Muller, Bollinger; Egli; Bachman I, Kundig; Schaerer, Rubli, Rayner, Geisser, Bachman II.

Nel primo tempo tenne prevalentemente l'attacco la squadra torinese, e nella ripresa, giuocata piuttosto fiaccamente, assalitori furono in preponderanza gli stranieri. Di *goals* ne vennero segnati uno per parte, ed ambedue sul finire del primo tempo, e precisamente il primo al 38.o minuto, dagli stranieri, per merito di Rubli: e quello del pareggio da parte nostra al 42.o minuto, su di uno *shot* da fermo di Debernardi I. Tutti e due questi *goals* vennero segnati in modo che nessun portiere avrebbe potuto opporvisi, tanto furono marcati di misura, a colpo sicuro.

Tutte e due le squadre apparvero piuttosto slegate, pel fatto che per la prima volta si trovavano a giuocare in questa formazione. Ottima si affermò la difesa degli stranieri, che con Muller e Bollinger supplì efficacemente al malsicuro giuoco del portiere Amstuz; nel campo opposto i terzini, pur laboriosissimi, non furono all'altezza degli avversari, specie l'Hess, che ha il difetto — altre volte rilevato — di calciare troppo spesso a vuoto... Superiore ad ogni elogio fu invece Pennano, che fece delle parate magnifiche. Ottima fu pure la linea di mezzo degli italiani, che nel giovanissimo Bona e nel De Marchi ebbero due *alfbacks* eccellenti, che ben si opposero ai pure scaltriti *alfbacks* avversari. Delle linee di attacco, più omogenea e fine di giuoco si affermò quella straniera, che nel Rubli e nel Rayner ebbe due elementi di *horsklasse*. Degli *avanti* italiani, i migliori furono i due giovani giuocatori d'ala: Debernardi II e Arioni.

L'esito pari di questo incontro è assai lusinghiero per gli italiani, perchè nella squadra opposta v'erano dei giuocatori di fama, già appartenenti alle più reputate squadre. Tre anni fa una squadra estera come quella che giuocò oggi ci avrebbe insaccata una mezza dozzina di *goals*; oggi è rimasta alla pari con noi, che pure non le abbiamo opposto tutti i migliori giuocatori che attualmente si hanno a Torino. Vedremmo volentieri, per il significativo termine di confronto che forniscono tal genere d'incontri, che questo *match* potesse ripetersi quanto prima fra due squadre più agguerrite e più omogenee di quanto l'una e l'altra siano apparse oggi.

Il Foot-ball Club Internazionale batte la squadra tedesca

Ci telefonano da Milano, 24, notte:

Mentre i *matches* di campionato attendono la loro ripresa, una importante gara di foot-ball ebbe luogo oggi nel campo dell'Internazionale all'Arena davanti ad un pubblico numeroso.

La forte squadra germanica F. V. Stuttgart scesa a Milano per invito dell'Internazionale, forse colla sicurezza della vittoria, ha subìto una netta sconfitta, poichè gli agili e corretti giuocatori milanesi hanno saputo per ben due volte passare la rete avversaria.

Il giuoco vivacissimo ma svoltosi sempre corretto, senza quella irruenza tutta propria delle nostre squadre quando sono in gara tra loro, ha dimostrato una notevole superiorità degli internazionali sui germanici, i quali specialmente nel secondo tempo si sono serrati in una strenua difesa davanti alla loro porta.

Ambedue i *goals* vennero fatti da Bontadini: uno nel primo tempo al 20.o minuto, un altro alla ripresa al 25.o minuto.

Arbitro il signor Gama dell'Internazionale. Risultato: 2 *goals* gli italiani e zero i tedeschi.

Un match a Savona fra seconde squadre

Savona, 22, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolto, sul campo ginnastico della nostra città, un interessante match di foot-ball, tra la seconda squadra della Fratellanza Ginnastica Savonese e quella della Società Liguria di Genova. Assisteva molta folla.

Dopo un giuoco animatissimo, la squadra della Fratellanza vinse quella Genovese, con quattro goals a due. Questo match è il preludio dei campionati, che si svolgeranno quanto prima a Savona.

Un match fra olandesi e francesi

Parigi, 24, notte.

In occasione delle feste natalizie, il gruppo Campione di Olanda, di Foot-Ball, è venuto a Parigi per incontrarsi col Gruppo Atletico Parigino. Malgrado una magnifica difesa, gli olandesi hanno vinto con quattro goals contro due.

La futura Esposizione di automobili non avrà luogo nel 1912 ma nel 1913

L'Automobile Club di Torino aveva creduto opportuno di organizzare nel prossimo 1912 la annuale Esposizione internazionale di automobili, fissandone come data 22 aprile-12 maggio.

In seguito a questa deliberazione, la maggior parte degli industriali automobilistici italiani ha fatto formale invito alla Direzione dell'Automobile Club di Torino di voler desistere dalla organizzazione di questo *Salon*, che si dovrebbe aprire a pochi mesi dalla chiusura della grande Esposizione di Torino 1911.

La Direzione dell'Automobile Club di Torino, prima di prendere una così importante decisione, volle, in una riunione tenutasi a Torino il 21 corrente dicembre, esporre agli industriali, appositamente convocati, le ragioni invocate a sostegno della sua precedente deliberazione.

Gli industriali, convenuti numerosi, pur apprezzando i nobili sentimenti, i quali hanno indotto l'Automobile Club di Torino ad indire la Mostra, hanno nella susseguente adunanza espresso il voto che nessuna Esposizione automobilistica abbia luogo in Italia nell'entrante 1912, e che la Direzione dell'Automobile Club di Torino affretti gli studi per assicurarsi un adeguato locale per l'Esposizione automobilistica 1913 e successive. Mostre alle quali gli industriali s'impegnano fin da ora di partecipare, portando tutto il loro contributo per la grandiosa effettuazione delle medesime.

CICLISMO

Il "meeting„ di Natale al Velodromo d'Inverno

Parigi, 24, notte.

Come ogni anno il meeting di Natale nel Velodromo d'Inverno ha presentato grande interesse. La principale gara è stata il Grande premio di Natale (corsa di metri 1000, velocità). Le tre semi-finali qualificarono per disputare la finale i due francesi Dupuy e Dupré e l'italiano Polledri. Questo ultimo ha trionfato in brillantissimo stile, ma la Giuria lo ha squalificato per avere, sebbene involontariamente, danneggiato visibilmente il Dupré. Questi che era giunto secondo è stato perciò classificato primo. Nella gara di motociclette Farat era opposto al campione Darragon. Dopo una bellissima gara Darragon è rimasto vittorioso in 40'37" e tre quinti.

Pelissier vince il Cross Country di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, notte:

Questa mattina a Nanterre si è svolta un'interessantissima gara di Cross Country ciclopedistica, il *Criterium* dei corridori, riservato ai ciclisti professionisti. Ventidue partenti si presentarono allo *starter*, e 19 giunsero al traguardo dopo aver percorso una ventina di chilometri.

La partenza venne data alle ore 10,30 dal campione podista Bouin. Il vincitore dello scorso anno, Christophe, prese subito la testa, seguito da Triboulliard e da Pelissier e poi dagli altri. All'arrivo, Pelissier, in volata, trionfa facilmente.

Ecco la classifica ufficiale: Pelissier in 54 15", Triboulliard a tre lunghezze. Christophe a otto lunghezze; poi Maitron e Coppens.

La gara ha ottenuto un grandissimo successo, tanto dal punto di vista del pubblico che era sul percorso, quanto dal punto di vista sportivo.

TIRO A VOLO

Tiro a volo - Martinetto

Ecco i risultati dei tiri eseguiti ieri:

Tiro N. 3: Diviso fra i signori Di Gresy, Grasso Giovanni, Vercellone Carlo, con piccioni 8 su 8.

Tiro N. 4: 1.o premio Filippi, con 13 su 13; 2.o Bellone, con 13 su 13; 3.o Grasso Giovanni, con 9 su 10; 4.o Gilardini, con 6 su 7; 5.o Castagnola, con 5 su 6; 6.o premio, con 4 su 5; 7.o e 8.o diviso fra i signori Chiantore, Tampa, cav. Righini e Giovanni Righini, con 3 su 4.

Poule di chiusura: Divisa fra i signori conte Filippi e Gherzi.

L'assemblea annuale dell'Accademia della Crusca

Il discorso su Goldoni del prof. Del Lungo

Firenze, 24, notte.

Oggi si è inaugurata l'assemblea annuale dell'Accademia della Crusca.

La sala «Luca Giordano», in Palazzo Riccardi, era rigurgitante di signore e signori, tra cui vi erano tutte le più alte personalità delle lettere, delle arti, della politica, della finanza. Presenti erano il Sindaco, il Prefetto ed altre Autorità fiorentine. Dell'Accademia erano presenti l'arciconsolo Tortoli, i soci senatori Villari, Mazzoni, D'Ancona, Del Lungo, Pistelli, Rajna, Valli, Marini, Davison, ed il ragioniere Villi, segretario dell'Accademia.

Il senatore Mazzoni ha cominciato col domandarsi se in questo tempo di guerra sia opportuno distrarre l'attenzione colla Crusca e col Goldoni. E manda un saluto ai soldati ed ai marinai d'Italia, il saluto riverente della Patria. Venendo poi a parlare del vocabolario, dice che i lavori della lettera N sono assidui, e ha dimostrato la chiarezza e l'esattezza delle varie voci, aggiungendo che il lavoro va avanti piano, ma sano, perchè gli ostacoli sono molti, e non si possono rimuoverli. Invoca, infine, per l'Accademia della Crusca, una degna sede a Palazzo Riccardi.

Parla poi il professor Del Lungo, che comincia ad osservare come delle commedie goldoniane, quelle in dialetto sono, senza dubbio, le migliori: strana cosa che l'Italia debba avere il suo Molière dialettale! La lingua delle commedie in dialetto è l'espressione pura e genuina del popolo veneto, che ascoltandole, riudiva se stesso. Lasciando da parte le commedie in dialetto, l'oratore viene a parlare di quelle in italiano, che sono più fiacche e sciatte, inadeguate allo scopo di rappresentazione umana, che l'autore si proponeva. Esaminando le condizioni della letteratura drammatica del Settecento, l'oratore dice che Venezia era solo la casa più grande d'Italia; ed è giusto che là sorgesse il prototipo del drammaturgo italiano, anche perchè il dialetto veneziano era una lingua parlata da una Nazione: la veneta. Parla poi dell'Accademia dei Goffi, che a Venezia osteggiava il Goldoni. Il Del Lungo non manca di fare un accenno alla spedizione in Tripolitania. Infine parlò del moderno teatro dialettale.

Il discorso del professore Del Lungo è stato lungamente applaudito.

Il Duca d'Aosta a Palermo

Palermo, 24, notte.

Stamane, col postale da Napoli, è giunto il Duca d'Aosta. Ad incontrarlo allo sbarcadero trovavasi la Duchessa d'Aosta, arrivata ieri l'altro a Palermo con la nave-ospedale *Menfi*, proveniente da Tripoli.

Pensioni ai veterani

Roma, 24, notte.

Con odierni decreti sono state accordate le seguenti ricompense nazionali ad alcuni veterani superstiti delle campagne e delle guerre, e cioè di lire 200 annue per quelli delle campagne del 59-60-61, di lire 360 per quelli del 48-49 e 55 e di lire 120 ad alcuni di quelli del 66-67.

"Vade retro Satana„

La comica avventura di un ladro in convento

Roma, 24, notte.

Il convento di Montorella, presso Poli, è stato messo ieri sera a subbuglio da una scena tragi-comica. I frati dormivano, quando uno di essi fu destato e intimorito da un sordo tonfo, cui subito facevano seguito rumori che sembravano voci di lamento.

Il frate uscì guardingo dalla sua cella e corse a bussare a quella del superiore. Tutti i religiosi in breve furono desti e mossero verso il luogo donde il rumore era partito. Uno di essi portava l'aspersorio con l'acqua santa; un altro una vecchia rivoltella; altri si erano armati di randelli e di coltellacci da cucina. Il padre superiore, fattosi dare la rivoltella e l'aspersorio, entrò nella chiesa tuonando:

— *Vade retro, Satana!*

Un corpo di umana parvenza era a terra. Lo sconosciuto, interrogato, rispose con accento straniero:

— Per carità, signori, non mi denunziate: non vi ho rubato nulla!

Mentre il dialogo si svolgeva fra il superiore e lo sconosciuto, il padre guardiano si avvide che lo sconosciuto era penetrato nella chiesa da un buco del soffitto, da dove era disceso con una fune, e che aveva spogliato la statua della Vergine di tutti gli ex-voto per un valore di circa duemila lire. Il ladro, mentre si accingeva a fuggire, era caduto ed aveva riportato qualche frattura, rimanendo così in trappola.

Il ladro, tenuto sempre a bada dalla rivoltella del priore, tremava e si raccomandava. I terrazzani, sopraggiunti, volevano linciarlo, e fu solo per intromissione degli stessi frati che il ladro potè scamparla. Intanto arrivavano anche i carabinieri, che trassero in arresto il ladro, che dichiarò chiamarsi Antonio Bodnar, d'anni 37, orologiaio di professione, e proveniente dalla Francia.

Notizie inquietanti dall'Albania

Parigi, 24, mattino.

I giornali hanno da Salonicco: Le notizie che pervengono dall'Albania sono inquietanti. Gli incidenti si moltiplicano al confine turco-montenegrino. La Porta ha dato istruzioni per un intervento a Cettigne, ed ha ordinato ai comandanti dei posti turchi di evitare di rispondere alle provocazioni.

Atene, 24, mattino.

L'*Agenzia di Atene* dice: «Si segnala un principio di disordine in Albania. La linea telegrafica tra Croia e Alessio è stata tagliata dai Mirditi».

Il brigantaggio in Macedonia

Salonicco, 24, mattino.

Una banda di armati assalì sulla strada presso Ipek tre gendarmi che scortavano un prigioniero; ne uccise uno e derubò gli altri di cui uno venne ucciso dopo.

Politica di Natale

Come oggi, sette anni fa un popolo cristiano era in guerra contro un popolo pagano. Gli infedeli erano supremamente valorosi e gentili, e il nostro cuore faceva parte con essi. Ma sopraggiunse il giorno del Natale: e quando leggemmo dei pianti che avevano salutato nel campo cristiano l'apparire della dolce sua luce, il sentimento della giusta e vera solidarietà che avevamo misconosciuto ci strinse il cuore come un rimorso. Presentivamo forse che un giorno anche noi, se bene più fortunati nelle armi, avremmo chiesto invano all'Europa una solidarietà che ci sarebbe dovuta.

Un pessimista potrebbe osservare che nel Levante europeo si riproduce la medesima situazione per cui l'Europa perdette il predominio nell'Estremo Oriente asiatico. Come sul Mediterraneo, anche sul Pacifico un vasto impero asiatico s'affaccia che repugna alla civiltà europea; e questa lo investe, lo esalta, lo preme per quella forza di espansione che ogni cosa animata e vivente porta in sè: energia originaria, essenza della vita, moto eterno e universale che dalle invisibili particelle di natura alle creazioni supreme dello spirito governa tutte le cose — e s'arresta soltanto nel cervello dei pacifisti, i quali, avendo già dato agli elementi della storia il sennato consiglio di star fermi per non farsi male, avrebbero oramai il dovere di metter pace anche fra gli elementi del cosmo, e proclamare l'arbitrato universale tra le molecole... Nell'aspettazione di questo giorno, la fervida e inquieta civiltà degli europei non avrebbe potuto contemplare immobile la sonnolente civiltà dei cinesi, allo stesso modo che la superiore civiltà dei cinesi non s'era potuta tenere dal penetrare e sconvolgere la inferiore civiltà dei mongoli, dei mancesi e dei thibetani. Poi che vi sono un'Europa e una Cina, v'era per le Potenze europee una quistione cinese.

Le armi l'avrebbero facilmente risolta. Ma la rivalità avendo tolto alle Potenze di accordarsi in una spartizione dell'impero di mezzo, l'accordo fu fatto sul principio dell'integrità e della porta aperta al commercio internazionale. Viceversa la Germania andò a Kiao Tcheou, la Russia a Port-Arthur (donde la coalizione diplomatica, e nel novecento e cinque scacciati i giapponesi che se l'erano conquistato a prezzo di sangue) e l'Inghilterra s'alleò al Giappone per armarlo contro la Russia. Ne nacquero le vittorie giapponesi sui russi, la fine dell'espansione europea nell'Asia orientale, la ritirata dell'Europa dal Pacifico, la rivoluzione cinese onde forse verrà l'assoluta signoria del Giappone sui domini del figlio del Cielo. Fu questa la prima volta che un popolo bianco si ritrasse di fronte a un popolo di colore nè ciò sarebbe potuto accadere se a quel popolo di colore non si fosse alleata la più grande potenza marittima europea. Ma tutti gli altri popoli colorati dell'Asia considerarono quelle vittorie come vittorie proprie. Così tutti gli Stati d'Europa si contendono ora le grazie della Turchia in guerra con l'Italia; e i mussulmani d'ogni paese considerano come proprie le fantastiche vittorie riportate dalle armi del Califfo sugli italiani...

Gli occhi di costoro veggono in Europa un unico popolo: il popolo dei volti pallidi sui quali non si può levare lo sguardo senza doverlo abbassare. Per questo ci odiano, non per bisogno di indipendenza e amor di patria: sentimenti che nascono soltanto da una superiore spiritualità, e tali che per attribuirli a un berbero, a un arabo, a un somalo, bisogna essere bene infetti del bertoldesco semplicismo democratico. Ciascuno di questi popoli ha subito innumerevoli dominazioni e s'è fuso con tutti i suoi dominatori. Con l'europeo no. L'europeo sta troppo in alto ed è troppo lontano. Non si può essere che la sua negazione o la sua caricatura. Contrastarlo o servirlo: l'europeo non lascia altra scelta che fra due umiliazioni. Non basta rendersi alle sue armi ingegnose, alle sue navi insommergibili, alle sue ferrovie irresistibili: anche alla sua odiosa generosità bisogna rendersi, anche alla sua esecrabile superiorità morale — al suo cristianesimo in una parola. Più che un invasore, l'europeo è quasi un dio: ma un dio che può morire e che però bisogna uccidere. Onde l'odio che contro noi già affratella tutti gli asiatici e forse un giorno affratellerà tutti gli africani. Così le genti colorate si uniscono per combatterci, mentre le genti bianche per combatterle si dividono.

Essi ci veggono d'un solo aspetto. Pur troppo il loro errore è di quelli che hanno un'anima di verità. Un'unica passione muove verso le loro terre europei di ogni paese; ed è quell'avidità dei beni materiali che sta diventando la passione fondamentale della nostra civiltà. La forza propulsiva che ha sospinto nel secolo decimonono le grandi nazioni europee a prendere signoria del globo non è affine all'entusiasmo religioso che esaltava i crociati; nè allo slancio rivoluzionario che nel novantatre gittò i turchini di Francia per tutta l'Europa: nè all'orgoglio del sangue alla certezza d'esser nati al dominio che furono proprie di Roma. In questa conquista, che pure è il più gran fatto del secolo scorso, ha avuto troppa parte il bisogno di esportare prodotti fabbricati e di importare materie prime. L'imperialismo contemporaneo è realmente per gran parte quel fenomeno economico di cui i socialisti ragionano e discutono fino al totale esaurimento nervoso dei loro sciagurati ascoltatori. Anche al lume di un'idea fissa si può rischiarare una verità: ma le verità polemiche sono infeconde fuori dal sentimento che le ha generate. Che il mercato di Singapore sia riservato alle bretelle inglesi è un fatto economico e un interesse nazionale: ma è un fatto spirituale e un interesse universale che la civiltà malese ceda alla civiltà anglo-sassone. Non sono soltanto le bretelle di Manchester, ma è la solidarietà umana, l'idea di giustizia, l'aspirazione verso l'uguaglianza che le armi inglesi bandiscono in Malacca: perchè tutto ciò che è luce, speranza, avvenire, tutto ciò di che l'uomo va superbo, tutto trionfa con la razza bianca: tutto può esser perduto con essa. Anche se segue le insegne dei fabbricanti di bretelle o degli emissari di prestiti, l'europeo che sbarca in un porto aperto della Cina, risale la corrente del Congo o pianta una vigna in Tunisia, ha conquistato una provincia allo spirito. I commessi viaggiatori non se ne curano e i socialisti nemmeno. Da un opposto punto di vista essi veggono un unico imperialismo bottegaio: e questo riprova che ogni socialista intelligente ha la mentalità d'un affarista mancato. Come entrambi credono che gli strumenti materiali dell'incivilimento siano la civiltà, così entrambi riducono l'imperialismo alla conquista dei mercati. Ma la civiltà non è soltanto la ferrovia, è il miglioramento morale dell'uomo. L'imperialismo non è semplicemente lo smercio delle bretelle, è anche la propaganda delle idee. Nè Livingstone nè il Cardinale Lavigerie erano partiti con un campionario: pure liberarono migliaia di schiavi. Questo imperialismo fiorisce e vince insieme con l'altro e lo salva. Verrà giorno che i turchi e gli arabi, avendo appreso a lubrificare un motore, a tenere una partita doppia, a sindacarsi per far rincarare i tappeti, avranno meritato l'ammirazione dei socialisti e degli altri materialisti della storia, per cui il sindacato, il motore e la partita doppia sono la civiltà. Ma a patire e morire perchè altre creature umane diverse e ignote siano liberate dal martirio della schiavitù — questo non impareranno mai. E però sono barbari, e lo saranno anche quando, mettendo anch'essi in opera gli elementi della produzione, cesseranno d'esser clienti e diverranno concorrenti dell'industria d'Europa e d'America. Fabbricheranno le nostre bretelle, ma non per questo saranno saliti alla nostra superiore moralità. E noi, i popoli storici, non la invocheremo un giorno questa superiore moralità perchè ci unisca di contro alle bretelle che ci dividono?

Il comune pericolo che ci minaccia, l'offensiva che i barbari prendono su tutti i punti contro di noi, non saranno più forti delle competizioni usurarie dei gruppi industriali o bancari d'ogni nazione? La solidarietà europea che anima i cuori generosi a superare le gelosie fra nazione e nazione, fra bottega e bottega, non assumerà mai la natura concreta di un principio politico? Non rivedremo mai il prodigio che la religione potè e la scienza non ha potuto realizzare, l'unità spirituale dell'Europa; non porremo un giorno l'incomparabile tesoro delle tradizioni, delle credenze, delle idee, delle aspirazioni comuni a tutti i popoli cristiani più in alto delle gelosie nazionali e dei battibecchi dei partiti? Nè mai sarà di questo mondo il regno di Colui che nacque in questo giorno diciannove secoli or sono?

BERGERET.

L'incrociatore protetto "Calabria,,

che nelle acque del Mar Rosso sequestrò a bordo del Menzaleh 30 mila sterline destinate alle truppe turche di Hodeida.

"I bersaglieri sono invincibili...!,,

Il bersagliere Umberto Pedrini, che fu già del 4.o reggimento di stanza nella nostra città, ed ora è aggregato all'8.o reggimento (12.o battaglione) ha inviato da Homs in data 7 corrente al suo ex-tenente Ugo Guelpa, una bellissima lettera che riportiamo integralmente:

« Mi scuserà, signor tenente, se ancora non le ho fatto tenere nuove di me e dei vecchi bersaglieri dell'8ª compagnia. Ho saputo da una lettera che mi ha scritto il capitano Lepreri che il 4.o partirà presto per la Tripolitania. Sarei contentissimo di vedere ancora i miei vecchi ufficiali sul campo della gloria. Dico gloria poichè non siamo abituati a perdere, ma sempre a vincere. Ed è logico, non siamo noi bersaglieri? I bersaglieri sono invincibili di conseguenza vittorie sopra vittorie. Abbiamo già avuta una battaglia il 23 ottobre, un'altra il 26, una il 1.o dicembre, ed una, mi dimenticavo, il 26 novembre. Tutte battaglie grosse, poichè, se dovessi narrare tutte le scaramucce avute, dovrei fare un diario dal 21 ottobre fino ad oggi che le scrivo. Ma mai paura e sempre vittoriosi. Vede, ora che le scrivo, sono appena venti minuti che son ritornato dalla piazza del Comando, dove la nostra fanfara ha suonato tutta la sera in onore della vittoria ottenuta ier l'altro a Tripoli dai nostri. Avesse visto che entusiasmo! Tutti gridavano: Viva l'Italia! Viva la Tripolitania italiana! e faceva piacere a noi bersaglieri specialmente sentire i soldati di fanteria, di cui c'è qui un solo battaglione, gridare a squarciagola: « Evviva l'8.o bersaglieri! » Tutti erano come pazzi, chi gridava, chi saltava, insomma un finimondo. Gridavano Viva i bersaglieri, perchè la battaglia del 1.o dicembre è stata da noi e cioè dal 5.o battaglione e dalle compagnie 7.a, che è quella alla quale appartengono, ed 8.a del 12.o battaglione. La mia compagnia ha dato due volte l'assalto, ma i nemici sono vili... fuggono. Con che ardore tutti si correva all'assalto. Speriamo di poterci trovare di nuovo contro queste belve: mostreremo loro se gli italiani hanno palle di paglia e se sono paurosi e senza forze! Per conto mio la assicuro che se me ne capita qualcuno tra i piedi me lo mangio per pane. *Questo lo diciamo tutti, ma non siamo buoni: abbiamo troppo il cuore buono noi italiani, invece i nostri nemici sono belve.* Ora da un momento all'altro ci aspettiamo un attacco serio, perchè i turchi respinti da Tripoli verranno certamente qui. Vengano pure, li aspettiamo con entusiasmo, mostreremo loro che i bersaglieri sono tutti eguali, sia dell'11.o, sia dell'8.o, sia di qualunque reggimento. Termino perchè debbo andare di servizio. Stia tranquillo, signor tenente, che i suoi vecchi bersaglieri non si smenticano mai ».

Due pezzi da campagna nuovo modello
pronti a vomitare granate e "srhapnells,, sul nemico agli avamposti di Bengasi

Come si soffre e come si muore nel nome d'Italia

Un gruppo di feriti a bordo della "Menphi,,
L'infermiera in piedi è la "signora d'Aosta,, quella seduta la marchesa Guiccioli

Le signorine Clelia Parisch e Vittorina Gnifetti, le due infermiere torinesi della Croce Rossa a bordo della nave-ospedale Memphi, alunne, nell'opera santamente cristiana e italiana, della duchessa Elena d'Aosta, ci forniscono ancora questi appunti del loro diario, che è un mirabile documento dell'ardore patriottico e del valore dei nostri soldati.

La barella — L'eroe

Famoglietti Tommaso, del 68.o fanteria, ferito a Bengasi il 28 novembre, era molto grave. Il chirurgo non gli concesse a Napoli di sbarcare senza barella. Il soldato mi pregava di intercedere per lui; ma quando comprese che era proprio necessario che scendesse in barella, due grosse lagrime gli riempirono gli occhi.

— Non è per vanità, — mi disse; — è perchè sono di San Sebastiano Vesuvio; e a Napoli potrebbe esservi qualcuno della mia famiglia, che si spaventerebbe troppo a vedermi in barella.

Alfredo Marone, un giovane intelligente del 70.o fanteria, ferito a Bengasi il 28 novembre, era chiamato « l'eroe », perchè, ferito, non aveva voluto lasciare il suo posto di combattimento.

— Perchè mi chiamano « eroe »? — ci chiese un giorno con grande semplicità. — Ho fatto soltanto il mio dovere. Loro non restano forse sentinelle del loro dovere senza timore, fino all'ultimo istante presso quell'ammalato di tifo, presso quell'altro ammalato di polmonite, presso i malati infettivi? La loro missione è questa: la mia missione era di restare sotto il fuoco fino all'ultimo, finchè le forze non mi fossero mancate.

"Il mio reggimento!,,

Il capitano Pugni, del 22.o fanteria, ci fu inviato a Derna il 23 novembre dal suo colonnello, colla raccomandazione di non lasciarlo ritornare finchè non fosse stato guarito. Non voleva venire, voleva rimanere alle trincee. Aveva un'espressione abituale di tristezza infinita, pensava di un suo bambino di quattro anni che a casa, a Pisa, continuava a chiedere alla sua mamma perchè non lo conduceva da papà. Il giorno 26, arrivando a Tripoli, dove ferveva combattimento su tutta la linea, una torpediniera venutaci incontro ci ordinò di ritornare a tutto vapore verso Derna, dove, in seguito a un combattimento della sera innanzi vi erano dei feriti. Mentre la Memphi obbediva, il capitano da pallido si fece pallidissimo.

— Il mio reggimento! diceva. — Il mio reggimento! Io sono qui!

Non vidi mai volto umano rivelare più profondo dolore: nessuno ebbe il coraggio di dirgli una parola di conforto nei due giorni di navigazione, tanto era assorbito nel suo pensiero. A Derna, all'alba, era già sul ponte. Non era ancora guarito. Ma invano i medici e gli amici gli consigliarono di rimanere. Rispose:

— La forza di arrivare fino alle trincee l'ho!

E scese nella prima lancia che andava a terra.

Anche il tenente Cesari Emilio, del 20.o reggimento fanteria, accolse a Tripoli, il 25 novembre, la notizia del ritorno a Derna e Tobruk, dove era il suo reggimento, con commozione intensa, e volle alzarsi per provare le sue forze, senza ascoltare esortazioni e preghiere di chi lo curava: sofferentissimo, svenne. Questa delusione non gli fece svanire il suo sogno: gli fioriva nel cuore la speranza che a Tobruk avrebbe potuto sbarcare.

Arrivammo a Tobruk a sera tarda. Quando gli andammo a dire che il proiettore della « Vittorio Emanuele » ci aveva investigato col suo raggio da lontano, che avevamo riudito la voce amica del megafono del cacciatorpediniere venutoci incontro, a lumi spenti, che ci aveva chiesto due volte il « chi siete? »; quando gli dicemmo che il cacciatorpediniere aveva catturato due velieri turchi, il tenente Cesari, con l'emozione che gli mozzava il respiro, volle fare il suo baule. E quando, alla prima luce dell'alba, dalla nave ammiraglia partì l'annunzio angoscioso che a Bengasi vi erano dei feriti, e il tenente Cesari si avvide poco dopo di essere nuovamente in navigazione, vedendo lontanare Tobruk, pianse.

"Quel fucile!,,

Il soldato siciliano Salvatore Genovesi, del 19.o Cavalleggeri « Piacenza », secondo squadrone, fu ferito il 28 novembre e proposto per la medaglia al valore. Caduto sotto il suo cavallo ferito, si rialzò col braccio spezzato, si gettò contro un arabo a cavallo che puntava il fucile su di lui, e, ferito anche all'altro braccio, gli strappò il fucile, e con questo stesso l'uccise, e portò l'arma al suo capitano.

Il conte Perrone di San Martino, che volle vederlo a Bengasi sulla nave, gli chiese:

— Sei tu l'eroe?

Egli rispose sorridendo:

— Fummo tutti eroi!

Sorrideva sempre, non si lamentava mai. Quando si svegliava la notte, e gli domandavamo che cosa desiderava, non chiedeva mai nulla. Una volta sola mi disse:

— Vorrei il fucile che tolsi all'arabo!

Non pensava che a quel fucile. Quando venne il Duca d'Aosta a vederlo, il giorno 3 dicembre, a Napoli, e l'interrogò sul suo episodio di valore, egli conservò il suo sorriso semplice, come se il suo atto valoroso fosse stata la più semplice cosa: il sorriso che aveva avuto dinanzi agli ammiragli che avevano voluto stringergli la mano. E quando il Duca d'Aosta gli chiese:

— Che cosa desideri? dimmi che cosa desideri, soldato —, egli rispose ancora che desiderava soltanto quel fucile.

"Fateci ritornare!,,

Il giorno 18 novembre, al tramonto, il « Re d'Italia », su cui erano stati trasbordati i feriti che la « Memphi » aveva raccolto e curato a Homs, Bengasi e Derna, partiva per l'Italia, e passava accanto alla nostra nave, così vicino che si distinguevano perfettamente tutti i nostri soldati. Erano tutti feriti gravi; eppure si erano tutti arrampicati a guardare verso il colle di Tobruk, dove la corazzata *Etna* tirava cannonate da un'ora. Vi erano Meloni, il valoroso ferito di Homs; il tenente Baraita, ligure, del 22.o fanteria, ferito gravemente il 14 novembre, d'arma da fuoco, al petto, con frattura del quarto superiore dell'omero sinistro e che non ebbe mai un lamento malgrado le gravi ferite; il tenente Buscemi dell'8.o bersaglieri, di Palermo; Guerri Quintilio, genovese, del 21.o fanteria, con frattura dell'omero; Terroncelli, ferito alle braccia; Sulio Fiore, e tanti altri che ci avevano lasciato con lagrime di commozione. Ora erano tutti sul cassero di poppa, sulle sartie, incuranti delle loro sofferenze, tutti cogli occhi fissi verso Tobruk, dove si vedevano i nostri soldati combattenti, e le loro operazioni, da dove ci arrivavano il metallico fragore della fucileria e le detonazioni formidabili dell'artiglieria, mentre il cannoneggiamento dell'« Etna » seguitava maestoso, calmo, imponente. Una voce partì dai nostri feriti quando ci passarono accanto; ed era un grido di dolore: « là si combatte e noi partiamo! »

Mi ricordo un soldato, ferito alla testa, che tendeva le braccia verso Tobruk, gridando:

— Fateci ritornare, sbarcateci!

Quando già il « Re d'Italia » era così lontano che non si vedevano i feriti che col cannocchiale, quando già veniva l'ordine impressionante dalla nave ammiraglia: « Memphi », oscuratevi! », li vedevamo ancora arrampicati alle sartie, appoggiati ai parabordi, con gli occhi al fuoco della corazzata. Mai come allora ci apparve, in quella sera meravigliosa di tramonto, sotto quel cielo divino, la visione complessa e gloriosa della guerra; mai come in quel momento abbiamo apprezzato il sacrificio delle giovani vite destinate al più alto ideale.

Le due infermiere della Croce Rossa di Torino.

Purganti o disinfezione?

Dal pregevole periodico L'Igiene della Donna e del Bambino diretto dalla dottoressa Modena, già Assistente delle Cliniche di Berlino e Parigi (V. n. 6, aprile).

Una delle basi dell'arte salutare dei nostri nonni consisteva nel somministrare i purganti. Dopo un lungo periodo in cui il concetto di purgare, pur non avendo mai perduto ogni valore, era però meno osservato, oggi vi si ritorna con qualche modificazione.

Ossia oggi si insiste, non all'eccesso come una volta nel liberare il tubo intestinale dagli alimenti trasformati, quanto nel disinfettare il tubo gastro-enterico dalle fermentazioni abnormi, eccessive, causate da cibi male digeriti.

È quasi un'applicazione delle teorie di Lister al tubo gastro-enterico. Come si disinfettano le ferite affinchè non si determini la suppurazione, così si disinfetta l'apparato digerente affinchè i troppo numerosi bacteri della flora intestinale non disturbino la digestione degli alimenti. Un disinfettante che bene risponde a questo concetto fondamentale è il "tot." Esso arresta rapidamente lo sviluppo dei microrganismi dell'intestino.

Fu sempre detto che per ottenere un buon grado di disinfezione intestinale si debba somministrare il medicinale in piccole dosi, ma più volte *pro die*.

Questo risultato si può avere allorchè il medicamento usato è poco solubile, di modo che può giungere e può portare il suo effetto fino sulle ultime parti del tubo gastro-enterico, ciò che non potrebbe farsi se fosse facilmente solubile combinandosi quindi coi succhi gastrici e duodenali e venendo assorbito. I componenti del "tot" hanno questo requisito, di essere difficilmente solubili.

Ma v'ha di più. Nella pratica medica si sa che l'associazione di più disinfettanti dà risultati più evidenti nelle affezioni gastroenteriche, che se si usasse un disinfettante unico anche a grandi dosi.

Or bene, l'associazione di sostanze medicamentose usate nella composizione del "tot" rappresenta una delle associazioni più convenienti che si possano utilizzare in terapia.

I reni dei gottosi

Qual'è l'organo alla cui integrità anatomica e funzionale deve maggiormente tenere il gottoso? Il rene. E perchè? Perchè da questo dipende la vita o la morte del malato.

Come si fa a vedere se e quando un rene è alterato?

Spiando se le orine contengono albumina, perchè l'albuminuria è il segno tangibile dell'alterazione del rene, come la febbre intermittente è il segno tangibile della malaria.

Ma l'albuminuria può riconoscere cause diverse che richieggono a loro volta cure diverse.

Per es. nei gottosi di antica data, che hanno già sofferto numerosi accessi, che hanno le articolazioni deformate dai tofi, che li avviano alla cachessia così detta gottosa, in questi gottosi si ha una nefrite cronica vera e propria: il rene ha perduto la sua normale permeabilità e il malato da un momento all'altro può soccombere o per uremia a forma apoplettica, comatosa o convulsiva o con gravi disordini intestinali, vomito, ecc.

Ne' gottosi giovani, che hanno sofferto uno o due soli attacchi di gotta, l'albuminuria invece è transitoria, intermittente; le orine, anzichè abbondanti, chiare e poco dense, come le si hanno nei vecchi, si presentano scarse, fortemente colorate, dense e con ricco sedimento.

Ciò indica che la permeabilità del rene si mantiene pressochè intatta.

L'albuminuria in questi casi oltre che da focolai circoscritti di nefrite o da irritazione dovuta al passaggio per il rene di acido urico, o da insufficienza epatica (come sostiene il GRANDMAISON), dipende, secondo il RAYMER, da disordini digestivi sia per eccesso di alimentazione, sia per cattiva digestione. Prescrivendo una dieta appropriata, l'albuminuria in tali malati si può facilmente scongiurare.

Il che, è quanto dire, che se nei primi sono i reni che meritano tutta l'attenzione del medico, nei secondi sono lo stomaco ed il fegato.

In tutti i casi, oltre la dieta, è l'Antigotta Bisleri (di Milano) che deve esser raccomandata, come quella che regola la formazione dell'acido urico, ne facilita l'eliminazione e modifica il ricambio: e tutto ciò senza portare irritazione alcuna nel sistema renale.

Una distinzione necessaria

In generale si fa una confusione fra l'Anemia e la Clorosi, che sono le principali alterazioni del sangue. Per comprendere la distinzione, occorre avere una maggiore conoscenza del sangue. Il sangue è l'elemento che circola continuamente per nutrire le varie parti del corpo. Si compone di una parte liquida e di una parte solida. La parte solida comprende i globuli rossi ed i globuli bianchi. I globuli rossi ne sono la parte più importante, e contengono l'emoglobina, ossia il ferro naturale, allo stato di ossido. Ed ecco la distinzione fra anemia e clorosi: se il numero dei globuli rossi è minore del normale, abbiamo lo stato anemico; se invece il contenuto di emoglobina, o ferro naturale, è diminuito, vi è la Clorosi. Queste due forme morbose sono quasi sempre concomitanti e devono essere curate nel loro inizio. Una buona cura di Matarelle Menarini in breve tempo farà aumentare il numero dei globuli rossi ed il loro contenuto di Emoglobina.

La nuova fase delle relazioni
tra l'Italia e l'Argentina

Genova, 24, mattino.

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires:

«Il Presidente della Repubblica, dottor Saenz Peña, conversando con una notabilità della nostra colonia, ha espresso la speranza che la Convenzione sanitaria tra l'Italia e l'Argentina possa essere conclusa nel più breve termine possibile. Il Presidente ha avuto parole di viva simpatia per l'Italia, ed ha ricordato con commozione le feste splendide, con le quali l'Argentina fu onorata nella sua persona al Campidoglio, nel maggio 1910.

«Tutta la stampa è convinta che i rapporti tra l'Argentina e l'Italia diverranno, in avvenire, sempre più intimi, nel reciproco interesse.

«— Il tempo si è rimesso al bello: notizie precise dalle campagne confermano che i danni subiti dai raccolti non sono gravi».

Roma, 24, mattino.

Il «Messaggero» dice che l'Argentina ha nominato il suo perito, per concordare la Convenzione sanitaria con l'Italia, nella persona del prof. Arata, di una competenza indiscussa nelle questioni di indole sanitaria. Egli è atteso a Roma, ove arriverà oggi o domani; e secondo ogni probabilità, martedì terrà la prima conferenza col perito italiano, che si prevede essere il professore Santoliquido.

Come lo stazionario "Galileo„
potè sfuggire alla cattura dei turchi

Venezia, 24, mattino.

E' noto che per la legge delle capitolazioni tutti gli Stati europei tengono nel Bosforo uno stazionario. Fino allo scorso settembre era stazionario per l'Italia la regia nave *Galileo*. Ora soltanto si apprende che la nave, allorchè scoppiò la guerra, potè sfuggire alla cattura dei turchi mediante un abilissimo stratagemma. Il comandante della nave, il capitano di corvetta Lubelli, riceveva informazioni dal nostro Governo intorno all'azione diplomatica, che andava svolgendosi, ma egli notava che i dispacci gli pervenivano 36 ore dopo del loro arrivo effettivo a Costantinopoli. Allarmato per questo ritardo, egli ne informò il Ministero con dispaccio cifrato. Il giorno appresso riceveva in tutte lettere una risposta telegrafica del seguente tenore:

«Recatevi immediatamente al Pireo, di dove trasporterete a Costantinopoli il nuovo ambasciatore marchese Garroni. — Firmato: *Giolitti*».

Tale telegramma era stato spedito solo poche ore prima. Infatti, il «Galileo» salpò per il Pireo, dove dal console italiano gli veniva notificato l'ordine di proseguire per l'Italia. Il giorno appresso l'Italia intimava l'*ultimatum* alla Turchia.

Perchè il nome di un rinnegato
fu radiato dell'elenco della "Dante Alighieri„

Roma, 24, mattino

La «Dante Alighieri» ha dunque deciso di espellere dal suo seno il signor Morpurgo, presidente della Sezione di Salonicco, il quale, quando già la guerra fra l'Italia e la Turchia era scoppiata, non si peritò di versare 115 lire a vantaggio della sottoscrizione turca a difesa della Tripolitania.

L'atto anti-italiano del signor Morpurgo fu rilevato dalla stampa italiana, e fu discusso dalla presidenza del Consiglio Centrale della «Dante Alighieri». Sembrando esso inverosimile, appunto per la sua gravità, la Presidenza della «Dante Alighieri», prima di emettere un giudizio, credette opportuno di rivolgersi telegraficamente al Morpurgo, per chiedere spiegazioni. In attesa di questa spiegazione, la Presidenza riservò la sua decisione definitiva in merito. La lettera del Morpurgo è ora giunta: è lunghissima e contiene infelici giustificazioni. In essa, il signor Morpurgo tenta portare a sua difesa una distinzione inammissibile tra la Lega Turca per la difesa di Tripoli e un asserito fondo a favore degli ottomani feriti. Si è riunito, pertanto, a Roma, come già vi segnalai, il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri», sotto la presidenza dell'on. Boselli, ed è stato ritenuto insufficiente e tale da non distruggere l'impressione penosa destata dall'atto del signor Morpurgo. Il Consiglio Centrale ha deliberato all'unanimità di radiare il Morpurgo da socio della «Dante Alighieri». La deliberazione ha un significato anche maggiore, perchè è stata presa dopo che il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» ebbe udito anche il parere del comm. Macchioro Vivalda, ex-console generale d'Italia a Salonicco.

La morte del senatore Municchi

Firenze, 24, sera

Questa mattina, alle 5, è morto l'on. senatore Carlo Municchi, ex-prefetto e presidente del Consiglio provinciale di Firenze.

Si trovavano al capezzale dell'infermo la figlia donna Paolina Ronco, la nuora Rosalia ed il figlio Piero.

Alla famiglia dell'estinto giungono numerosi telegrammi di condoglianza.

I giornali pubblicano lunghe necrologie del conte Carlo Municchi, la cui morte ha impressionato grandemente tutta la cittadinanza.

Egli, dopo aver esercitato l'avvocatura, fu prefetto nelle principali città del Regno, a Napoli, Palermo, Genova, Milano e Torino. Quando andò a riposo, benchè già in tarda età, il conte Carlo Municchi indossò nuovamente la toga nel processo che si svolse davanti alle Assise di Torino per l'uccisione del conte Bonmartini, sostenendo con rara energia la Parte Civile.

Da varii anni, stabilitosi a Firenze, ricoprì alte cariche pubbliche. Era insignito di grandi onorificenze di Stati europei.

La notizia della di lui morte è stata telegrafata dal figlio conte Piero al Re, alla Regina madre, al Duca di Aosta, al Duca di Genova, al Conte di Torino, al presidente del Senato ed al presidente del Consiglio dei ministri.

Le linee di comunicazione con la Sicilia
riattivate

Roma, 24, sera.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Ore 18. I temporali di ieri delle Calabrie, oltre ad abbattere qua e là molti pali, produssero altri disordini alle linee telegrafiche. Verso le ore 18 una frana caduta nelle vicinanze di Catanzaro travolse la palificazione che sostiene molti fili diretti della Sicilia. Il direttore delle comunicazioni nella notte si recò sul posto con agenti e materiali, ed al far del giorno provvide alla riparazione del gravissimo guasto.

Nella notte, approfittando di sei discrete comunicazioni, fu possibile riattivare in parte il servizio. Lo scambio della corrispondenza arretrata cogli uffici della Sicilia fu attivissimo, e si riuscì a sfogarla quasi completamente.

Nella mattinata di oggi sono stati rialzati molti pali abbattuti ieri dalla bufera, e le comunicazioni si vanno riattivando, tanto che la corrispondenza con la Sicilia ha quasi ripreso il suo andamento normale.

Gli avvenimenti marocchini
Nuovi combattimenti

Madrid, 24, mattino.

Un dispaccio di ieri sera da Melilla reca: L'*harka* nemica che tempo fa aveva fatto la pace, da un mese ripresa nuovamente le armi e attraversò il fiume Kert nel territorio dei Beni Bueifa e dei Beni Fadel. Le truppe spagnole uscirono dalle posizioni immediatamente vicine portandosi contro l'*harka* che, respinta, fuggì abbandonando e lasciando sul campo diciotto morti. Gli spagnuoli ebbero sette feriti. Il nemico si era avanzato anche dal lato dei Beni Buay, ma dovette ritirarsi dinanzi a una colonna spagnuola uscita dalla posizione di Zoccoelzami. Un'altra colonna inseguì gli indigeni e prese contatto con essi alle 11 cagionando loro sensibilissime perdite. La colonna spagnuola ebbe sei feriti.

L'*Imparcial* pubblica un articolo, evidentemente ispirato dalle sfere governative, in cui si dichiara che la Spagna, in virtù dei trattati, potrebbe reclamare il protettorato a due. Tuttavia, viste le difficoltà di questa soluzione, la Spagna è disposta ad accogliere l'idea francese, di creare un alto commissario scerifliano nelle zone spagnuole, ma non ammetterà mai che questo alto commissario sia un funzionario subalterno sottoposto all'autorità della Francia.

Parigi, 24, mattino.

Telegrafano da Ugida: L'alto commissario francese Varnier è venuto a prendere possesso del suo posto. Egli ha ricevuto ieri le Autorità civili e militari dell'«Amalat» d'Ugida.

Rispondendo al generale Alix, che aveva portato il saluto al rappresentante del Governo, l'alto commissario ha affermato la necessità di un completo accordo tra le due Autorità civile e militare per garantire il successo alla grande opera intrapresa dalla Francia al Marocco.

I gravi imbarazzi del dittatore cinese

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Shanghai al *New York Herald*, 23: «Quantunque Yuan Shi Kai sia continuamente in comunicazione con Tang Shao Yi, non ha potuto finora dichiarare le sue intenzioni relativamente alla costituzione effettiva di una repubblica, ma si limita a dire che è disposto ad accettare le principali domande dei repubblicani. La difficoltà per lui sta nel trovare il mezzo di persuadere il trono della necessità di abdicare a fine di allontanare dalla Cina una guerra disastrosa. Tan Shao Yi ed altri si sforzano ad aiutarlo consigliandolo ad incaricare della cosa l'assemblea nazionale, lasciandola libera cioè di fare ciò che le piacerà mentre Yuan Shi Kai si riparerebbe presso una Legazione estera qualora venisse minacciato di violenze.

Tang Shao Yi riconosce pienamente essere impossibile persuadere i repubblicani ad accettare un imperatore e telegrafa quotidianamente a Yuan Shi Kai in questo senso».

Da Londra mandano all'*Echo de Paris*: «Un telegramma da Pechino annunzia che il Governo di Yuan Shi Kai teme che la conferenza di Shanghai non riesca ad alcun risultato pratico e crede che i rivoluzionari si preparino a marciare verso il nord per la via di Dukow. Secondo un telegramma da Tokio, Tang Shao Yi e Wu Ting Shang sarebbero egualmente molto pessimisti in quanto alla riuscita della conferenza. Se tali previsioni si realizzano le Potenze esaminerebbero la questione di una nuova azione combinata e collettiva».

Londra, 24, mattino.

Si apprende da fonte autorizzata che le notizie secondo le quali l'Inghilterra ed il Giappone agirebbero di concerto per mantenere il Governo monarchico in Cina anche con la forza se la cosa sarà necessaria, sono prive di fondamento.

Le vittime e i danni del maltempo
In Francia

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Bordeaux che anche il cadavere del comandante in seconda del *Raphael* è stato identificato. Uno *steamer* inglese, giunto ieri a Bordeaux, ha rimpatriato l'equipaggio da esso raccolto dello *steamer* norvegese *Resolut*, naufragato sulla costa del Pellemarke, in Brettagna. Il *Resolut* è perduto.

Mandano da Lorient: Sulla costa di Quiberon sono stati ritrovati sei cadaveri del trealberi norvegese inghiottito dalla tempesta. Due bandiere portano l'iscrizione: «Nil swunningser arendal». Il vice-console di Norvegia a Lorient ha avvertito il Governo che il trealberi perduto stazzava da 2550 a 3000 tonnellate, e che si scorge la sua parte anteriore, incagliata sulle roccie di Saint-Clément, a un chilometro dalla costa. L'equipaggio doveva essere dai 25 ai 30 uomini. I cadaveri sono stati esposti in una sala del Municipio di Quiberon. I funerali hanno avuto luogo ieri, alle 10.

Un dispaccio da Chalons-sur-Marne reca: L'Aisne è considerevolmente ingrossato. Un pescatore è stato portato via dall'acqua. La Marna e i suoi affluenti sono in piena.

Il «Petit Parisien» ha da Cherbourg: «Una formidabile tempesta imperversa nella Manica. Il vapore francese «Finisterre», proveniente da Dunkerque, ha investito, a venti miglia al sud dell'isola di Fight, un veliero, che colò a picco. Il veliero sarebbe perduto, corpo e beni. Il «Finisterre», giunto nella serata, ha riferito l'incidente. Si ignora il nome e il numero degli uomini di equipaggio della nave affondata.

«In seguito al cattivo tempo, i transatlantici «Oceanic», New York», e «Arraguaya», provenienti da Southampton, hanno fatto scalo a Cherbourg, e hanno dovuto trattenere a bordo piloti inglesi durante la traversata della Manica».

In Inghilterra
Una miniera inondata

Londra, 24, mattino.

Varii distretti del Lancashire sono rimasti inondati in seguito alle grandi pioggie dei giorni scorsi. In uno di essi, a Wizan, l'acqua è penetrata in una miniera di carbone, sommergendone una buona parte. Al momento in cui l'acqua si rovesciava per il pozzo delle miniere, nella lunga galleria sottostante stavano lavorando duecento operai. Seguì una lotta furibonda per la salvezza dei disgraziati.

Sono stati però quasi tutti salvati, ad eccezione di una dozzina. Ma anche di questi, undici, circondati dalle acque, hanno potuto far sapere ai salvatori, che si avvicinano ad essi da varie direzioni, di essere salvi. Il cadavere del dodicesimo è stato ritrovato.

Un mortale infortunio automobilistico a Nizza

Nizza, 24, mattino.

Nel pomeriggio di ieri un'automobile ha urtato sulla Passeggiata degli inglesi un carretto che veniva in senso inverso. Il carrettiere, certo Gildo Pasquinelli, che si trovava sul carretto, è caduto ed ha avuto il torace sfondato. E' morto poco dopo. Lo *chauffeur* dell'automobile è stato rilasciato quasi subito in libertà.

I due ultimi più rumorosi delitti
di Parigi

Parigi, 24, mattino.

Parigi è ancora tutta commossa per l'attentato di un'audacia finora inaudita compiuto in pieno giorno in una delle sue vie più frequentate, e di cui fu vittima il fattorino di Banca Ernesto Caldi, appartenente alla «Société Général», che fu derubato di 300 mila franchi di titoli, dopo essere stato assalito e ferito gravemente da colpi di rivoltella da parte di alcuni sconosciuti discesi da una elegante automobile. L'automobile portava il numero 668 X, e venne ritrovata in un campo presso Dieppe.

Fatto il colpo, i malfattori sono forse passati in Inghilterra. Appena è giunta trasmessa a Parigi l'informazione che l'automobile era stata ritrovata a Dieppe, cominciarono le ricerche per trovare il nome del proprietario della vettura. Si apprese così che l'automobile segnata col numero 668 X apparteneva al fabbricante signor Folgas, abitante in via del Tempio; ma la descrizione della vettura ritrovata non rispondeva in nessun modo a quella della vettura appartenente al signor Folgas. Infatti si constatò che non era la medesima; del resto, l'automobile del signor Folgas si trova ancora nel suo *garage*; onde bisogna concludere che i malfattori hanno semplicemente falsificato la targa della loro automobile.

Tutto dunque permette di credere che i ladri si siano imbarcati il 21 dicembre sera per l'Inghilterra, e che siano giunti là alle 8 del mattino, per liquidare rapidamente il loro *stock* di titoli. E' impressione però della Polizia inglese che i malfattori non abbiano potuto liberarsi ancora del loro bottino, perchè tutte le Banche di credito inglesi sono state informate dei numerosi titoli rubati. Inoltre, la pubblicità data all'affare dai giornali inglesi rende pericolosa questa operazione.

La «Società Generale», presso cui il fattorino era impiegato, promette una ricompensa di 5000 franchi a chiunque saprà dare informazioni, che permettano di condurre all'arresto dei banditi. Come è noto, i banditi erano cinque, compreso lo *chauffeur*. Al primo colpo di rivoltella la vettura si mosse dolcemente; essa fu subito raggiunta dai due malfattori che avevano sparato sul povero fattorino da quel momento degli assassini non si hanno più notizie.

La Pubblica Sicurezza di Parigi ha ricevuto ieri la deposizione interessante di un artista lirico, che abita a Parigi, ma che per la sua professione è sovente all'estero. Trovandosi a Bruxelles, egli avrebbe avuto relazione con due spagnuoli, i cui connotati concordano benissimo con quelli degli assassini.

A Dieppe è stato interrogato dalla Polizia il capitano del piroscafo *Francia*, che fa servizio tra la Francia e l'Inghilterra, e a bordo del quale devono essersi imbarcati gli assassini. Il capitano ha dichiarato che aveva quella sera 86 viaggiatori a bordo, e che faceva un tempo spaventoso durante la traversata; ciò che non gli ha permesso di osservare bene i suoi passeggeri. «Il mio equipaggio — ha soggiunto — non ha avuto tempo di esaminare chi era imbarcato sulla nostra nave. Non posso dire se i connotati di cinque di essi corrispondano a quelli dei malfattori».

Ieri sera, tardi, si venne a sapere che il vero proprietario dell'automobile, che permise agli aggressori di prendere la fuga, è il signor Norman Giulio, possidente. La vettura era stata rubata nella notte dal 13 al 14 dicembre da malfattori, sempre rimasti ignoti: appena era stato commesso il furto, il signor Norman aveva sporto denuncia al commissario di polizia, ed aveva fatto una descrizione particolareggiata su un giornale sportivo; ma, ripeto, ogni ricerca era stata sempre senza risultato.

Le notizie dell'esattore Caldi continuano ad essere migliori. Ieri sera si dichiarava che la giornata era stata buona, e che le speranze di guarigione vanno aumentando.

Alcuni giornali di stamane indicano alla Polizia un certo Rivera, di Milano, specialista in fatto di furti di biciclette e di automobili, e che risiede ordinariamente a Boulogne-sur-Seine, quale autore del furto dell'automobile che servì alla fuga degli aggressori dell'esattore.

E' da segnalare infine questa comunicazione da Bruxelles pubblicata da parecchi giornali parigini: «Alcuni individui che si crede siano gli aggressori dell'esattore di via Ordoner sono stati segnalati mentre sulla terrazza di un Caffè dividevano numerosi biglietti di banca e monete d'oro.

Si offre un premio di 12.500 franchi a coloro che assicureranno l'arresto dei malfattori».

***

Ieri mattina un commissario di polizia giungeva al Cimitero del Père Lachaise, accompagnato dal dottor Doriac, e si è recato presso la tomba della Lantelme. Il commissario, prima che si procedesse alla nuova inumazione della salma, volle fare nuove constatazioni, e trovò una candela sfuggita dalle mani dei malfattori, ed un utensile, che deve aver servito per praticare l'apertura della bara. Finita questa constatazione, la salma venne di nuovo rinchiusa nella cassa, sotto gli occhi della signora Lantelme, madre della defunta, che aveva voluto assistere alla triste operazione; dopo di che si procedette alla chiusura del tumul.

I giornali fanno osservare che tutto porta a credere che i ladri, che profanarono la tomba della signorina Lantelme, siano uomini abituati ai lavori di cimitero. Il commissario di Polizia ha ora indicazioni su una persona, che mercoledì scorso acquistò una bottiglia di etere da un farmacista della Bastiglia. Si segue una pista seria.

Una chiesa nazionale serba?

Salonicco, 24, mattino.

Avendo il patriarca ecumenico designato Gravilo Dezith come metropolita di Prizrend, i serbi hanno energicamente protestato, rifiutando di riconoscere Gravilo come loro capo spirituale, e dichiarando che, se il patriarca persiste nella sua decisione, ne risulterebbe un nuovo scisma nella Chiesa ortodossa, con la creazione di una Chiesa nazionale in Serbia.

La rivoluzione paraguayana

New York, 24, mattino.

Un dispaccio da Assunzione, nel Paraguay, dice che la rivoluzione fa progressi. Il Governo ha convocato la guardia nazionale attiva e della riserva, chiamando sotto le armi gli uomini dai 17 ai 50 anni.

Le agitazioni operaie in Inghilterra

Londra, 24, mattino.

Mandano da Dundee: Lo sciopero dei conduttori dei *camions* dei docks è terminato, in seguito all'accordo raggiunto alle ore 3 di stamane. Gli operai hanno ottenuto un aumento di salario.

Un'agitazione tra gli studenti universitari
di Parigi

Parigi, 24, mattino.

L'*Echo de Paris* annunzia che i delegati degli studenti di medicina hanno diretto ai professori della Facoltà una lettera collettiva nella quale espongono le rivendicazioni dei loro compagni. L'agitazione, lungi dal calmarsi, sembra si estenda agli studenti in legge.

Due incidenti ferroviari

Piacenza, 24, sera.

Stanotte il treno merci N. 6878 partito da Ponterure alle 24,50, giunto al casello N. 144, due chilometri prima della stazione di Piacenza, ebbe un urto colla coda del treno merci N. 6028 fermo al disco.

La macchina del treno in marcia è precipitata dalla scarpata nel piano della strada sottostante, traendo dietro il tender. Il treno fermo ebbe otto vetture vuote sfasciate. Le persone che erano sui due treni sono rimaste illese, eccetto il capo-treno, Augusto Morigi, che ha riportato una lieve contusione alla mano sinistra. Si è subito iniziato lo sgombero della linea, che si spera sarà terminato prima di sera. Si effettua intanto il trasbordo.

Milano, 24, sera.

Sulla linea di Treviglio è avvenuto stamane un incidente ferroviario causato dal deviamento di alcuni carri di coda del treno diretto a Bergamo. Squadre di operai sono state inviate da Treviglio e procedono ora allo sgombero della linea.

I russi padroni di Tabriz e di Retch

Londra, 24, mattino.

Secondo telegrammi qui ricevuti, i russi dopo il combattimento di Tabriz, hanno occupato tutti gli uffici del Governo e gli uffici del telegrafo. Il bombardamento ha demolito numerose case e ucciso una cinquantina di persone.

I russi hanno occupato anche gli uffici del telegrafo e del Commissariato politico di Retch ove un certo numero di funzionari persiani sono rimasti uccisi.

"La Francia può confidare nel suo esercito„

Vienna, 24, sera.

La *Neue Tageblatt* pubblica un'intervista col ministro della Guerra francese, Messimy, sulla riorganizzazione dell'alto comando dell'esercito. Messimy ha fatto rilevare che l'esercito francese risponde oggi assolutamente a quanto la Francia può da esso attendere se fosse necessario difendere l'onore e gl'interessi vitali del Paese.

La Francia cerca una nuova polvere
per la sua marina

Parigi, 24, mattino.

Si annuncia che il servizio delle polveri riprenderà gli studi sulle polveri al picrato di ammoniaca che erano state parzialmente esperimentate una ventina d'anni or sono allorchè fu adottata la polvere B.

I lavori prescelti
nel Concorso drammatico-patriottico

Roma, 24, mattino

I giornali dicono che la Commissione per il concorso drammatico patriottico, bandito dal Comitato per le feste commemorative del 1911, ha terminato il suo esame. I lavori prescelti, secondo il bando del concorso, senza graduatoria, sono: *L'Aquila del sempre*, di Federico De Maria; *Britannico*, di Carmine Gallone; *Il Solco quadrato*, di Federico Valerio Ratti.

Il tentato suicidio di una sartina

Roma, 24, mattino.

Il solo fatto doloroso della vigilia di Natale consiste nel tentato suicidio di una ragazza di diciotto anni: la sartina Maria Fedeli, la quale, mentre nelle vie ferveva l'animazione per la preparazione del «cenone natalizio», in seguito a dissensi col suo fidanzato, si è gettata dal terzo piano della propria abitazione. E' stata trasportata all'ospedale moribonda.

Bollettino della Marina

Roma, 24, sera.

Con regio decreto in data 22 ottobre u. s. il capo-tecnico principale di 1.a classe delle direzioni delle costruzioni navali (categoria carpentieri) Turci è stato collocato a riposo, dietro sua domanda, per anzianità di servizio e per età a decorrere dal 1.o corrente.

Con regio decreto 14 corrente, in corso di registrazione, i seguenti capitani di corvetta sono stati promossi capitani di fregata dal 16 detto: Lubelli, anzianità e turno anzianità — Galdini, id. id. — Ciano, anzianità e turno a scelta, con riserva di anzianità — Folco id. id. id.

Con regio decreto 17 corrente, in corso di registrazione, i seguenti primi tenenti di vascello sono stati promossi capitani di corvetta dal 16 detto: Borsaghi, Giovannini, Corbara, Fioresi, Poggi, Sciacca, Brofferio, Civalleri, Vaccaneo, Micchiardi, Ruggeri, Foschini, Cambo, Di Loreto, Giberti, Rey di Villarey, Lodolo, Balbo, Bertone di Sambuy, Maccaroni, Manzi, Caccia, Bianchi, Castellani, Elmi-Feoli e Scelsi.

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina* pubblica l'elenco degli aiuti-contabili del soppresso personale contabile della R. Marina, che sono stati nominati, in base a loro domanda, applicati nel personale d'ordine dei regi Arsenali marittimi.

Movimento dei piroscafi. — Il piroscafo *Polore* è partito da Tripoli per Siracusa il 23 (linea 20).

Bollettino delle Finanze.

Roma, 24, sera.

Così nell'Amministrazione centrale, come anche nell'Intendenza di finanza ha avuto luogo in questi giorni un largo movimento del personale superiore, dovuto all'accoglimento da parte del ministro Facta di diverse domande di collocamento a riposo, presentate da funzionari che avevano i limiti di età o di servizio per ottenere di diritto la pensione di quiescenza.

Con regi decreti in data di oggi sono stati così disposte le seguenti promozioni: A ispettori dell'Intendenza gli intendenti Olmi cavaliere avv. Carlo Cesare, Toniolli avv. Ottavio; a intendenti di finanza i vice-intendenti Caffuzzi, Chierici, Tedeschi, Saccoretti, Venturi, Gerone, Magliari; a vice-intendenti di prima i segretari Mottola, Mammarico, Tedeschi, Balzano, Rossi, Frocchia, Morriconi, Ferrero; a primi segretari i segretari Zaramella, Ascari, Bergamini, Russo, Cagliardi, Ramagni e Caglione.

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

Oggi, festa del Natale,

non si pubblicano le edizioni del GIORNO e della SERA, e domani non si pubblicherà l'edizione del MATTINO. I nostri lettori però troveranno domani, nell'EDIZIONE DEL GIORNO, posta in vendita nelle primissime ore del pomeriggio, tutte le notizie pervenuteci fino alle 13 di domani stesso.

Un concorso per il piano regolatore dell'ex-piazza d'Armi

Il Comune ha deliberato di indire, per il progetto di un piano di fabbricazione dei terreni dell'ex-Piazza d'Armi, un pubblico concorso, del quale ecco le più importanti modalità:

«Sono a disposizione dei concorrenti la planimetria della località ed una pianta della città di Torino. Questi documenti saranno consegnati a chiunque si presenterà a ritirarli all'Ufficio municipale dei lavori pubblici.

«Il concorrente dovrà preoccuparsi precipuamente della catena delle Alpi, ad ovest della città, che si profila sullo «Stadium», e far in modo che la disposizione e la elevazione dei fabbricati ostacoli il meno possibile il godimento del magnifico panorama.

«Sarà apprezzato specialmente quel progetto, che concilierà la massima utilizzazione dell'area col miglior effetto estetico.

«Il concorrente dovrà tener conto della corrispondenza coi quartieri limitrofi.

«Il piano dovrà essere compilato nella scala di 1/1000.

«Al medesimo dovrà venire allegato uno schizzo prospettico a volo di uccello, in dimensioni non superiori a mezzo metro quadrato, sotto un punto di vista, collocato a seicento metri circa sopra l'incontro degli assi della via Pastrengo e del corso Re Umberto.

«E' assegnato un primo premio di L. 1000, ed un secondo di L. 500.

«I predetti premi non verranno aggiudicati, se la Commissione esaminatrice non riconoscerà nei progetti un merito assoluto.

«I progetti dovranno essere consegnati al Palazzo Civico non più tardi delle ore 16 del 25 gennaio 1912. Nei giorni successivi ne sarà fatta esposizione al pubblico.

«I concorrenti sono liberi di apporre al progetto il proprio nome, od un motto ripetuto sopra una busta suggellata, contenente il nome ed il recapito.

«La Giunta, sulla relazione della Commissione per il piano regolatore di Piazza d'Armi, presenterà al Consiglio comunale le sue proposte.

«Il Comune non sarà punto vincolato alla esecuzione dei progetti premiati, ma avrà piena facoltà di servirsi, a suo piacimento, in tutto, o parzialmente, dei concetti e delle disposizioni risultanti dai medesimi, per modo che nessun impegno sarà contratto dal Comune verso chicchessia, in relazione al presente concorso.

«I progetti premiati rimarranno proprietà del Municipio di Torino, che conserverà anche quelli che non saranno ritirati dai concorrenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del giudizio».

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci furono inviate ieri le seguenti altre adesioni di azionisti, a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti. Le azioni rinunciate sono complessivamente 1299.

Ing. A. Bonacossa (1 azione) — Avv. Valentino Caligaris (1 azione) — Società di Previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino (1 azione).

I dipendenti del Comune pei richiamati

Il Consiglio della Federazione fra i dipendenti del Comune convocato espressamente, ha discusso esaurientemente per quanto concerne la posizione dei propri aderenti attualmente richiamati alle armi per la guerra ed è venuto alle conclusioni (approvate all'unanimità) che data la situazione speciale di questi aderenti la Federazione erogherà alle famiglie dei richiamati un soccorso pecuniario, che purtroppo non sarà di tanto elevato, considerando che essa non ha fondi speciali per i soccorsi.

In seguito poi, sapendo che i regolamenti municipali prescrivono che il «richiamato alle armi è retribuito per giorni quindici a paga intera e giorni trenta con mezza paga», e considerando che questi quarantacinque giorni sono pressochè ultimati ha fatto voti presso l'onorevole sindaco di Torino, affinchè dato il numero esiguo dei richiamati civici, voglia continuare il «soldo» e passarlo alle famiglie, sino all'epoca del congedamento, in considerazione del movente speciale del richiamo sotto le armi.

Tale voto fu comunicato al sindaco e, per il nobile sentimento di umanità la Federazione si augura che venga esaudito.

A proposito dell'assemblea socialista

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo questa lettera a proposito dell'assemblea socialista, della quale abbiamo dato notizia, quantunque i giornalisti non vi fossero ammessi:

«On. *Direttore della* Stampa,

«Mi consenta poche righe per una doverosa rettifica. Nel fare il resoconto dell'ultima assemblea socialista, il suo giornale dice che gli intransigenti sostennero il dilemma: o accettare le dimissioni dell'on. Casalini da deputato, o annullare l'ordine del giorno intransigente Castelli. Ora, ciò non è esatto. Invece la minoranza riformista, che sostenne tale tesi, la maggioranza intransigente e la Commissione esecutiva della Sezione sostennero vittoriosamente doversi respingere le dimissioni dell'on. Casalini da deputato per i suoi grandi meriti, pure riconfermando la direttiva intransigente, il diritto alla Sezione di discutere l'opera dei suoi rappresentanti. E ciò per la verità.

«Ringraziando, mi dico obbl.mo

«*Romita Giuseppe*, Segret. della Sezione».

Il servizio sulla ferrovia Torino-Rivoli

In occasione delle feste Natalizie e di Capo d'Anno martedì, 26 dicembre, avranno luogo tutti i treni ordinari e festivi portati dall'orario in vigore.

E dal giorno 27 a tutto il 2 gennaio si continuerà ad effettuare giornalmente i treni festivi: N. 7 in partenza da Torino alle ore 10. N. 4 in partenza da Rivoli alle ore 10.3.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi è giunto col primo diretto di questa mattina, proveniente da Roma. Il principe viaggiò in forma privatissima come è sua abitudine.

La Carità del Sabato

Nel giorno di Natale, in cui lo spirito cristiano della bontà e della pietà pare aleggiare più prossimo a noi e infonderci sentimenti nuovi di carità fraterna; in cui l'antica tradizione si rinnova, con familiare semplicità di riti, ma con intima potenza di commozione: in cui ogni uomo «di buona volontà» prova almeno il desiderio di un miglioramento morale, il nostro pensiero si rivolge con compatimento più vivo, con affettuosità più cordiale ai diseredati della fortuna: a coloro che nemmeno in questo giorno hanno modo di godere una tregua, di riposare con serenità. I felici che possono celebrare la festa familiare senza preoccupazioni materiali, ascoltino le voci d'implorazione di coloro cui questo bene non è concesso: di queste voci — di povere donne che non hanno di che nutrire i figli, di malati, di vecchi inabili al lavoro, di fanciulli — noi ci facciamo eco, noi che raccogliamo le oblazioni dei buoni e con esse talvolta riusciamo a rasciugare qualche lagrima, a riconfortare qualche miseria, a racconsolare qualche tristezza. Ed ai buoni chiediamo che — spandendo il Natale la sua pura pace sulle case degli uomini — essi non dimentichino chi dolora e piange.

La Carità del Sabato raccomanda di vivo cuore ai suoi generosi Oblatori una disgraziata famiglia, che ha estremo bisogno di un letto. Se qualche pietoso volesse compiere quest'opera di carità squisita, è pregato di compiacersi darne avviso alla *Carità del Sabato*, la quale disporrà per il ritiro e per la immediata consegna del letto alla famiglia beneficata.

L'albero di Natale pei figli dei richiamati

Un pubblico molto elegante e signorile ha assistito alla distribuzione dei doni dell'*Albero del Natale* organizzato dal *Venerdì della Contessa* a favore dei figli dei richiamati.

L'idea gentile, che aveva incontrato nella cittadinanza entusiasmo così vivo da consentire agli organizzatori di concretare l'iniziativa non soltanto in regali, ma ancora in vistosa donazione ai figli dei combattenti in Tripolitania, ebbe il suo epilogo al teatro Carignano ieri, dalle 10 alle 12.

Fra i rami dell'albero tradizionale, coi giocattoli erano intrecciati i colori nazionali.

Ai bimbi, le dame del Comitato, con materna delicatezza, dando il canestrino ricolmo di dolci, giocattoli, aranci, cioccolato, e consegnando a chi li accompagnava tagli di vestito, concedevano ai piccini baci e carezze.

La simpatica festa, rallegrata dalla Musica della Casa Benefica, che eseguì gli inni patriottici avrà una lunga eco di ricordanza gradita, perchè ai figli dei soldati che presero parte a combattimenti in Tripolitania furono intestati cinquantaquattro libretti della Cassa di Risparmio da venti lire per ciascuno di essi.

Questo bel successo, se è di viva soddisfazione agli iniziatori, riuscì una magnifica riconferma di quanto sia l'affetto e l'inesauribilità nel provario della cittadinanza pei bravi nostri richiamati.

La cartolina pro soldati in Tripolitania e Cirenaica

Ad evitare inconvenienti, si ripete che a Torino le cartoline si trovano presso la ditta F. B. Paravia, via Garibaldi, 23, e via Arsenale, 29; presso le librerie Lattes e Treves; alla Biblioteca Militare, via Piana, 2, e via Davide Bertolotti, 10 (piazza Venezia).

Esse si vendono a soli cinque centesimi. Chi volesse fare oblazioni in più deve farle direttamente in via Davide Bertolotti, 10. I rivenditori non sono autorizzati ad accettarle, e quindi andrebbero perdute per l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati.

La Sezione della "Croce Rossa,, invia ringraziamenti ed auguri

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo:

«Napoli, 23, ore 24:

«Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati della «Croce Rossa», ospedale di guerra numero 31, seconda spedizione, fedeli custodi gloriose tradizioni del vecchio Piemonte in nuova terra italiana, ringraziano per l'affettuosa dimostrazione augurando le buone feste ai parenti, amici e alla cittadinanza; pronti a qualunque sacrifizio, in omaggio entusiasta al Re, alla Patria, all'Umanità.

«Per la Sezione: *Tenente Rama*».

Fine d'anno

Siamo agli sgoccioli! Pochi giorni ancora e l'anno avrà fine. E' questo il periodo dei nuovi proponimenti. Quanti se ne fanno! La *Stampa Sportiva*, la rivista che sta per conchiudere il suo primo decennio di vita rigogliosa, ha fatto anch'essa i suoi: il proponimento cioè di continuare costantemente e arditamente il suo cammino; il proponimento di mantenere intatta la sua bella tradizione di giornale elegante, vario e divertente.

La *Stampa Sportiva* promette, sapendo di poter mantenere: n'è la più sicura prova il suo passato. Ogni anno ha apportato notevoli miglioramenti nella redazione del giornale: le sue pagine si sono arricchite di illustrazioni e di articoli interessanti, così che essa, la *Stampa Sportiva*, è diventata una delle riviste più dilettevoli ed istruttive.

L'abbonamento costa, come già è noto, cinque lire all'anno.

Serata Dante Testa

Dante Testa annunzia per domani, martedì, la sua serata d'onore al teatro Vittorio. Egli si presenterà nel personaggio del Travet il cui studio ha dedicato le doti sue di artista, che il pubblico tanto apprezza.

Concorso

In conseguenza del continuato maggior lavoro che si verifica negli uffici postali e telegrafici, il Ministero ha, con apposito recente decreto, elevato da 300 a 600 il numero dei posti di alunno postale e telegrafico messi a concorso con decreto del 16 novembre u. s.

Le domande documentate devono essere presentate entro il 15 gennaio 1912 alle Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi.

Il ferimento d'uno scolaro

Lo scolaro Mario Bevione, d'anni 12, abitante in via Rossini, N. 6, si trovava nel giardini Cavour con un suo coetaneo, di cui ignora il nome. Quest'ultimo ad un tratto senza nessun motivo gli lanciò una pietra sul capo, in modo che egli riportò un'escoriazione e contusioni alla fronte.

Il Bevione venne accompagnato da una guardia civica all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferraro lo giudicò guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

Una cena finita a pugni

Il fabbro Beltrame Oreste, d'anni 27, da Asti, abitante in via Gioberti, 17, si unì ieri sera ad alcuni compagni per anticipare le feste natalizie con un pranzo. La serata trascorse allegramente e si protrasse fino alle prime ore del mattino. Naturalmente tutti i commensali finirono coll'essere più o meno brilli. Ad un certo punto, nacque per un nonnulla una lite, che degenerò in un pugilato, ed il Beltrame dovette poco dopo ricorrere alle cure del dottor Lerda del San Giovanni che lo medicò di una ferita alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni.

Le incredibili prepotenze di due barabba

Un signore e una guardia civica feriti

L'opportuno intervento di cinque bersaglieri

Il fatto che stiamo per narrare ha avuto origine sopra una tranvia elettrica ed è finito all'ospedale ed in Questura.

Una tranvia elettrica della trazione municipale filava ieri sera dopo le ore 21 sul corso Siccardi carica di passeggeri. Sulla piattaforma posteriore stipata v'erano fra gli altri due barabba dalle faccie poco rassicuranti, i quali naturalmente, non sapendo come far passare le ore della serata di festa, cercavano qualsiasi appiglio per attaccar briga. Dapprima sembrava che non trovassero terreno propizio ai loro desideri, ma poi improvvisamente trovarono il modo di farsi notare. Intonarono una canzone ad alta voce e non la smisero più. Seccati, alcuni passeggeri cominciarono a brontolare, e infine elevarono qualche protesta. Un signore anzi mosse vive rimostranze prima al fattorino, poi ad una guardia municipale presente. Questa, che si trovava sulla prima piattaforma, passò subito a quella posteriore, intimando il silenzio. E i giovinastri obbedirono.

Tutto pareva terminato, quando all'angolo di via Pastrengo e corso Siccardi, il signore che aveva mosso la protesta, discese. Subito dietro a lui scesero i due barabba e la guardia municipale. Il signore, prima che avesse avuto il tempo di dire una parola, ricevette un colpo di nervo di bue, che lo fece stramazzare al suolo. La guardia municipale allora affrontò coraggiosamente il barabba che aveva percosso afferrandolo pel bavero, ma l'altro si ribellò, e cominciò a colpire con nerbate la guardia, sguainandole pure la sciabola dal fodero. L'agente, sanguinante dal viso, quasi sopraffatto, si diede a colluttare per guadagnar tempo.

In quel punto capitarono a proposito i bersaglieri Pietro Lorè, Sperandio Chiarolini, Callisto Sofiani, Ettore Pellerani, Enrico Acerbi tutti del 4.o reggimento che si precipitarono in aiuto della guardia civica. Ad essi si unirono i borghesi Celso Gabetti, abitante in via Lamarmora, N. 3, e Pietro Vignone, abitante in via Montevecchio. L'arrivo dei bersaglieri ebbe per effetto che uno dei barabba fuggì in fretta e furia, e l'altro cominciò a perdere baldanza, finchè non fu definitivamente ridotto all'impotenza e arrestato.

La stessa guardia municipale, per quanto avesse il viso insanguinato, accompagnò in Questura l'arrestato, che fu riconosciuto per certo Domenico Allasio, di Giuseppe, di anni 19, vecchia conoscenza della Pubblica Sicurezza.

La guardia civica, Secondo Ferrero, venne medicata all'Ospedale di San Giovanni di contusioni alla faccia e abrasioni multiple, guaribili in sei giorni.

Il signore, che il colpo di nervo di bue aveva stordito, non fu accompagnato in nessun ospedale, e non si sa dove si sia recato. Le sue generalità e il suo stato sono perciò ignoti.

I bersaglieri, compiuto brillantemente l'arresto dell'energumeno, senza usare la forza, per quanto egli tentasse in tutti i modi di bastonarli, se ne ritornarono alla loro Caserma, tranquillamente.

Grave disgrazia a Gassino

Padre, madre e figlio feriti da uno scoppio

Presso una casa colonica di Gassino, una famiglia di contadini si accinse ieri ad una operazione, alla quale non si deve mai procedere senza prendere ogni possibile precauzione e usare la massima prudenza.

Si trattava di far saltare un grosso tronco d'albero, adoperando un forte esplosivo.

Il contadino Stefano Voglione, d'anni 40, coadiuvato dalla moglie e dal figlio, preparò la miccia e depose una quantità d'esplosivo, che credette regolare, ai piedi del tronco. Poi diede fuoco e si ritirò a breve distanza, aspettando, per allontanarsi ancora, che la fiamma avesse compiuto il suo cammino. Ma non si sa precisamente per qual motivo, un incidente imprevisto accadde: un'esplosione fortissima fece saltare in aria il tronco prima del tempo e una moltitudine di scheggie fu lanciata intorno con gran violenza.

Il Voglione, la moglie e il figlio caddero al suolo tramortiti e feriti.

Subito gli abitanti dei dintorni accorsero spaventati e portarono i primi soccorsi alle vittime dello scoppio. Il Voglione era grave: aveva la mano sinistra sfracellata e altre ferite e lesioni al viso e in parecchie parti del corpo. La donna e il giovane furono medicati sul posto; il contadino venne invece trasportato sopra un carretto a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, accompagnato da certo Giuseppe Coraggia.

I medici fecero ricoverare il disgraziato, giudicandolo guaribile in 80 giorni, salvo complicazioni.

Il Coreggia, nel raccontare il fatto, parlò di uno scoppio di dinamite, mentre il ferito disse che si trattava di polvere.

Probabilmente si trattava d'un miscuglio di esplosivi, che erano forse stati preparati in troppa forte dose.

***

Ieri sera, tardi, all'Ospedale di San Giovanni, il contadino ferito variò la narrazione che noi abbiamo riprodotta, riferendoci alle prime denuncie. Disse cioè che non si trattava di uno scoppio avvenuto presso un tronco d'albero, ma in casa. Egli teneva in casa un chilogramma di polvere, appunto per destinarlo a fare saltare una pianta, quando la polvere, non si sa come, scoppiò.

Quale delle due versioni sarà la vera?

La sincope che uccide

Nella «Trattoria Toscana», in via Basilica, N. 8, un individuo, decentemente vestito, dell'apparente età di 75 anni, stava mangiando, quando fu còlto da improvviso malore e stramazzò al suolo, rimanendo morto sul colpo.

Accorse sul posto un medico del Municipio, che constatò il decesso avvenuto per sincope cardiaca.

Quindi il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Da sette metri d'altezza

In un cortile della casa N. 188 in via Montanaro, è un pagliaio, sul quale era salito ieri tal Giacomo Rosso, d'anni 28. Ad un tratto, essendogli mancato l'equilibrio, il Rosso precipitò al suolo da sette metri di altezza, producendosi la frattura del radio sinistro. Egli venne visitato dal dottor Magnetti, del Municipio, che lo giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Ferito da uno sconosciuto

L'assistente municipale Arventero Luigi, di anni 35, da Biella, abitante in via Mondovì, 38, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita copiosa alla fronte che disse prodotta da bastonate datigli da uno sconosciuto che incontrò presso la sua abitazione. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Derubato del soprabito a teatro

Ieri il commesso Alessandro Arnaldi, di anni 28, si era recato alla rappresentazione diurna del teatro Carignano, in terza galleria. Sopra un sedile vuoto, che era dietro di lui, aveva deposto il soprabito. Quando fece per riprenderlo non lo trovò più: qualche lestofante glielo aveva rubato.

Denunciando il fatto all'Autorità di P. S., l'Arnaldi disse che il suo soprabito valeva 80 lire.

La vittima dei ladri

Il signor Maurizio De Lucia, abitante in via Mazzini, 38, abbe la sgradita sorpresa di rilevare che ignoti ladri erano penetrati nella sua cantina sotterranea e si erano impossessati di 24 bottiglie di vino. Altri ignoti sono penetrati mediante scasso nell'abitazione del signor Dario Ferrero in corso Orbassano, 45, e dopo di avere tentato invano di aprire una cassaforte se ne andarono accontentandosi del possesso di un paletot. Un giovanotto diciottenne si presentò ieri al tipografo Salvatore Fubini, in via S. Massimo, 31, e dicendosi mandato dal proprietario di una bicicletta momentaneamente depositata presso di lui, si fece consegnare la macchina. Più tardi venne a sapere che era stato ingannato e fece denunzia del fatto alla Questura.

Borseggi

La tessitrice Angiolina Carugatti, d'anni 22, abitante in corso Francia, N. 13, mentre percorreva la via Garibaldi fu derubata da un ladro ignoto di una borsetta di velluto, contenente pochi soldi. Essa corse in Questura a denunciare il fatto.

— Il meccanico Piero Brandaglia, d'anni 22, abitante in corso Valentino, N. 46, fu derubato ieri sera, in piazza San Carlo, presso uno dei banchi della fiera, di un portamonete contenente 37 lire. Anch'egli sporse denuncia in Questura.

Ragazzina caduta dalla tranvia

La ragazzina di 15 anni Maria Solaro, addetta in qualità di domestica presso una famiglia abitante in via Feletto, 43, nello scendere da una tranvia ferma all'angolo di piazza Castello e via della Zecca, scivolò e cadde, riportando una contusione al piede destro.

Accompagnata al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in un mese.

ECHI DI CRONACA

Il Natale sulle trincee

E' uscito in questi giorni il magnifico numero di *Natale*, della rivista illustrata *La Donna*. Questa pubblicazione fa onore davvero al giornalismo italiano illustrato, sia per la ricchezza e pel gusto artistico della veste tipografica, come per il valore e la varietà del contenuto.

Infatti, il ricco fascicolo si compone di oltre 80 pagine, fra cui quattro quadri a colori *hors texte*, e contiene versi di Ada Negri, Guido Gozzano, Vittoria Caroli, una novella dialogata di Francesco Pastonchi, una pagina per bambini grandi, di Sebastino Lopez, un articolo dalle trincee, di Giuseppe Bevione, pagine sulla guerra, di Matilde Serao e di Teresah, nonchè lavori inediti di Roberto Bracco, Fiducia, Guy Chantepleure.

Il bellissimo *Natale* di *Donna* non deve mancare in ogni casa italiana, anche perchè il bel fascicolo è un inno che la letteratura e l'arte elevano all'ora eroica della Patria, essendo quasi tutto dedicato alla guerra. Costa L. 1.50, ed è dato in dono gratuito a tutti gli abbonati di *Donna*.

L'abbonamento annuo, a questa magnifica ed utile rivista, costa L. 12. Spedire vaglia, via Robilant, 3, Torino.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1911.

NASCITE 27: di cui maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Alberti Giuseppe con Roletti Paolina — Avalle Carlo con Coppo Maria — Barone Antonio con Cuenda Domenica — Bezzi Giovanni con Pellerino Angela — Bolla Giuseppe con Alfano Domenica — Borrani Giovanni con Verrone Giuseppa — Casella Ugo con Rassa Maria — Cossolio Carlo con Bertolotti Maria — Damosso Pietro con Canova Maria Teresita — Gatta Luigi con Masserano Mariotta — Mainero Giovanni con Serra Gabriella — Mezzullo Angelo con Garganese Agnese — Repetto Luigi con Valfrè Caterina — Salignat Stefano con Raselli Anna Rosa — Schippers ing. Carlo con Clava Ida — Sigaudo Cesare con Reinero Felicita — Tortello Ferdinando con Claudano Virginia — Viano Antonio con Borca Laura — Villata Giambattista con Florio Teresa — Rosina Pietro con Stippa Ferdinanda.

MORTI: Forlano Caterina ved. Porzio, di anni 73, di Bocchetta Tanaro, casalinga, via San Quintino, 22.

Bardino Antonio, id. 68, di Vib, vermicellaio, via Sant'Agostino, 8.

Bertola Francesca n. Vasario, id. 68, di Vercelli, casalinga, via Barolo, 5.

De Carlini Pasqualina n. Bronzino, id. 46, di Torino, casalinga, via San Tommaso, 23.

Trevisan avv. Francesco, id. 64, di Portogruaro, impiegato, via Sacchi, 2.

Brusasco Vittorio, id. 47, di Moncalvo, negoziante, via Santa Chiara, 24.

Talone Giorgio, id. 27, di Torino, impiegato, via Martinetto, 4.

Lanza Luigi, id. 30, di Torino, disegnatore, via Chisola, 1.

Prono Maria n. Autino, id. 74, di Gassino, contadina, via Regio Parco, 117.

Bissone Michele, id. 76, di Leynì, contadino, via Bertoulla, 2.

Mazzucchetti Maria, id. 18, di San Mauro Torinese, sigaraia, strada dell'Abbadia, 321.

Caligaris Maddalena n. Pavia, id. 57, di Fontanetto Po, casalinga.

Tesio Antonio, id. 43, di Carmagnola, massaro.

Schinini Guglielmo, id. 23, di Pisa, cameriere.

Perlo Giovanna ved. Bernezzo, id. 74, di Carmagnola, casalinga.

Falisio Teresa ved. Bronzo, id. 65, di Rivoli, casalinga.

Oberone Alessandro, id. 48, di Bonvicino, [illegible].

Scazza Francesca ved. Piazza, id. 73, di Portacomaro, casalinga.

Camilla Ermenegilda ved. Boglio, id. 61, di Torino, sarta.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

L'apertura della stagione lirica ad Asti con la "Manon,, di Puccini

Asti, 24, notte.

Stasera al politeama Nazionale con la *Manon* di Puccini, sotto la direzione del maestro Antonio Molteni, si è inaugurata la stagione d'opera di carnevale. Il teatro, affollato di un pubblico elegante e numerosissimo, presentava un magnifico colpo d'occhio. L'opera, malgrado alcune manchevolezze nei cori e nella messa in scena, incontrò, per merito degli interpreti principali pieno successo. Applauditissimi la signorina Rosina Zotti (*Manon*), il tenore Pagani (*Renato* [sic] *del Grieux*), il baritono Belletti (*Lescaut*).

La stagione continuerà con l'*Ernani*, e con un'opera nuova, *Sulle sponde del Danubio*, del concittadino avv. Boddonio, per la quale vivissima è l'attesa.

La grave caduta di un lattivendolo

Savona, 24, notte.

Oggi il lattaio Carlo Perrone, avanti una latteria in via Pietro Giuria, tornava a Savona sul proprio carro quando giunto presso il Santuario cadde dal carro, producendosi la frattura dell'omero sinistro. Venne trasportato all'ospedale di San Paolo, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

Una farmacia in fiamme

Udine, 24, sera.

Stamane, alle ore 10, a causa di uno scoppio di benzina nei magazzini della farmacia Podrecca a Cividale, questa s'incendiò completamente. Perì tra le fiamme Mario Podrecca, trentacinquenne, e rimase ustionato il direttore della farmacia, Giovanni Ambrosio.

Il maltempo continua sulle coste di Francia e di Spagna

Parigi, 24, sera.

Mandano da Perpignano che una tempesta di vento ha nuovamente danneggiato le linee telegrafiche e telefoniche. Sono pure numerose case. Si segnalano disastri marittimi sulle coste spagnuole.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,0; ore 15: 741,5; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico — Ore 9, sereno, ore 15, quasi sereno, ore 21 nuvolo-sereno.

Temperatura estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 7,4 Minima + 2,4

Piazza Castello — Sulla piccola al nord del Palazzo Madama

Temperatura massima del giorno 23	+ 14,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 3,8
Stazione termometrica Bardelli, Corso Dante:	
Temperatura massima del giorno 23	+ 12,5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 0,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Bonelli, R. Gemelli e M. Casaleggio) — Ore 15: *L cartone d' Turin*, commedia in quattro atti, di L. Vado — Ore 20,45: *I mal nutrì*, dramma, di Mario Leoni — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 15: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli — Ore 20,45: *Il Re burlone*, quattro atti, di Gerolamo Rovetta — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. 3) — Ore 15: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar — Ore 20,45: *Il milionario accattone*, operetta in tre atti, musica di Leo Ascher — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *I nostri buoni villici*, commedia in cinque atti, di V. Sardou. — Ore 20,45: *Lulù*, commedia in quattro atti, di F. Weber. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera Carnevale 1911-1912) — (Impresa Barbaria). — Ore 15,30: *Linda di Chamonix*, opera del maestro G. Donizetti. — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, del maestro G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e Sezioni). — Ore 15: *La figlia di Jefte*, di F. Cavallotti — Ore 16: *Il segreto; Un monologo* — Ore 17: *L'amore che passa*, di Alvarez Quintero — Ore 18: *Nessuno va al campo*, di Paolo Ferrari — Ore 20: *Fumo di sigaretta*, di F. Marchesi — Ore 21: *L'amore che passa*, di Alvarez Quintero — Ore 22: *L'osteria della posta*, di C. Goldoni — Ore 23: *La medicina d'una ragazza malata* — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le quattro sezioni L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti) — Ore 15,30: *Le verdurere d' Porta Palass*, commedia — Ore 20,45: *'L Bibì*, dramma, di Mario Leoni — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina-Rapetti). — Ore 15: *Amleto*, dramma — Ore 20,30: *Giorno di Nozze*, dramma — Ingresso L. 0 40.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica italiana A. Grisanti). — Ore 15 e 20,45: *Il merito in campagna*, commedia in tre atti, di Bayard; *La canzone di Tripoli*. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Farsa ch' a bougia*, leggenda satirica in quattro atti e venti quadri — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21 — Matinée, ore 15.

KURSAAL DURIO — *Skating Durio*, ore 9, 15 e 21, pubblico.

Stamane, alle sei, dopo lunga malattia, sopportata con indicibile serenità d'animo, cessava di vivere, in Torino, nell'età d'anni 64, l'

Avvocato FRANCESCO TREVISAN

Agente Capo

della Spettabile Società Reale Mutua Incendi

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio, il nipote GIUSEPPE CESARE TREVISAN, con la madre EMMA FEDERICI vedova TREVISAN.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo domattina, alle ore 9, movendo da Via Sacchi, N. 2.

Torino, 24 Dicembre 1911. 4990

Molino Re

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 2.500.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal prossimo gennaio verranno pagate LIRE QUATTRO per caduna azione quale acconto dividendo del corrente esercizio, contro consegna della cedola N. 25.

Tale pagamento sarà effettuato presso la Sede della Spettabile Società Bancaria Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 11.

Torino, 21 dicembre 1911.

LA DIREZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Oscura minaccia di ufficiali turchi contro il malgoverno di Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

"Pronti a marciare di nuovo su Costantinopoli,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Telegrafano da Salonicco, in data 23: «In conseguenza dei recenti avvenimenti alla Camera, l'intero Corpo degli ufficiali di Giannina ha inviato un telegramma di protesta al Gran Vizir ed al presidente della Camera. In questo telegramma gli ufficiali comandano, in termini perentori, che siano fatte cessare tutte le controversie sopra le questioni personali. Gli ufficiali ammoniscono il Governo di guardarsi bene dal causare la caduta dell'impero coi suoi metodi opprimenti e gli ricordano la marcia dell'esercito sopra Costantinopoli e dichiarano che essi sono pronti a marciare di nuovo sulla capitale per stabilirvi una volta per sempre una migliore condizione di cose».

Giannina, o Janina, è il capoluogo del vilayet omonimo nell'Albania meridionale.

Tripoli è perduta per la Turchia

Londra, 24, notte.

Lo «Spectator» dichiara che Tripoli è perduta per la Turchia e spera che essa verrà presto, nel suo stesso interesse, rassegnarsi all'inevitabile.

Notizie retrospettive sull'imboscata degli arabi a Zuara

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 23, ore 11,5 (ritardato dalla censura; consegnato il 23, alle 0,10).

Apprendo oggi particolari sull'ultima azione svoltasi a Zuara, che sono interessanti anche perchè l'occupazione di Zuara si è resa necessaria per reprimere il contrabbando che gli arabi vi esercitano a favore dei turchi, senza che le nostre torpediniere possano impedirlo. Presso Zuara esiste una lunga insenatura nella quale le barche dei contrabbandieri sono completamente al coperto dal tiro delle navi e dove, perciò, nascondono le loro barche appena sono avvistate. A metà dicembre, un tenente del genio fu mandato a Zuara con la controtorpediniera Cassiopea e l'avviso Iride, per sbarcare a terra e fare assaggi con un pozzo Northon per rifornire di acqua potabile. Per due giorni, la piccola comitiva, che sbarcava sotto la protezione dei cannoni della Cassiopea, ancorata a quattrocento metri dalla costa, non fu disturbata; non incontrò nelle sue passeggiate lungo la costa che qualche pastore; ma il terzo giorno, il 16 del mese, la piccola comitiva, formata dal tenente del genio, da un tenente di vascello e da trenta uomini, appena giunta sulla prima duna, fu accolta da una vivissima fucileria. Due folti gruppi di arabi erano appostati dietro la duna. Dopo un fuoco dimostrativo la piccola comitiva si ritirò sotto la protezione dei cannoni della Cassiopea. Gli arabi giunsero fino alla spiaggia, ove, malgrado gli shrapnels e le granate, che inflissero loro gravi perdite, continuarono a tirare sulla lancia. Fu allora che un marinaio fu ucciso da una palla, che passò il fasciame della lancia e gli entrò nel torace. La distanza era così breve, che dalla Cassiopea si rispondeva al fuoco, non solo con i cannoni, ma anche con i fucili. Furono tirati più di mille colpi. Zuara è il centro di resistenza araba. Le nostre navi non possono passarvi senza dover rispondere con i cannoni alla fucileria.

P. S.

L'amena versione turca del combattimento di Bir Tobras

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Eccovi la versione turca intorno all'ultimo combattimento in Tripolitania: essa è diramata dalla solita *Central News*, ed è datata da Dehibat: «Vicino ad Ain Zara ebbe luogo una battaglia, la quale risultò una grande vittoria per le truppe. Il nemico ha lasciato cinquecento morti sul campo di battaglia e molti feriti. I turchi catturarono duecento cannoni ed una larga quantità di munizioni, oltre a molti muli».

Il combattimento cui si riferisce questa panzana turca vuol essere, evidentemente, quello di Bir Tobras, così eroicamente sostenuto e vinto dalla colonna Fara. Che tale nostra vittoria, riportata in circostanze eccezionali, potesse essere convertita dalle compiacenti Agenzie turcofile in un successo ottomano, c'era da aspettarselo e lo lasciava prevedere anche un comunicato da Tripoli dell'*Agenzia Stefani* (vedi in prima pagina); ma che si potesse mentire a tal punto da parlare di cinquecento morti lasciati sul terreno e di duecento cannoni catturati dal nemico, non ce l'aspettavamo davvero. I morti, da parte nostra, furono sei e ottanta i feriti; nè uno solo fu abbandonato sul campo, chè le vittoriose truppe italiane [illegible]. E in quanto ai cannoni, non si capisce come i turchi abbiano potuto catturarcene duecento, se due soli erano i pezzi che [illegible] la colonna, e tutti e due rientrarono intatti ad Ain Zara, dopo avere quasi esaurito la loro dotazione di proiettili nel micidiale fuoco contro il nemico respinto.

Spigolature nella stampa tedesca di provincia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, notte.

Al Natale, sciogliendo un inno di pace, la stampa tedesca politica sta cheta. Qua e là scoppietta qualche fiammella innocua; in generale si preferisce prepararsi al lungo riposo di quasi tre giorni. Sono quindi costretto a cercare in qualche giornale di provincia un po' di cronaca politica, se non molto interessante, almeno quanto basta, per non perdere l'abitudine di frugare nei segreti della stampa germanica, di questa stampa di provincia che giunge sempre un po' in ritardo e si sbizzarrisce anche oggi in commenti sull'improvvisa occupazione di Sollum da parte degli inglesi.

L'*Amburg Fremdenblat*, come il più importante, può riassumere l'opinione generale scrivendo: «L'Inghilterra ha ricevuto oggi la mancia che le spettava per la sua neutralità nella guerra italo-turca». Il giornale di Amburgo crede anzi che questo avvenimento potrà essere origine di una pace prossima, mercè l'intervento inglese.

Anche il *Corriere della Borsa* rileva che la politica orientale dell'Inghilterra, a poco a poco, è entrata nel mondo dell'Islam senza che nessuno lo potesse vietare. Il giornale nota anzi ironicamente che la Turchia ora si lagna di aver avuto ventiquattro ore prima dell'*ultimatum* italiano regalata tutta la Cirenaica agli inglesi!

Più interessante è la corrispondenza da Tripoli della *Gazzetta di Magdeburgo*. Quell'inviato speciale racconta che in una casa di Tagiura si trovò giorni or sono una quantità di prigionieri italiani morti... (Censura).

La corrispondenza continua e dice: «E' del resto noto con quale entusiasmo gli italiani hanno intrapreso la loro campagna. La constatazione è fatta da un giornalista tedesco; e va la debbo segnalare soprattutto, perchè alcuni suoi colleghi anche oggi si divertono a mandare da Tripoli le più infantili corrispondenze stillate dalla loro poco fervida fantasia».

"Curiamo l'amicizia degli Italiani,,

Un assennato articolo del conte Andrassy

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica un articolo del principe Carlo Massimo Lichnowsky, in cui vengono esaminati anche i rapporti austro-italiani. L'autore dell'articolo ritiene sicura la rinnovazione della Triplice e dice che le continue suscettibilità tra l'Austria e l'Italia si sono moltiplicate ed acutizzate per la guerra di Tripoli. L'Austria non può vedere con piacere sorgere il problema orientale a causa della eccessiva debolezza della Turchia, mentre in Italia vi è un certo malumore per l'attitudine dell'alleata, che in parecchi circoli italiani viene definita poco amichevole. Io non posso che essere lieto del fatto che a Vienna non si si è lasciati trascinare ad assumere un'attitudine provocante perchè, per quanto si possa comprendere il desiderio dei militari di conquistarsi una corona di alloro, parrebbero dal punto di vista politico, un errore imperdonabile tutte quelle misure che potessero intorbidare ancor più le relazioni fra i due paesi e rendere più difficile il loro riavvicinamento. Io credo che se a Vienna si continuerà a conservarsi tranquilli, e finchè i vitali interessi della monarchia non sono minacciati, e si eviterà tutto ciò che possa significare una minaccia, si possono conservare le buone relazioni ed anche l'alleanza. Per quanto piccola importanza si voglia dare ad una partecipazione attiva dell'Italia in una guerra, il fatto solo che l'Italia rimane nella Triplice impedirà un'unione più intima del regno col gruppo anglo-francese».

Sulla *Neue Freie Presse* l'ex-ministro conte Giulio Andrassy, figlio del grande ministro ungherese, discute lungamente i rapporti austro-italiani; egli scrive, fra l'altro: «Non è nel nostro interesse una guerra con l'Italia: sarebbe una cosa senza esempio, una aggressione fatta alla nostra alleata. D'altra parte, nessuno può credere che l'Italia ci voglia attaccar proprio ora che combatte in Tripolitania una difficile guerra. Di più, un'aggressione dell'Austria contro l'Italia solleverebbe per ciò contro di noi l'odio di tutto il mondo; se noi aggredissimo alla schiena i nostri alleati, chi potrebbe più credere in avvenire alla nostra parola? E poi che scopo avrebbe una tale guerra? La riconquista di Venezia non è desiderabile, perchè le provincie italiane furono sempre causa di debolezza quando la dinastia ancora dominava in Italia. Già allora il popolo italiano non voleva vivere sotto un sovrano straniero, ed oggi, con l'unità, il sentimento nazionale in Italia si è fatto ancor più forte».

Il solo argomento che sia per giustificare una guerra dell'Austria contro l'Italia, in questo momento, è che se mai non attacchiamo ora l'Italia, che si trova già impegnata, più tardi l'Italia aggredirà l'Austria il giorno in cui questa si troverà impegnata in qualche difficoltà. Bismarck ha già condannato quelle guerre che si fanno solo perchè si crede che esse un giorno saranno inevitabili. L'«Irredentismo» in Italia è la parola della strada, ma tutti i circoli responsabili di Roma vedono chiaramente il pericolo a cui esso va congiunto. La nostra monarchia è tanto forte che un vicino non può attaccarla se non è spinto da qualche suo interesse vitale e non potrebbe neppure conservare definitivamente quella parte del littorale che fosse riuscito a conquistare in una guerra vittoriosa, perchè noi naturalmente non potremmo adattarci alla perdita di Trieste e Fiume, come l'Italia non si adatterebbe alla perdita di Venezia. L'Italia non ha bisogno di conquiste europee; essa ha abbastanza coste e porti. Con un piccolo territorio, che non riuscirebbe anche nella migliore delle ipotesi a conquistare, non guadagnerebbe tanto quanto potrebbe eventualmente perdere in uno scontro coll'Austria. L'Italia, a causa della densità della sua popolazione, ha bisogno di colonie, ed i suoi uomini politici vedono che le conquiste ed il mantenimento di colonie sono collegate con molti pericoli e sacrifici. E perciò essi non possono pensare contemporaneamente a conquiste continentali e coloniali, perchè allora non riuscirebbero nè nelle une nè nelle altre. Anche il problema orientale non può essere causa di così seri conflitti di interessi da far parere inevitabile od almeno verosimile una guerra coll'Italia. Potrebbero sorgere delle ostilità solamente se noi coll'Italia pensassimo a delle conquiste nella penisola Balcanica. Fortunatamente ciò non è nell'interesse degli italiani nè nostro.

«Gli interessi delle due monarchie sono per uno sviluppo pacifico dei popoli balcanici e non per una conquista del loro territorio e di popoli così difficili a governare. La nuova piega che la politica ha preso è atta piuttosto a rinforzare che a indebolire l'interesse che l'Italia ha di essere alleata con noi.

«L'Austria e la Germania, benchè possano essere dolorosamente toccate dalla guerra colla Turchia, non sentono gelosie di sorta dei successi delle truppe italiane in Tripolitania. L'Inghilterra e la Francia invece sono Potenze nord-africane e perciò è sempre possibile che uno sviluppo dell'Italia in Africa provochi un contrasto di interessi tra questa e i dominanti dell'Egitto e della Tunisia. Invece è escluso un conflitto colla Germania e con noi. Appoggiata a noi, l'Italia sente di avere le spalle coperte. Piuttosto non si può negare che, nonostante la comunità degli interessi e lo stato di alleanza, le tendenze dei due Stati vicini non sono troppo pacifiche. Io considero ciò sempre come la conseguenza del fatto che in entrambi i paesi vi è chi crede che «presto o tardi uno dei due paesi dovrà attaccare.

«Questa reciproca paura è rimasta come una triste eredità dell'odio da tempo, da molto tempo passata. Ma queste ipotesi erronee non possono prendere il sopravvento sugli interessi reali. In un treno una volta due passeggeri si sono reciprocamente ammazzati perchè uno di essi credeva che l'altro avrebbe sparato su di lui». L'autore dell'articolo conchiude poi dicendo: «Invece di pensare alla guerra curiamo la amicizia degli italiani, cerchiamo di dissipare i malintesi, cerchiamo un mezzo per cui anche le dinastie si avvicinino l'una all'altra in modo che le amicizie dei governanti suggellino le amicizie dei popoli. Pensiamo non ad indebolire l'alleanza, ma a rinforzarla».

Maomettani assassinati da rivoluzionari bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 24, notte.

Ieri dei maomettani, fra cui una donna e un bambino, si recavano al villaggio di Istip, quando vennero arrestati non lontano dal villaggio da agenti del comitato rivoluzionario bulgaro, e uccisi. Gli assassini hanno in seguito strappato gli occhi alle loro vittime.

Questo nuovo delitto ha prodotto una pericolosa indignazione fra la popolazione mussulmana. *(Journal)*

Soldati partenti per Bengasi festeggiati a Verona

Verona, 24, notte.

Questa sera, alle 18, sono partiti un centinaio di soldati del 79.o fanteria per Napoli, ove s'imbarcheranno per Bengasi, per raggiungere il loro reggimento. Essi sono chiamati colà per riempire i vuoti formatisi in seguito agli ultimi combattimenti. Alla stazione la folla improvvisò una dimostrazione di simpatia.

La difficoltà della pace in Cina

Una nota del "Foreign Office,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Si teme che i negoziati di pace a Shangai vadano a monte da un momento all'altro sopra la questione della Costituzione. I ribelli, come è noto, domandano una repubblica, mentre Yuan-Shi-Kai, il dittatore di Pechino, esige una monarchia costituzionale. Le Potenze agiscono insieme nell'intento di rassicurare la pace, ma se la guerra scoppiasse di nuovo, si dice che il Giappone abbia una spedizione pronta per tutte le emergenze.

Il *Foreign Office* ha comunicato stamane la seguente nota: «Non c'è verità nelle voci che l'Inghilterra ed il Giappone agiscano di conserva per il mantenimento di un Governo monarchico in Cina, se è necessario, per mezzo della forza. Gli sforzi del Governo inglese, il quale agisce d'accordo con tutte le Potenze, sono diretti ad assistere la Cina ed assicurarvi una forma di Governo basata sulla pubblica opinione».

La rigorosa azione della Russia in Persia

(Servizio Speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Dagli ultimi telegrammi sopra la crisi persiana si rileva che benchè il Governo persiano abbia in apparenza accettato l'ultimatum della Russia, esso non ha dato ancora nessuna assicurazione la quale possa determinare l'evacuazione della Persia da parte delle truppe dello Zar.

I combattimenti a Tabriz sono assai gravi e i russi hanno distrutto il palazzo del governatore ed altri fabbricati, bombardandoli con grosse artiglierie. Cinquanta persiani rimasero uccisi; i russi stanno anche prendendo misure militari nella città. Si dice che le truppe persiane cerchino di tagliare la via ai rinforzi russi che sono in marcia verso Tabriz. A Recht parecchi ufficiali civili del Governo persiano sono stati uccisi. I Russi hanno bruciato la sede della polizia e l'ufficio telegrafico.

Nessuna decisione è ancora stata presa relativamente al tesoriere americano Shuster, il cui licenziamento venne domandato dalla Russia. Da Pietroburgo telegrafano intanto che, dopo una intervista fra il ministro degli Esteri ed il Presidente del Consiglio, il vicerè del Caucaso ricevette ordine di inviare a Tabriz i più larghi rinforzi.

La *Novoie Vremia* ha intervistato un esponente del Ministero degli Esteri, e questi ha assicurato che la Russia a Tabriz, a Recht e ad Enzeli prenderà nelle sue mani l'amministrazione della giustizia e non darà quartiere ai Persiani che verseranno sangue russo. Verrà inflitta tale lezione da non essere dimenticata mai più. (Daily Chronicle)

Le draconiane rappresaglie minacciate dalla Russia agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 24, notte.

I due capi del partito ottobrista, Gutschoff e Lerkhe, hanno indirizzato una lettera al presidente della Duma a proposito della denunzia del trattato russo-americano del 1832. In questa lettera Gutschoff e Lerkhe chiedono che la Duma si interessi di un progetto di legge che tolga all'America il beneficio della nazione più favorita, che colpisca i prodotti americani di una tassa supplementare del cento per cento, che raddoppi i diritti dei porti per le navi che inalberano la bandiera degli Stati Uniti. Lerkhe, presidente della Commissione di finanza alla Duma, che ha elaborato questo progetto di legge, ha raccolto, egli dice, la firma della maggior parte dei suoi colleghi del Parlamento. Queste clausole draconiane sono una risposta al contegno del Governo di Washington, il quale, secondo l'opinione di qui, ha denunziato il trattato del 1832 e pare voglia esercitare, in quanto concerne l'ammissione degli israeliti muniti di passaporto americano, una inframmettenza negli affari interni della Russia. Se prima del 1.o gennaio 1913, data in cui spirerà il trattato del 1832, non sarà intervenuto un nuovo trattato, entreranno in vigore le clausole di cui sopra, giacchè il progetto in questione raccoglierà tutti i suffragi tanto alla Duma quanto al Consiglio dell'impero. Tuttavia, conviene sperare che di qui ad allora si possa trovare un terreno di intesa. *(Journal)*

Alla ricerca degli assassini del fattorino di banca Caby

Tracce malcerte e indizi confusi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Nonostante le più attive ricerche degli ispettori della Pubblica Sicurezza, gli assassini del fattorino di banca Caby rimangono introvabili.

Come sempre negli affari criminali assai importanti, da ogni lato giungono alla giustizia informazioni più o meno fantastiche, che non hanno altro risultato che di immobilizzare gli ispettori della sicurezza nelle loro ricerche. — Si sono veduti gli assassini a Kiew — dicono gli uni; — Sono in Inghilterra — dicono gli altri. Altre voci riferiscono che sono stati notati a Bruxelles, mentre operavano la divisione del denaro rapito. Quest'ultima scena si sarebbe svolta in un caffè, e gli individui sarebbero stati riconosciuti da un garzone del caffè grazie ai connotati diffusi dai giornali. Però la cosa sembra inverosimile. I malfattori, che hanno preso tante precauzioni, non possono aver commessa l'imprudenza di dividere il prodotto del loro furto in pieno pubblico. Così la polizia non annette a questa pista alcuna importanza.

Al momento attuale si ha la convinzione che i malfattori non si siano recati in gruppo in Inghilterra; e questa convinzione è assai logica. Rimanendo insieme, i cinque individui sarebbero stati notati dalla polizia del corpo di Dieppe; è perciò da credere che solo il capo della banda sia partito per Londra per negoziarvi i titoli rapiti. Quanto agli altri complici avrebbero presa altra via. Questa ipotesi pare anche confermata da un fatto. La polizia è stata infatti informata che giovedì sera, verso le 11, un'automobile è partita dal quartiere di Coudecots, portando quattro viaggiatori nella direzione dell'Havre. La polizia dell'Havre è stata avvertita; ma le ricerche sono rese assai difficili dal fatto che le indicazioni sono vaghe e non concordano.

Fra le ipotesi emesse è detto che il delitto, dato il modo con cui fu compiuto, potesse essere stato commesso da terroristi russi. Ora, secondo dichiarazioni raccolte dagli ispettori di polizia, risulta che alcuni testimoni hanno sentito proferire qualche parola dai malfattori, i quali non avevano affatto l'accento straniero, ma parlava addirittura il gergo parigino.

Si era parlato anche di una pista seguita a Boulogne Sur Seine. Si tratta di una banda organizzata, specialista in furti di pneumatici di automobili, ma che non ha alcuna relazione col presente delitto.

Finalmente si sono stabiliti due punti importanti. Gli aggressori del fattorino non hanno preso posto a bordo del piroscafo *France*, di cui si conoscono i nomi dei passeggeri. Inoltre le investigazioni fatte negli alberghi di Dieppe hanno permesso di assicurare che i malfattori non sono stati visti in nessuno stabilimento di quella città.

L'opinione degli agenti che fanno le ricerche è che il delitto sia stato compiuto da una banda bene organizzata, che si deve trovare a Parigi.

Insomma nel momento attuale non si sa di più di quanto si sapeva nel primo giorno. Si è ritrovata l'automobile, e non bisogna perdere la speranza che un giorno o l'altro anche i delinquenti cadano in mano della giustizia.

Francesco Giuseppe sta benissimo

Vienna, 24, notte.

Le condizioni di salute dell'Imperatore sono buonissime. Il raffreddore e la tosse sono completamente cessate.

Il capo dell'opposizione vuole la pace con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

La Neue Wiener Tageblatt riceve da Costantinopoli: *«Il capo del partito di opposizione, Lufti Fikri-bey, al quale è stato offerto il portafoglio della giustizia come compenso per un compromesso da fare col partito del Comitato Unione e Progresso, ha stabilito queste condizioni: 1.o Sia annullato tutto lo stato di assedio a Costantinopoli; 2.o Sia conclusa la pace con l'Italia; 3.o Sia concessa amnistia generale per tutti i delitti politici. Il nuovo Ministero, che si dovrebbe comporre, dovrebbe rimanere neutrale fino alle elezioni, affinchè, conclusa la pace, fosse possibile un giudizio sulla reciproca forza dei partiti e sulla loro capacità al Governo. Grandi difficoltà si oppongono all'accettazione di queste condizioni».*

La Neue Freie Presse riceve da Costantinopoli, *sempre in proposito: Tanto Hilmi Pascià come il Presidente del Senato, a cui era stato proposto di costituire un nuovo ministero, hanno rifiutato questa missione. Said Pascià ed il partito del Comitato sono ancora sempre padroni della situazione. Il ministro della Guerra ha presentato alla Camera una nuova domanda di crediti straordinari a scopo di guerra per l'ammontare di 12 milioni di franchi».*

Un vapore inglese carico di benzina esplode in alto mare

I naufraghi

Algeri, 24, notte.

Il vapore tedesco «Avamsturner», proveniente da New York e diretto a Calcutta, incontrò il 18 dicembre a 36.o di latitudine nord e 47 di longitudine ovest, due canotti del vapore inglese «Enesapace». Questo vapore, proveniente dall'America e diretto ad Algeri era carico di benzina: il carico esplose durante la rotta.

I canotti contenevano ventidue persone, di cui sette europei, compreso il capitano, e quindici cinesi. I naufraghi si trovavano nei canotti da una settimana. Il primo ufficiale, in seguito alle bruciature riportate, era morto ed era stato gettato in mare il 18 dicembre.

Altri passeggeri sbarcarono a Gibilterra il 22.

I Sovrani inglesi a Calcutta

Diciotto tigri e tre rinoceronti uccisi dal Re nelle sue caccie

(Servizio speciale della Stampa)

Calcutta, 24, notte.

Si stanno facendo preparativi per il ritorno del Re e della Regina. Malgrado un po' di inquietudine, in seguito alla decisione del trasferimento della capitale a Delhi, tutte le frazioni della popolazione si sono accordate di rimandare la discussione in proposito a dopo che i Sovrani siano partiti. Questi arriveranno sabato venturo, a mezzogiorno, e verranno ricevuti dal vicerè lord Harding, dirigendosi poscia a visitare il vice-governatore nel palazzo nel quale riceveranno moi rappresentanti della città e molti alti ufficiali.

Le caccie del re furono molto fortunate. Esse furono di carattere affatto privato; ma si ha notizia che S. M. ha ucciso 18 tigri e tre rinoceronti. In seguito poi uccise parecchi orsi ed un cervo.

La Duchessa d'Aosta completa la collezione di pelli del Museo di storia naturale di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

La generosità della Duchessa di Aosta ha permesso al Museo di storia naturale di Londra di completare le sue collezioni di pelli di tutte le specie e di tutte le razze che sian conosciute. Per lungo tempo le autorità del Museo deploravano la mancanza di un mantello di giraffa reticolato, ed ora Sua Altezza ha graziosamente inviato le pelli di due maschi e di una femmina appartenenti al gruppo suddetto. Dette pelli sono di color rosso mattone, screziate da un rete di color bianco. Esse rappresentano i trofei conquistati dalla Duchessa di Aosta nelle sue recenti caccie nell'Africa centrale. Altre pelli di animali uccisi da Sua Altezza sono già in viaggio per figurare nella collezioni del gran Museo londinese, che è il primo del mondo.

Una vittima nell'inondazione della miniera di Wagan

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Nella miniera inondata di Wagan non c'è stato, fortunatamente che una sola vittima dei dodici minatori i quali restarono nella miniera allagata, dopo che novantanove loro compagni ne furono miracolosamente estratti. Undici vennero salvati stamattina; ma si dispera ormai di salvare l'ultimo.

Le condoglianze dei Reali alla famiglia Municchi

Firenze, 24, notte.

Quest'oggi è stato un continuo pellegrinaggio alla casa del conte Municchi di personalità cittadine, desiderose di rendere l'ultimo omaggio all'illustre estinto.

Tra gli innumerevoli telegrammi ricevuti dalla famiglia ve ne sono uno del generale Brusati a nome del Re, e un altro della marchesa di Villamarina a nome della Regina madre. Hanno anche telegrafato l'on. Giolitti, l'on. Falcioni, il presidente del Senato onorevole Manfredi, S. E. Boselli a nome dell'Ordine Mauriziano, ecc.

Lo sciopero dei commessi di negozio romani

Roma, 24, notte.

I commessi di negozio, irritati per il decreto prefettizio che permetteva per oggi la sospensione del riposo festivo, hanno provocato oggi qualche tumulto. Essi, che avevano deciso lo sciopero, si adunarono stamane a Comizio e votarono un ordine del giorno di protesta, disponendo la formazione di squadre di vigilanza, che avrebbero dovuto trattare con i compagni già in servizio e con le rispettive Ditte per la sospensione dal lavoro. Le squadre sono subito uscite per mettersi in funzione, ma, accortesi di essere pedinate da guardie e carabinieri, hanno rinunziato al loro divisamento. Qualche piccola dimostrazione si è avuta dinnanzi a qualche magazzino e vi sono stati alcuni arresti. Dopo qualche ora e una severa ramanzina i commessi trattenuti in Questura sono stati rilasciati in libertà.

Nei locali saccheggiati della Missione dei Giuseppini

(Dalla lettera di un soldato).

Asti, 24, notte.

Fra le lettere che i nostri soldati hanno mandato finora dal teatro della guerra, questa è certamente una delle più argute e interessanti.

E' stata scritta ai suoi parenti Bona, presso questo Tribunale, dal soldato di fanteria Giuseppe Panzani, da Bengasi. La lettera, un piccolo capolavoro del genere, è opera di un semplice operaio e credo superfluo avvertire che, salvo qualche ritocco alla grammatica e alla sintassi, essa corrisponde strettamente all'originale.

«Sarebbe inutile, — comincia il Panzani — parlarvi dell'ambiente in cui mi trovo, della fertilità del terreno, dei costumi, ecc. Voglio invece raccontarvi quello che vidi e che vedo tuttora. Non vi dico dello sbarco e della battaglia perchè questo vi è noto, e torno un passo indietro, al 21 ottobre.

Un battaglione guidato da un missionario.

«Erano circa le 10 del mattino. Dardeggiava un sole che bruciava le orecchie, avevamo una sete indiavolata e non si trovava una goccia d'acqua. Il mio battaglione, che è il secondo, ricevette l'ordine di partire per la conquista dei pozzi d'acqua dolce, che si trovano presso la Missione italiana dei Giuseppini. Mettemmo lo zaino in spalla e via, in marcia! Vi erano circa cinque chilometri da percorrere, e non sapendo la strada ci accompagnava uno degli stessi missionari. La mia compagnia si mise in testa, mentre il mio plotone faceva da avanguardia. Davanti a noi vi era ancora uno di quei ragazzi della Missione, che aveva l'incarico di farci segno appena scorgeva il nemico. Marciammo continuamente — immaginatevi con quella sete e quella polvere! Finalmente arrivammo alla meta tanto agognata. Entrammo per una stradetta fiancheggiata da due muri, uno alto che non permetteva di vedere nell'interno, l'altro, alla nostra destra, basso, che circondava i giardini della Missione. Sbucammo in una grande pianura tutta sassosa, dove stavano gruppetti di arabi armati, contro i quali facemmo fuoco; ma non opposero alcuna resistenza: parte fuggirono, altri rimasero stesi al suolo. Poi il tenente ordinò di varcare il muricciuolo ed entrare nei giardini per esplorare fra quei folti cespugli e siepi di fichi d'India: non trovammo però nulla.

Il soldato e il peperone.

«Volgendo lo sguardo, gli occhi mi caddero sopra un bel quadrato di peperoni: ne staccai uno e lo morsicai con avidità, credendo con ciò di poter calmare la sete... Non l'avessi mai fatto! Cominciarono a bruciarmi le labbra e la lingua, con quel calore... Finalmente, dopo tanti sospiri, arrivammo nei locali, dove trovammo tutto sottosopra. Avevano saccheggiato e distrutto ogni cosa, ponendo a soqquadro la chiesa e i laboratori che servivano d'insegnamento, questi ultimi, ai piccoli indigeni, e nei quali eran rappresentate tutte le arti, da quelle elevate, come la pittura e il disegno, all'umile mestiere come il fabbro, il calzolaio e simili. Giungemmo alla cantina. Entrammo, per primi il prete, il tenente, un caporalmaggiore ed io, tutti con l'arme in pugno. La cantina era completamente allagata di vino, che mi arrivava quasi ai polpacci. Guardammo scrupolosamente in ogni angolo, ma non c'era nessuno. Allora non mi preoccupai d'altro che di cercar da bere e, trovate otto bottiglie di eccellente vino bianco, chiamai il caporale, penetrammo da soli in una stanza attigua e bevemmo, che dico? tracannammo con squisita voluttà quel divino e inaspettato liquido, che ci pareva mandato apposta dal buon Dio. Intanto altri soldati, avendo trovato una botte piena, la portarono fuori, e fatta l'analisi perchè si temeva che fosse avvelenata, cominciarono a bere tra la più grande allegria. Da una «battaglia» a colpi di fucile, si era mutata in una festa a colpi... di «bottiglia». Eravamo tutti cogli occhi lucidi, e così riscaldati dal vino, ci sentivamo un coraggio da leoni!

«Era una vera opera di civiltà».

«Ci recammo nel giardino per vedere la coltivazione, ma anche, lasciate che ve lo dica piano, colla speranza di trovar qualcosa da mangiare. E trovammo in fatti ogni ben di Dio: uva, piante di limone, aranci, piante di cotone, tabacco, olive in quantità, verdure, frutta, fiori, nulla mancava. E tutto questo serviva per la scuola d'agricoltura. Il terreno era a scanalature regolari per dare l'acqua a seconda del bisogno. Per estrarre l'acqua dai pozzi, si servivano d'un cavallo o d'una mucca, o d'apparecchi messi in moto dal vento (che qui soffia assai frequente): era insomma una vera opera di civiltà e di progresso, ma appunto perciò questi bruti e selvaggi distrussero ogni cosa. Ed a proposito di costoro eccovi ora qualche notizia che vi darà un'idea della barbarie del popolo che preferisce il turco, forse perchè è barbaro come lui, a noi.

L'estrema miseria degli arabi.

«Vi parlerò anzi tutto del loro vitto: è molto semplice. Prendono un po' d'orzo, o grano, lo macinano con un sasso, poi lo mettono entro un recipiente qualunque, assieme a un poco d'acqua, e mangiano quella bella roba come tante anitre. Quelli che lavorano e guadagnano soldi, comperano un pane d'orzo, se lo divorano guardando le mosche che vi gironzano sopra, trangugiano un bicchier d'acqua, e se ne vanno al lavoro canterellando. All'ora del rancio siamo sempre circondati da questi miseri. Appena vedono la gavetta o la pagnotta, ci corrono attorno salutandoci col solito ritornello: «Bono Italiano! Bono mangiaria, signore!». Quando scorgono un superiore, gli corrono incontro saltellando e piagnucolando: — «Arabo meschino, un soldo signore!». Raccolgono i pezzetti di pane, che noi si getta perchè bruciati o per altro motivo, raccattano gli avanzi di rancio che trovano a terra, non hanno difficoltà di sorta, tutto va bene per loro. Ripetono continuamente, fino ad annoiarci: «Bono mangiaria Italiano!» volendo con ciò persuaderci bene che il nostro vitto è buono. Un giorno comprai un soldo di ravanelli e ne gettai le foglie. Ebbene, vidi uno di questi disgraziati precipitarsi su di esse, raccoglierle e divorarsele come fosse stato un coniglio.

Molti non hanno che una camicia molto sudicia, una vecchia fascia attorno alla vita, un berrettino rosso in testa, legato attorno con un fazzoletto nemico del bucato, senza scarpe: e così vanno tutte le stagioni. Uno ne vidi che tolse un sacco, vi fece due buchi laterali per le braccia, un terzo all'estremità per la testa, e se l'infilò tutto contento come avesse un abito all'ultima moda!

Ciechi perchè sudici.

«Di polizia non se ne parla, non si lavano mai. Vi sono molti ciechi, e credo che ciò sia causato dal continuo sudiciume del viso. Tuttavia ve ne sono altri che pur nel loro costumi sono puliti ed abitano in case decenti, ma la maggior parte appartiene alla prima categoria. Le abitazioni in generale non sono da paragonarsi colle stalle del bestiame in uso presso di noi in Italia. Non una finestra, non entra un raggio di luce, un soffio d'aria; non un mobile; una stuoia distesa sulla nuda terra con alcuni cenci serve da letto. Accovacciati là dentro, nell'oscurità, come tanti fantasmi, tengono loro compagnia molte di quelle bestioline sacre ed inviolabili alle leggi di Maometto, che si chiamano con tutti i nomi possibili e immaginabili.

Un pozzo pieno di cadaveri.

«Già vi sarà noto dai giornali che in questi giorni si svolsero qui numerosi combattimenti, ma di poca importanza. Uno di essi, quello della notte dell'11 dicembre, fu il più notevole. Non fu un combattimento aspro, ma lento; venne ripreso in diverse posizioni e durò circa quattro ore. Il nemico, non sapendo dove sparare, tirava in direzione delle baracche, dove dormono i soldati. Era mezzanotte. Di nulla sospettando, io uscii dalla mia baracca per una necessità urgente. Tutto ad un tratto mi sentii passare sopra il capo due pallottole, che fischiarono nell'aria. Uno dei proiettili ferì una sentinella, ma per fortuna leggermente. Alle 5 del mattino suonò l'allarme. Dei nostri cannoni partì qualche colpo; si attese; ma i nemici non si videro più. Pare che abbiano molta paura dei nostri cannoni. In tutto il combattimento noi avemmo tre morti e sei feriti. Le perdite del nemico, da una ricognizione fatta, risultarono di circa cinquanta morti, senza i feriti e quelli che possono aver trasportati. Si dice che la cavalleria in questi giorni abbia scoperto un pozzo pieno di cadaveri arabi uccisi nel combattimento dell'11».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A commercianti impianta, tiene, rivede contabilità ragioniere. — Scrivere cassetta 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49680

AUTOMOBILI operazioni finanziarie. — Garage Marcano Vittorio e Comp., via Nizza, 53. c 49794

AUTOMOBILI compra vendita. — Garage Marcano Vittorio Comp., via Nizza, 53. c 49795

BOSCO di pino silvestre, assortimento in pali, vendesi presso Sanremo. — Schiarimenti dal geometra Sanpietro, Trevigile. 49780

CHIUNQUE ha ragione di credito verso Piccabietto Domenico deve presentarsi all'avvocato Rocca, via Genova, 11, prima del 31 corr. dicembre. c 49795

CONFERENZE e Prolusioni (anno V). Fascicoli quindicinali di quaranta colonne. Pubblica ogni anno circa cinquanta fra le più interessanti prolusioni e le migliori conferenze e i più notevoli discorsi. — Abbonamento annuo lire cinque (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 b

CONTANTI compro azioni Spa, Fiag. Inutile offrire altre. — Parisien, posta, Torino. 46201

GENTILUOMINI, Campagnuoli. Chiedete programmi gratis Cav. Bardone. — Via Ormea, 33. c 49984

LA LEGGE (anno LII). È il più completo giornale giuridico d'Italia. Fascicoli quindicinali di centoquattro grandi colonne (giurisprudenza con note dei più illustri giuristi, studi, rivista di dottrina, rassegna di giurisprudenza francese, inglese, tedesca), più un Repertorio generale annuo di tutta la giurisprudenza italiana. — Abbonamento lire ventiquattro all'anno (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 a

LEX. Anno IV. Raccolta completa delle leggi e azione italiana, con note e riferimenti e richiami parlamentari. È l'unica raccolta del genere in Italia. Si pubblica due volte al mese. Indici generali completissimi in fine d'anno. — Abbonamento annuo lire dieci (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 f

MINERVA. Rivista delle Riviste, diretta da Federico Garlanda. Anno ventottesimosecondo. Fascicoli quindicinali di novantasei colonne. Riassume gli articoli più interessanti delle più autorevoli Riviste del mondo. — Edmondo De Amicis scriveva: «Dopo che leggo *Minerva*, non comprendo come io «potessi farne senza, prima di conoscerla. Essa mi «allarga la vita del pensiero, mi agevola assai gli «studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non aveva, mi dà in poche «ore il vantaggio e il diletto di settimane intere «di lettura. Augurando fortuna a codesta Rivista, «credo di augurare un bene al mio paese». — Abbonamento annuo lire dieci (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 a

MINERVA Medica. Rivista delle Riviste di Medicina. Anno quarto. Fascicoli quindicinali di trentadue colonne. Riassume i più interessanti articoli delle Riviste Mediche più autorevoli francesi, tedesche, inglesi, americane. È il naturale complemento di tutte le Riviste di Medicina. — Abbonamento annuo lire cinque (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 c

MINERVA Agraria. Rivista delle Riviste di Agricoltura. Anno quarto. Fascicoli quindicinali di trentadue colonne. Riassume ogni anno, dalle più autorevoli Riviste Agrarie di tutte le parti del mondo, oltre mille articoli contenenti notizie utilissime a tutti gli agricoltori. — Abbonamento annuo lire cinque (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 d

MUTUI, cessioni stipendio impiegati ed operai, anticipi, rinnovazioni, condizioni vantaggiosissime. — Pieroni, Ormea, 5, Torino. c 49606

RAPPRESENTANTI disposti vendere stoffe e atoro clientela privata, pagamento rateale, commendasi Belvedere, cercansi dappertutto. Esigonsi referenze e cauzione per garanzia incassi. — Scrivere Postfach, 305, Aachen (Germania). c 49832

REGALO per le feste: Macchine per scrivere nuove di piccolo formato, tastiera, nastro, scrittura visibile, robustissime, indicatissime per viaggio, convenienti anche per Ufficio. Prezzi speciali per occasione feste: unicolore L. 160; bicolore L. 175. — «L'Ufficio Moderno», via Lagrange, 8, Torino. c 49612

SPECIALITA' biscotti di Natale. — Rappresentanza Confetteria Gala, via Belfiore, 35. c 49575

TRIPOLI Italiana. Calendarietti profumati. Calendari. — Luigi Gay, via Mazzini, 3. 46154

250 lire di rendita mensile con 6000 lire. — Schiarimenti Mr. Receveur de Rentes, 57, rue Marianne Colombier, Bagnolet (Seine). Franc. c 49787

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa Sanmatteo. Pensione villeggiatura, camera mare compresa, lire quattro. 49717 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DOMESTICI, cocchieri, meccanici, tutti chauffeur in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venisio Melli, via Nizza, 16. c 49546 T

PARISIENNE dà lezioni, corsi Francese, Inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 49675

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 49787

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AD importante Amministrazione occorre apprendista per Ufficio. — Offerte a F. P., 460, posta. 49753

CENTRALISSIMO Stabilimento Varietà Genova cerca subito impiegato buona scrittura, giovane, ben retribuito, disponga 6000 conto corrente. Cauzione. Anonimi. — Casella postale 660, Genova. 49758 G

CERCASI commessa generi alimentari ottime referenze. — Scrivere cassetta 1098 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49456

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 49646

CERCO per importante negozio non centrale abile commessa biancheria, maglia, merceria. Pranzo solo in considerazione offerte con referenze, età, pretese. — Scrivere cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49800

DAZIERI. Consorzio daziario di Castelsangiovanni cerca commessi stipendio 1300 annue nette. — Scrivere Presidente Consorzio. 49786

DENTISTA cercasi il meccanico pel 1.o gennaio 1912 con serie referenze. Retribuzione secondo capacità. — Scrivere cassetta 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49755

FARMACISTA abile, distinto, volonteroso, cercasi da buona Farmacia città Piemonte. — Scrivere cassetta 1142 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49802

FILMS. Cercasi abilissimo personale per direzione montaggio pellicole. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1126 R., Torino. c 49799

PORTINAI coniugi attivi, senza prole, cercansi per casa centro Torino. — Scrivere cassetta 1136 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49827

SERIA Ditta cerca signorina svelta dattilografa pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1138 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49805

SIGNORINA. Si desidera contrattare per due anni i servizi di una signorina che non oltrepassi i 30 anni e che sia di costituzione sana e robusta. Deve servire per essere compagna, assistere ed avere cura di una giovane di 21 anni affetta da malattia nervosa. Si richiede che sia persona seria, colta, paziente, osservatrice, studiosa ed amorosa verso l'ammalata. Farà vita in famiglia e si pagherà buon stipendio. Indicare condizioni, sue età, referenze, stato di salute e mandare ritratto. — Rivolgersi a Fausto G. Piaggio, Callao, Perù. 49736 G

STABILIMENTO Ossola tessitura, tintoria, cotoni, corderia, tintoria, assumerebbe abile direttore tecnico. Primarie referenze. — Inviare domande entro 2 gennaio 1912 cassetta 121 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 49760 M

TESSITURA importante del Veneto cerca capo sala esperimentato negli articoli fantasia colorati Jacquard e Battiera. — Scrivere, indicando referenze e pretese, sotto C. 25208 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 49342 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA, seria contabile, lunga pratica, cerca occupazione, anche alcune ore giornaliere. — Offerte cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49866

ALLIEVO ingegnere, impossibilitato lavorare, cerca impiego. Miti pretese. — Fiore, via Ospedale, 6. c 49733

AIUTO contabile, lavori studio, piazzista, offresi diciottenne, terza tecnica. Referenze. — Scrivere cassetta 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49671

AMMINISTREREBBE case, stabili, estate trentenne disponente ore giornaliere, pensioni, cauzione, referenze. — Danzel, fermo posta. c 47775

CAMERIERA esercitata, capacità, assiduità, che cuoce. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 49757

CAPO Contabile con primarie referenze, avendo bere mezza la giornata, cerca porto presso seria Ditta commerciale od industriale. — Casella 459, Posta, Torino. c 49850

CHAUFFEUR meccanico ventenne impiegherebbesi subito, anche garage. — Penna, via Lessolo, 36, Torino. c 49435

COMPTABLE. Correspondant français, parlant allemand, dactylographe, cherche place. Certificats. Références. — Offres Giansanto, Vinzi, 8, Torino. c 49833

CORRISPONDENTE italiano, francese, portoghese, osiati tedesco, inglese, buon contabile, dattilografo, ottime referenze, offresi. — Scrivere Cassetta 1091 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49690

CUCITRICE, pantalonaia, stiratrice, servizio a voi, immediata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 49756

DATTILOGRAFA, corrispondente, contabile, francese, bella presenza, cerca impiego. — Dirigere posta, Beltramo. c 49451

FARMACISTA giovane, ex proprietario Farmacia, cerca direzione o posto Farmacia Torino o provincia. — Elios, posta, Torino. c 49870

GIOVANE ventenne, licenza Scuola Commerciale, abile corrispondente francese, inglese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1131 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1231

GIOVANE provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49192

GIOVANE distinta famiglia cerca occupazione aiuto-contabile, corrispondente. Conoscenza francese, dattilografia, nozioni inglese. — Scrivere cassetta 1115 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49656

GIOVANOTTO fermo, licenza tecnica, abile disegno, offresi miti pretese qualsiasi impiego. — Scrivere: Amerigo, posta, Torino. c 49562

LAUREATO legge, trentenne, conoscenza francese, tedesco, contabilità, attualmente segretario importante Azienda commerciale, cerca migliorare. — Offerte cassetta 1108 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49634

NOTAIO praticissimo, attualmente assistente, cerca migliorare, oppure impiego adeguato. — Silvanos, posta. c 49606

OPERAIO serio occuperebbesi fuori Torino. — Scrivere Isaja, Pio Quinto, 7. c 79003

PORTINAIO, Ditta, privato, stabilità, persistenza, serietà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 49708

PROVETTO contabile-corrispondente disponibile alcune ore giornaliere. — Tessera 3811, posta, Torino. c 49675

RAGAZZA 28enne, non adatta per stropacci, accetta senza stipendio servire Casa seria e solo mantenimento; preferita signora sola. — Scrivere dettagliatamente a cassetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49740

SIGNORE sette referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione case. — Scrivere cassetta 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46741

SIGNORINA cerca posto come commessa o contabile, cassiera, disposta piccola cauzione, referenze inoccepibili. — Scrivere Cassetta 1069 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49236

TRENTOTTENNE pensionato militare, attivo, serio, pratico amministrazione, ottime referenze, cerca posto decoroso. Scuola. — Scrivere cassetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49332

VEDOVA quarantenne, distinta, istruita, libera, sana, offresi dama compagnia, anche infermiera. Disposta viaggiare. — Porta, Cottolì, 21. 49887

VENTICINQUENNE commesso magazzino ferramenta cerca migliorare. — Scrivere fermo posta Claudio Ernesto. c 49360

VENTINOVENNE, ex-viaggiatore, capo ufficio praticissimo corrispondenza, amministrazione, spedizioni, acquisti, dattilografo perfetto, offresi. — Cassetta 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49672

30enne segretario contabile, conoscenza francese, tedesco, impiegherebbesi presso seria Ditta. Cauzione 20,000. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49449

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova, 2800, cedo Negozio Cartoleria avviatissima. — Commestibili, via Berthollet, N. 47. c 49646

A Bosconiano Susa, vicino stazione, rimetto buone condizioni rinomato Ristorante con alloggio. — Bertetti, via del Deposito, 5. c 49731 a

A causa famiglia rimetto Drogheria centrale; buone suppe. — Bertetti, via del Deposito, 5. c 49731 b

A poca spesa rimetto buona Bottiglieria. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 49731 c

A lire 1300 rimetto centrale Negozio commestibili, vini; buon affare. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 49731 d

A causa salute rimetto Albergo centro Torino. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49613 a

A qualunque condizione rimetto Magazzino vini d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49613 b

A prezzo ridotto rimetto Panetteria forno moderno. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49613 c

A solo estimo rimetto Negozio alimentario; coppa giornaliera 200. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49613 d

AFFARONE 1000 cedo urgenza negozio merceria, occasioni. — Rivolgersi negozio commestibili via Berthollet, 17. 49660

AFFARONE. L. 3500 cedo Drogheria, spaccio sali, liquori, vera occasione. — Rivolgersi negozio commestibili via Berthollet, 17. 49661

AVVIATISSIMO laboratorio stiratrice, macchinario; rilievo 1500. — Commestibili via Berthollet, 17. 49667

ATTIVO, anni 31, capitale 2000, associerebbesi in piccola Azienda. — Scrivere Perotti, corso Vercelli, 1, da rimettere G. C. c 49853

AZIENDA lucrosa, reddito 6000, cerca socio e impiegato interessato disponga 10,000 e 15,000 lire. — Natale, posta. c 49532

BUON affare. Rimetto negozio latticiniere gasista con vendita al minuto articoli casalinghi; 14 anni d'esercizio. — Tratta Unione Principali Garibaldi, Torino. c 49804

CAPITALISTA ricercano due ingegneri per sfruttare brevettata invenzione, praticissima, semplice, geniale. — Bigi, posta, Torino. c 45790

CAUSA partenza cedesi negozio stiratrice, forte lavoro. — Via Villafranca, 8, Borgo San Paolo. c 49725

CAUSA malattie cederebbesi primario negozio biancheria uomo, signora, numerosa, scelta clientela, posizione centralissima. Capitale circa 120 mila, anche metà mora. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49482

CEDESI avviatissimo Hôtel Meublé Genova. Posizione centralissima. — Scrivere Baguera, via Andrea Doria, 10. 49736 G

CERCASI socio amministratore 25-35,000 rilevare Azienda torinese avviata; presenterebbesi bilancio dimostrativo utili rilevanti. Parteciperebbe tecnico con piccolo capitale. Esame bilancio possibile. — Scrivere cassetta 1121 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49686

CEDO negozio mobili, grandi magazzini, via principale corso. — Delpero, Accademia Albertina, 31. c 49634

CERCO 2000 interessi, restituzione rate mensili, garanzia solidissima. — Scrivere cassetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49735

DA rimettere Azienda industriale rilevante reddito, facile gestione. — Rag. Gitti, via Garibaldi, 21. c 49444

DISPONGO 5 mila, capacissimo commercio, attività, pre-mesa, desidero associarmi; astensi anonimi. — Pagliaceri, posta. c 49806

DOVENDO emigrare, rimetto subito Trattoria con dazio, pergolati e boccia. — Rivolgersi portinaio via Bosero, 15. c 49664

FARMACIA città Piemonte, buon reddito, cedesi causa decesso. Concedesi prova. — Baiando, Valentino, 26, Torino. c 49660

FARMACIA piazzata, affitto 200, rilievo fondi mille, città provincia. — Paniati, posta. c 49655

FOTOGRAFIA avviatissima importante città provincia rimettesi. — Dirigersi Chiesi, via Cernaia, 2. 49658

INGORONESE giovane, capitale 50-100 mila, associerebbesi seria Industria, commercio, impresa. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49170

MORGEX, capoluogo di mandamento. Alta Valle d'Aosta. Ore 1 1/2 da Courmayeur. Albergo avviatissimo da affittare subito. Vasto giardino e rimessa annessa. — Per informazioni e trattative scrivere a notaio P. Rosset, Aosta. c 48765

NEGOZIO stiratrice da rimettere per motivi famiglia. — Via Belfiore, 41. c 49705

RESTAURANT causa improvvisa partenza rimettesi condizioni ottime. Inoltre vendesi bigliardo. — Principe Tommaso, N. 10. 49600

SERIA ed avviata Casa industriale cerca in conto corrente o sociale 100-150 mila garantite, occupazione Scuola, desiderandolo. — Scrivere cassetta 1099 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49400

380 MILA impiegherebbe mutuo ipotecario divisibile privati commercianti Torino, Piemonte, limiti limitato. — Schiarimenti Casella postale 178. c 49184

4000 circa rimettesi motivi famiglia avviatissimo alimentario, vini, Porta Nuova, clientela signorile. — Varotti, via Nizza, 28. c 49372

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A 18,000 vendo subito casa dietro Borsighieri, reddito 300 netto, con giardino cintato. — Scrivere cassetta 1135 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49835

ACQUISTEREBBESI casa in Torino da L. 150, 200 mila, riscaldamento termosifone. Mediatori esclusi. — Offerte cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49297

ACQUISTEREI case da 100 a 120,000, reddito 5%. — Scrivere cassetta 1125 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49674

AFFITTEREI varie tenute pianura provincia Torino. — Scrivere cassetta 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49481

AMMINISTREREI case anticipando reddito annuale. — Scrivere cassetta 1001 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49832

CERCASI affittare piccolo molino. — Scrivere condizioni, presso cassetta 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49807

DUE palazzine con giardino, bella posizione, 50/60 mila lire, da vendere. Esclusi mediatori. — Casella postale 207. c 46284

RIVOLI. Vendesi anche separatamente villa signorile, ancora giardino, acqua potabile, vasto rustico, terreno fabbricabile, vigne, bosco. — Ingegnere De Orsi, via Melano, 6, Rivoli. 48525

SANREMO. Affittasi villetta ammobigliata distrettamente, entrata giardino, locali 6, letti 4, sino fine maggio L. 480. — Maria Baroni. c 49797

STABILIMENTO industriale mq. circa 3000, dei quali due terzi coperti da capannoni moderni, con abbondanza acqua di pozzo e potabile, a quattro chilometri dal porto di Napoli vendesi. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 49823

TERRENO circa cinquecento metri quadrati, dintorni vicinanze Moncalieri, con allacciamento Ferrovie Stato e Tramway a Vapore, con fronte strada provinciale, abbondanza acqua pozzi, vicinissimo mare, vendesi uso industriale, lunga mora pagamento. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 49828

VENDESI casa Fossetti 4 camere, 48 tavole terreno attiguo, luogo villeggiatura, presso stazione, lire 4000, Lanzo Torinese Noviglio. — Scrivere coniugi Marchetti, commercianti, Mathi. c 49749

10,000 casa reddito, biennio esente imposta, parte mora. — Ambrosetti, posta. c 49721

50,000 compro casa buona posizione. Esclusi mediatori. — Crescio Giovanni, via San Massimo, 64. c 49672

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI locali uso officina, comodità tranvia, superficie 300 e 500. — Ing. Longo, stradale Francia, 155. 49611

AFFITTANSI belle camere fuori dazio in piazza Barriera Milano, 52. c 49546

AFFITTANSI pianterreno rialzato tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 49061

AFFITTANSI, via Nizza, 60, alloggi signorili; 5, 6 ambienti, termosifone. 49609

AFFITTANSI due alloggi 4 e 5 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. c 49535

AFFITTANSI locali con forza idraulica. — Girardi, via Don Bosco, 22. c 49775

AFFITTASI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22. c 49066

AFFITTASI al presente in via Pastrengo, 29, alloggio di 9 camere con gabinetto da bagno e tre soffitte annesse. c 49158

AFFITTASI aprile alloggio terzo piano, sette membri, via Principe Amedeo, 26. — Ing. Loprestì, Sacchi, 26 bis. Tel. 39-08. 49550

AFFITTASI 1.o piano signorile appartamento piano terreno, 7 camere. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi Corso Re Umberto, 51. 49605

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato quattro camere, cucina, bagno, riscaldamento, «ottima» mezzanina posizione. — Scrivere entro 28 corrente casella 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49803

AFFITTASI alloggio 1.o piano, nove ambienti «vasti» uso adatto anche ufficio o laboratorio modo. — Via Nizza, 15. c 49590

AFFITTASI camera pianterreno per uso ufficio commercio. — Via Nizza, 13. c 49804

AL presente in elegantissima palazzina Barriera Francia affittansi 1.o, 2.o piano due alloggi otto camere con grandioso salone, gabinetto bagno, termosifone. — Rivolgersi avvocato Gallia, via Garibaldi, 23. c 49512

ALLOGGI tre, quattro camere 3.o piano disponibili 1.o gennaio. — Cavour, 12. c 49186

ALLOGGI signorili, comodità moderne. — Via Filangeri, 11, angolo via Massena. c 49673

ALLOGGI moderni tre, cinque camere presentemente. — Via Superga, 23. c 49652

ALLOGGIO presente corso Oporto, 16, sette vani splendida terrazza, occasione. c 49456

ALLOGGIO signorilmente ammobigliato, tre camere, cucina, gabinetto, entrata, termosifone, affittasi via Groppello, 13. 49778

AMPIO locale centralissimo cercasi per magazzeni. — Rigotti, corso Palermo, 11. c 49679

ANCORA due eleganti appartamenti 5, 6 ambienti, via Ormea, angolo via Donizetti, comodità moderne, termosifone. Splendida vista Valentino. c 49677

APPARTAMENTI vendo a rate 6000, 10,000, 15,000, corso Regina Margherita. — Rivolgersi Rafflino, Santa Teresa, 24. c 49646

APPARTAMENTI villini vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 14. c 49513

CAUSA partenza subaffittasi subito prezzo conveniente alloggio signorile pianterreno rialzato sei camere, giardino, comodità moderne. — Corso Francia, 7. c 49822

CERCASI piano terreno locale per ufficio. Scrivere dettagliatamente località, prezzo. — Scrivere cassetta 1139 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49831

CERCASI aprile o luglio 1912 alloggio primo piano 14-15 camere. — Ing Lopresti, 26 bis, Sacchi. Tel. 39-08. 49550

CERCASI alloggetto mobiliato tre, quattro stanze, cucina, esposto mezzogiorno, località non centrale. — Offerte con indicazione piano, prezzo, 30 corrente, Minerva. c 49722

DA AFFITTARE pel 1.o ottobre 1912, in via Monte di Pietà, N. 32, angolo via Genova, grandiosi locali a pianterreno, mezzanini e sotterranei, uniti fra di loro mediante scala interna, adatti per uso Banca, Ufficio, Negozio drapperie, ecc. — Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32. 47841

INDUSTRIALI. Locale chiarissimo con cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 16, corso Vercelli. 49606

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere ammobigliate, unite o separate, presso famiglia seria. — Principi Acaja, quattordici. 49810

AL presente affittasi grande camera mobiliata. — Marioni, piazza Castello, 14. c 49779

CAMERA e camera salotto ingressi particolari. — Via Genova, 20, p. 1.o. 49880

CERCO 15 gennaio elegante camera ammobigliata, entrata libera pianerottolo, posizione centrale. — Posta, Tessera 14772. c 49832

DISTINTISSIMA e piccola famiglia in Borgo Po darebbe camera e pensione a giovanotto o signorina; unici graziosa. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49819

DISTINTA famiglia darebbe camera, pensione 90 mensili. — Giornalaio via Santa Chiara, 16. c 49801

ELEGANTISSIMA spaziosa camera affittasi a persona seria. — Via Botero, 8. c 49805

PENSIONE presso distinta famiglia, 60 mensili, ottima cucina. — Schiarimenti via Saluzzo, 33, Cartoleria. c 49396

PENSIONE presso famiglia 60 mensili. — F. L., via Thesauro 6. c 49600

PRESSI di piazza Statuto distinta famiglia darebbe pensione persona seria, ed affittasi piccola camera ammobigliata. — Scrivere cassetta 1131 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49774

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti dappertutto, stipendi e ecc. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 49733

CERCASI viaggiatore attivo, intelligente, disposto versare 2-3000 conto corrente presso buona industria ramo profumerie. Stipendio, interessenza. — Scrivere Mimosa, posta, Torino. c 49556

DISPONENDO capitali, estese relazioni commerciali, assumerebbesi rappresentanza deposito articolo corrente. — Scrivere dettagliatamente Orsini, posta, Torino. c 49361

PRIMARIA Casa laterie, seterie cerca rappresentanti buoni agenti ovunque. — Dalbruni, Verona. 46848

UNA grande Fabbrica di dischi per grammofoni europea, che già possiede un vasto repertorio italiano, intende sviluppare maggiormente e cerca per la vendita del suo fabbricato in Italia uno o due grossisti per contratti annuali fissi. Comunicazioni dettagliate dopo ricevuti gli indirizzi. — Scrivere cassetta 1068 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49394

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Occasione 1000 mezzanti, 10,000 mezzaole, oggetti vetrine. — Colombino Bacco, Bocca, 15, Torino. c 49867

ABITI, paltoncini, usati, panni, compransi, vendonsi. — Peccrero, via Nizza, 17, piano 1.o. c 49663

ARMOIR noce, stile moderno, bellissimo stato, compresi. — Scrivere baloa, posta, Torino. c 49760

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime, Detectives, Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 49314

AVETE ore libere? Offrovi dignitoso guadagno, senza disturbo. — Polibio, Torino. 49641

B B B — Avrei bisogno urgente parlarti. Scrivimi. Affettuosissimi. Tuo. c 49839

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100; urgente — Via Franco Bonelli, 12. 49526

CAIRO — Vivi, sinceri auguri. Bisognio partenza. Sarò mercoledì attenderti Milano. c 49921

CAMERA da letto ebano, salotto elegantissimo vendonsi via Principi d'Acaja, 6, dalle ore 13 alle 15. — Rivolgersi portinaio. c 49665

CERCASI provetto capo contabile per importante Stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1003 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49459

CHASSIS Fiat montato a carrozzina nuovo pronto movimentissimo. — Scrivere Cassetta 1005 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49908

COLAMO II — Verrò 2, martedì, alle ore. Desidero vederti, dovendo mercoledì lasciare Torino per qualche tempo. Scrivi subito. c 49860

CIMITERO primitivo vendo sepoltura 36 muri. — Rivolgersi cav. Barbese, via Carrossel, 1. c 49604

CORTE 12 — In questi giorni sacri agli auguri giungano i fervidi miei voti di felicità. 49617

ELSA — In questi giorni tutti si ricevano, rinnovano «felix con amicizia, autoua bisogno esprimersi vicendevolmente reciproco affetto; più triste perchè non ... da te diviso. Amami, ... indispensabile tuo amore. c 49659

EUROPE — Auguri tanti affettuosi. Scrivimi. ... indirizzerati casa tua. Ardenti. c 49734

GENITORI civili, assicurerebbe tranquillità, sposerebbe figlia ventenne, presenza, sana, casalinga, onesta, anche anziano agiato. — Biglietto cinque lire seicentocinquanta, posta, Torino. c 49820

GENOVA 5 — Riconoscente carissima. Consiglio rinunciare incontro. Ritira posta. Bimbetta sola pensiero. Padrone Bimbetta. c 49864

GIOVANE signorina provincia, presenza bellissima, sposerebbe signore ricco, anche anziano, purchè buono, affettuoso. — Margherita, 17, posta, Acqui. c 49656

GIGINO — Siano lieti animi nostri. Siamo vicini. Sono con te. Sperando, immensi. Tua. c 49839

GRANDE combinazione d'occasione trovansi da vendere tre tamagnoni come nuovi colle molle. — Rivolgersi Goffredo Mameli, 5, B. M. c 49836

GROSSA mancia a chi consegna alla Drogheria ...uno, angolo corso Vittorio Emanuele e via Volta, «una spilla d'oro», montatura, con pietre celeste e brillantini; smarrita il 23 corrente tra via Roma e via Madama Cristina. 49759

LAUREATO quarantenne, impiegato stabile, 4000, 5000 annue notevolmente aumentabili, posizione decorosissima, vedovo con ragazzina che abbisogna affetto, guida, sposerebbe sentitamente cattolica signorina (anche vedova senza prole maschile) anno adeguato età, dote, condizione civile. Parenti scrivano seriamente, dettagliatamente, non anonimi. Esibitore ricevuta inserzioni N. 49424, posta, Torino. c 49651

MANCIA chi trova cagna da caccia spinone bianca ... nome Jeus. — Scrivere Pancalio, via Ormea, 15, Torino. c 49640

MASCHERA Nera — Tutto bene. Ricevuta lettera. Tuo caro ricordo continuo. Auguri. c 49816

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Contessa anonimi. — Scrivere: Teta, casella postale, 56, Torino. 49764

MOBILI da vendere. Affittasi alloggio pronto. — Via San Donato, 23. c 46475

MONELLO, impressionato tua ultima, conferma mio amore, ti auguri amasei per nuovo anno. c 49756

OCCASIONE. Vendo grande tappeto. — Portinaio via Carrossel, 1. c 49859

PASTA Napoli extra 0,55, 0,50; Riso Vercellese 0,50, 0,45; Olio Oliva garantito 2, 2.20, mescolato 1.70, Gialla 1,60. — Magazzino Genovese, Pio Quinto, 7. c 49672

PIANOFORTE corde praticato vendesi. — Via Madama Cristina, 104, Vitrotti Virginio. c 49786

PIANOFORTE Lohmann Stuttgard nuovo, prezzo, ecc. garanzia. — Torquato Tasso, 7. c 49789

PIANOFORTE splendido, primaria, premiata Fabbrica Germania, vende occasione. — Benelli, via Carrossel, 6. c 49782

PIANOFORTE corde incrociate, elegante, garantito, lire 460. — Parisi, Settembre, 76. c 48374

RAPALLO Jop — Non posso credere alle parole proferitami, perchè tale indifferenza mi darebbe ultimo schianto in questo momento supremo di sconforto. Vedi come tutto amore ispira, invita alla calma, alla pace, all'amore, al tripudio dei cuori nel rinnovarsi dell'anno, delle care promesse... Trepidante, fiducioso attendo l'aurora fulgida del 1912 per la felicità nostra. c 49609

REMINGTON 7 compero in cattivissimo stato. — Fratres, Sant'Anselmo, 11. c 49661

ROSA Bionda 13 V. — Per comunicazioni fissi appuntamento ultimo finire anno. Buon Natale fiori. Saluti e auguri. T. M. 32. c 49771

SIGNORE anziano, solo, agiato, sano, robusto, bella presenza, desidera conoscenza con signora pari condizioni, scopo matrimonio. — Scrivere Aristo, posta, Torino. c 49759

TERRANOVA sei mesi vendesi. — Offerte: Crimino. Ufficio postale, 12, Torino. c 49758

TORTORELLA — Grazie, grazie, cara. Tua affettuosa lettera riuscitami grande sollievo, gradissimo conforto. Sii benedetta; sii felice. Vivo solo per te, creatura adorata. Fringuello. 49650

VEDOVA cerca posto come donna compagnia anche fuori Torino. — Matilde, posta, Torino. c 49760

VEDOVO quarantenne, impiegato governativo, buon reddito, piccola prole, sposerebbe vedova, signorina, casalinga, piccola dote. — Scrivere: Ricevuta 49804, posta, Torino. c 49804

VENDESI basso prezzo Giurisprudenza Italiana e torinese. — Via Giulio, 14, piano 4.o. c 49839

VIOLINO del 1600 vendesi L. 50. — Portinaio Vanchiglia 17, Torino. c 49796

VIS-A-VIS — Auguri. c 49806

ZULMA — Troppo riservata. Accetti i miei auguri, buone feste e gli più buono dell'anno venturo. c 49754

WILLIAM — Ansiosamente attendo conforto tua lettera. Giungenti graditi fervidissimi auguri ogni bene. Sempre tuo pensiero, anima. Infinite... 49806

Appendice della *Stampa* (133

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Visibilmente commosso da quella generosa risposta Mercier ebbe un'occhiata furiosa per Keraniou. Ma il miserabile era ben deciso a mettere i punti sugli i e a seguire fino in fondo il suo piano audace.

— Certo, signore — disse tentando di mettere nella sua voce un tono di commozione. — Queste parole vi fanno onore. Sono quelle di un galantuomo. Ma non dovete dimenticare che non bastano sempre la volontà e l'ingegno per riuscire presto. Vi sono colleghi vostri che attendono ancora dopo parecchi anni la sognata clientela, quella clientela che dovrebbe far ricco e celebre voi. Ora in attesa di riuscire bisognerà vivere... e...

— E allora — interruppe Bremont — mi consigliate di rimandare ad altra epoca il mio matrimonio?

— Si è precisamente questo! — rispose Mercier, felice di trovare una scappatoia. E' anche il vostro avviso, non è vero, Keraniou?

— Completamente — affermò il bandito contento di un simile contrattempo ch'egli avrebbe messo a profitto.

— Sia! Dal momento che la mano di Rosetta non mi è definitivamente rifiutata aspetterò. E se la dovrò al mio lavoro soltanto, state tranquillo, signor Mercier. Vi giuro che saprò conquistarla!

Il dottor Bremont stava per continuare ma in quel momento ecco che sono rientrate le signorine e il piccolo Giorgio.

— Ebbene? — esclama Rosetta — la vostra conferenza sarà terminata, spero.

— Sì, signorina! — risponde Bremont.

— E siete d'accordo con mio padre e col signor Keraniou?

— In tutto.

Ma lo sforzo è troppo grande per il giovane chirurgo. Malgrado tutta la sua volontà Bremont s'accorge che non può reggere. I suoi occhi si riempiono di lacrime: egli teme di prorompere in singhiozzi. Senza pronunciare più una parola egli stringe la mano della sua fidanzata ed esce vivamente commosso, senza più voltarsi.

— Che è avvenuto? Che ha Bremont? — domandò allora la giovane sorpresa.

— C'è... c'è... — balbettò Mercier. — Ma ecco qui Keraniou che te lo dirà.

E a sua volta uscì prendendo per mano Giovanna e Giorgetto. Keraniou, il bandito, rimase solo con Rosetta: l'avvoltoio e la colomba.

Il falso Keraniou se la cavò in fretta. Egli trovava una gioia aspra ed acuta a tormentare il piccolo cuore di Rosetta. Soffriva terribilmente i morsi della gelosia e si vendicava. Come il chirurgo affonda freddamente il bisturi nella piaga, così, freddamente, il bandito esacerbava la povera giovane, dicendole che alte ragioni di saggezza avevano indotto il signor Bremont a ritardare il suo matrimonio. Gli era necessario guadagnarsi una fortuna, poichè quella del signor Mercier stava per sfumare.

— Che importa la ricchezza? — disse allora Rosetta. — L'avrei sposato ugualmente! Ma dopo tutto se Michele vuole così, attenderò anch'io...

E' ciò che voleva il bandito, il quale uscì per recare a Mercier la buona novella, mentre Rosetta restava come affranta da quel colpo inatteso.

Così, Michele Bremont, il suo fidanzato, l'uomo ch'ella tanto amava, non la credeva capace di sopportare una mediocrità che le sarebbe apparsa invece così dolce con lui!

Dubitava non del suo amore, ch'egli sapeva immenso, ma del suo coraggio nelle dure prove che la vita riserba?

Oh! quando ella rivedrà il suo fidanzato gli dirà tutto, gli confesserà tutto con la stessa franchezza del giorno in cui ella gli aveva confidato di volergli bene e di voler essere sua moglie.

Ma quando la rivedrà? Forse fra molto tempo. Se gli scrivesse? Ma come confidare ad una lettera tutto l'affanno del suo cuore, tutti i suoi pensieri?

Suvvia! Bisognava per ora rassegnarsi. Ella avrebbe sofferto in silenzio come già doveva soffrire il suo Michele.

E asciugandosi le lacrime andò a raggiungere suo padre, che l'abbracciò dicendole semplicemente:

— Grazie, figliuola!

Ma di già l'ora si faceva tarda.

Il falso Keraniou prese congedo e lasciò con Giovanna e Giorgetto la casa del Mercier. Mentre scendeva le scale marmoree a tra sè:

— Adesso bisogna salvare il padre e fra un mese Rosetta Mercier sarà mia moglie.

XXV.

Le tappe d'un fallimento

L'indomani mattina il falso Keraniou si confidò col suo amico Blomet.

Si trattava di rovinare il credito già molto scosso dell'appaltatore Mercier e di fargli prestare, per mezzo d'un uomo fidato, la somma di cui avrebbe avuto bisogno alla prima scadenza.

— E' facile, tanto più che sarai tu ad anticipare la somma! — disse Narciso Blomet.

— Come potrò?

— E' semplicissimo. Ho già parlato io ad un banchiere perchè ti anticipi duecento mila lire sulla eredità che incasserai fra quindici giorni. La somma viene a proposito. Quanto a rovinare il credito del signor Mercier è cosa fatta. Egli si trova in condizioni molto precarie. Si tratta soltanto più di obbligarlo a te, discretamente: m'incarico io.

Tu mi darai centoventimila lire, delle duecento che incasserai, perchè io possa depositarle al *Credit Lyonnais* per la riuscita del nostro piano. Tu domani andrai dal Mercier: sarà maturo, perchè oggi cercherà invano il denaro che gli occorre. Allora tu gli offrirai centomila lire dicendogli che hai la persona disposta a sborsarle.

— Ma chi è la persona.

— Sarai tu, diavolo! Andiamo dal banchiere. Ti spiegherò tutto strada facendo.

Il giorno dopo arrivando a casa dell'appaltatore il falso Keraniou lo trovò accasciato, così come Blomet gli aveva predetto.

Discretamente s'informò e di fronte alle reticenze di Mercier finì per dire:

— Comprendo! Voi cercate denaro!

— Sì.

— Quanto?

— Una somma vistosa. chissà! Centomila lire.

— E vi abbisogna assolutamente?

— Assolutamente! Altrimenti è il fallimento.

— E se vi salvassi? Se vi facessi trovare il denaro che vi occorre?

(Continua)

Appendice della *Stampa* (79

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— La morte! — esclamò a sua volta il capo. — Fratelli, da questa notte, l'opera di castigo si inizia, e seguiterà senza tregua, nè paura, sino al giorno che da me sarà indicato [illegible] nel quale redimeremo i colpevoli senza [illegible] e misericordia.

Fratelli, noi li colpiremo in nome delle disgraziate vittime discese nella tomba! In nome dei poveri orfani, che quei delitti hanno prodotto! In nome di Genovella di Gonzaga! In nome di Giacomo de l'Ormée!

La rapidità di quella scena, così stranamente nella sua macabra fantasticheria, e alla cui visione egli erasi come ipnotizzato, non aveva permesso al cavalier de l'Ormée di sottrarsi allo stupore paralizzante. Ma, dietro l'urto brusco che il suo cuore risentì nell'udir pronunciare [illegible] quei due nomi unessi a quella terribile sentenza di morte, egli trasalì, si scosse, e quindi, improvvisamente balzò, brandendo alto la spada sguainata, ed urlando:

— Ah, creature di carne e di sangue, o fantasmi che siate, io voglio il vostro segreto!

Ma non aveva terminato il suo gesto, che, istantaneamente, con un [illegible] rapido, le luci si spensero.

La casa stregata, maledetta, ricadde in un secondo nelle tenebre dense, nella terrificante solitudine, nel silenzio sepolcrale.

Allora, smarrito, folle, con la testa in fiamme, il cervello in delirio, Giacomo corse verso l'uscio della sala, attraverso il vestibolo, varcò l'uscio esterno, rimasto spalancato, superò il ponticello e si slanciò sullo stradale.

Tutto ad un tratto, ad onta delle tenebre della notte, intravide alla sua destra un'ombra che dirigevasi rapidamente verso l'interno della città, intanto che alla sua sinistra vedeva due uomini che si affrettavano verso la porta della Conferenza.

La vista di quelle tre persone, che, evidentemente, eransi allora allora separate, suscitò subitamente alla riflessione del suo eccitamento l'intenzione logica di avere sotto gli occhi, sotto la mano, alla sua mercè quegli abietti persecutori di una donna, quei crudeli e vigliacchi carneficì, dei quali egli aveva sorpreso gli spaventevoli disegni su madamigella di Guirande.

Un grido di rabbia e di odio montò dal cuore alle labbra; una febbre di lotta, di rappresaglie sanguinose, di giusto omicidio gli bruciò le vene.

In pochi salti furiosi, raggiunse i due sconosciuti, nel momento in cui costoro avvicinavansi ai loro cavalli, legati ad un anello infisso nel muro della porta fortificata.

— Voltatevi! voltatevi, manigoldi! — gridò. — Fate che io veggo la vostra faccia, prima che vi colpisca a morte!

E alzò in furia la punta della sua spada.

Con un moto rapido, uno di coloro si volse, di tal sorta che la luce della lanterna onde la vôlta era illuminata lo rischiarò in pieno viso.

— Perdiano! Il cavaliere de l'Ormée! — disse. — Qual tarantola vi morde, eh? Siete ammattito, mio caro?

Non v'era da sbagliare. Nel suono, nelle inflessioni, quella voce riproduceva fedelmente, esattamente quella dell'infame che più particolarmente aveva spiegato e descritto il genere di supplizio al quale madamigella di Guirande avrebbe dovuto cader sotto forte.

— Monsignor duca di Nemours! — articolò appena appena Giacomo, in un rantolo soffocato.

E la presenza di quell'orrenda rivelazione, che lo atterrava in una suprema angoscia, arretrò a passo a passo, con la faccia ghiacciata, le membra rabbrividenti di spavento e d'orrore. Poi barcollò, si lasciò cadere l'arma e rotolò al suolo, svenuto, inanimato.

CAPITOLO XVI.

Due piccioni ad una fava

Allorquando ci si desta da un profondo sonno, o si riprendono i sensi dopo uno di quegli avvenimenti nei quali viene smarrito ogni sentimento dell'esistenza, ci sembra realmente che ci si desti dalla morte. Ed è quello che Giacomo provò allorquando si sollevò a metà sull'angusto lettuccio che trovavasi nella soffitta ove alloggiava, nel castello di San Germano.

— Dove mi trovo? — chiese, guardandosi estatico intorno.

Il suo sguardo si fermò sui volti di due uomini che, in piedi, attenti, al suo capezzale, parea aspettassero ansiosamente quel ritorno alla vita.

— Macassar! Alcindoro! — riconobbe, con un sorriso.

E a quella prima impressione successe subito l'inquietudine dell'indeciso nel quale fluttuavano ancora i suoi spiriti.

— Che è avvenuto? — chiese.

— Oh, mio povero tenente! — protestò Macassar, impacciato. — E' da presumere che subiste un colpo di freddo sulla nuca, poichè, nel momento in cui montavamo a cavallo per tornare qui, voi cadeste in deliquio... E' così, Alcindoro?

— Sì, Macassar! — approvò docilmente Alcindoro.

Macassar seguitò a dire:

— Allora noi due vi rialzammo, Alcindoro vi pose di traverso sul suo cavallo, io condussi il vostro per la briglia, e con tutte le precauzioni possibili, con quel tempo da lupi, vi portammo qui... Ma, vedete, il miglior rimedio per guarire del tutto da un malessere di tal fatta è il sonno.

Giacomo, con le sopracciglia arcuate da una ruga, arrischiò:

— Sua Eminenza il cardinale Mazzarino mi ha incaricato d'una missione presso i capi della Fronda? E' vero?

Macassar, sconcertato, toccò col gomito il compagno, e disse:

— Alcindoro, parla tu.

— Sì Macassar... Cioè, volevo dire sì luogotenente.

— Ci recammo insieme alla porta della Conferenza.

— Sì.

— Ma dimmi, Macassar, ma perchè, non appena il ponte levatoio fu abbassato, ponesti al galoppo il tuo cavallo o fuggisti nella città?

— Gli è... che la mia giumenta è un po' vivace... si è ombrata e... si è data alla fuga.

— Quali erano i tre uomini dello squadrone che vi erano stati aggiunti?

— Non so, signor tenente.

— Tu mentisci.

— Oh, signor tenente!

— Perchè tu non ignori che di quei tre uomini uno è il duca di Nemours, un secondo è il marchese di Chandieu.... che so il terzo è sparito, quei due invece sono venuti alla porta della Conferenza.

Ed essi, nell'assenza degli uomini della milizia, un uomo aiutato ad abbassare il ponte levatoio! — precisò Macassar, che, convenendo in questo particolare, sorvolava destramente sovra un'affermazione più categorica.

— Or dimmi Alcindoro — chiese Giacomo — aspettando il ritorno del messaggero al quale avevo affidato i dispacci di Sua Eminenza, noi entrammo nella casa detta « Il ritrovo delle Maschere Rosse ».

— Sì, signor tenente.

(Continua)